ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Venerdì 30 Giugno 1911* — MATTINO NUM. 179

PREZZI D'ABBONAMENTO
coi regalo d'una cartella tre biglietti della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 16.—, Semestre L. 8.25 / ESTERO: Anno L. 32.—, Semestre L. 16.75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Tor. Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	32,50	17,75	9.—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Frangar, non flectar

Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e V. S. Terese, 1
Firenze - Genova - Milano - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna (spazio di linee 7 corpo 6: *Reclames* (nelle pagine di testo) L. — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

Nitti difende alla Camera il monopolio delle Assicurazioni

Il successo dell'oratore - Si delibera la chiusura

Un tentativo di ostruzionismo fallito - 176 voti di maggioranza al Governo

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 29, sera.

L'udienza di stamani, alla Camera, è stata ricca d'incidenti. Presiedeva Marcora. Si approvano, anzitutto, diversi disegni di legge: quello per l'aumento della dotazione della Camera dei deputati per gli esercizi 1910, 1911 e 1912; quello autorizzante l'esercizio provvisorio dello Stato di previsione per l'entrata e per la spesa della colonia Eritrea e di quello della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1911-12; quello che proroga il termine stabilito per l'esecuzione delle opere di fognatura della città di Torino, ecc.

Le Casse per gl'invalidi della Marina mercantile

Quindi si è avuta una lunga discussione sul progetto che proroga il termine pel riordinamento della Cassa d'invalidità per la marina mercantile. Dopo un discorso dell'on. Rettich ed uno dell'on. Fiamberti, parla l'on. Ariotta.

A questo punto la discussione si complica e diventa agitata, giuoche, con le osservazioni dell'on. Ariotta, si entra nel vivo della questione: che è a dire nel desidrio tra i fautori dell'unificazione delle Casse invalidi della marina mercantile ed i fautori dell'autonomia delle stesse Casse. La legge in discussione non compromette, a dire il vero, la questione, perchè si limita alla proposta di prorogare fino al 30 giugno 1912 la presentazione al Parlamento della proposta di riordinamento della Cassa invalidi della gente di mare. Nondimeno, anche in sede di proroga, risorge la questione di merito. Come si sa le Casse invalidi per la marina mercantile sono in Italia cinque, una autonoma dall'altra; ma tra l'una e l'altra esiste un enorme divario di floridezza economica. Così, le casse di Napoli e di Palermo sono in condizioni molto superiori alle altre. Poste ciò, a più riprese, specie per iniziativa di Genova, si è pensato di fondere in un'unica amministrazione le cinque Casse autonome, ma a ciò si opposero strenuamente Palermo e Napoli.

La Camera, ancora una volta si è divisa, anzichè in partiti politici, in gruppetti regionali, e la discussione diventa agitata allorchè prende la parola l'ex ministro Ariotta, il quale si propone di dimostrare come, per ragioni di equità, è necessario conservare a ciascuna Cassa invalidi la propria autonomia.

— Non è giusto — dice l'on. Ariotta — che i marinai di Napoli e di Palermo, che per migliore e più oculata amministrazione della loro Cassa l'hanno vista fiorire e prosperare, debbano mettersi alla pari con i marinai di Genova e di Venezia agli effetti del trattamento di invalidità. Del resto, l'anno scorso in molti comizi la gente di mare di Napoli e di Palermo ha dimostrato chiaramente la sua opinione autonomista. (*Rene.*)

P. Chiesa e l'on. Aprile alle prese con Marcora

CHIESA PIETRO contesta assolutamente quest'ultima affermazione dell'on. Ariotta che in nessun modo risponde al vero. (*rumori vivissimi*).

ARIOTTA — Lo dice lei!

CHIESA — Lo dico perchè è la verità!

PRESIDENTE, rivolto a Chiesa — Ma lei non può entrare nel merito del contenuto della legge. Si tratta semplicemente di una proroga!

CHIESA, scalorandosi: — Ma lei pensi di fare il presidente! Non si impicci di altro! (*Ilarità vivissima*).

PRESIDENTE — Io faccio il mio dovere e non accetto lezioni da lei! Intanto cominci a moderare il suo linguaggio!

CHIESA — Io insisto nel mio diritto di emendare la legge ed affermo, sfidando chiunque a smentirmi, che in tutti i comizi di lavoratori del mare si è sempre senza distinzione regionale invocata l'unificazione della Cassa invalidi!

Voci — Non è vero! è falso!

Altre voci all'Estrema: — E' verissimo!

PRESIDENTE: — Ma facciamo silenzio!

In questo momento l'on. Aprile sta discorrendo nell'emiciclo ed il presidente se la prende con lui e grida: — Ma lei, on. Aprile, stia al suo posto!

APRILE: — Perchè lei se la prende con me?

PRESIDENTE: Me la prendo con lei perchè è irrequieto!

APRILE: — Ma mi faccia il piacere, non mi rompa le scatole! (*Rumori, ilarità*).

ARIOTTA: — I marinai del Mezzogiorno non si sono mai segnati di adottare a questa unificazione della Cassa invalidi, che sarebbe stata una mezzanasalina!

Il PRESIDENTE, scampanellando furiosamente: — Ma basta! La finiremo! Qui si tratta di decidere soltanto della proroga: non entriamo nel merito, on. Chiesa!

CHIESA: — Non sono stato io ad entrare per primo nel merito della legge: è stato l'onorevole Ariotta, lo devevi rispondergli.

Finalmente, la bufera si calma e la legge di proroga viene approvata.

L'appello nominale su una proposta di sospensiva

Ma la seduta torna ad essere importante allorchè si discute il disegno di legge sui provvedimenti per regolare i conti consuntivi degli esercizi generali dei beneficî vacanti.

Il deputato clericale MICHELI osserva che si tratta di un disegno di legge molto importante, onde propone che se ne sospenda la discussione rimandandola ad altra seduta.

LABRIOLA, presidente della Commissione, solleva che il progetto di legge mira solamente a sottoporre al controllo della costituzione la gestione dei beneficî vacanti.

L'on. LICHERO ricorda di avere da molto tempo domandata la presentazione di tale disegno di legge e che l'on. Cocco-Ortu, ministro guardasigilli, osservò non essere costituzionale il controllo della Corte dei Conti sopra una materia di regalia. Perciò appoggia la proposta sospensiva. (*Rumori*).

Il PRESIDENTE annuncia che sulla proposta di sospensiva è domandata la votazione per appello nominale dagli on. Michieli, Fescari, Miari, Cambiasi, Della Porta, Lucifero, Galleani, Nunziante, Papadopoli, Paduli, Cavina, Daniele, Crespi ed altri e che la votazione comincerà col nome dell'on. Bertarelli.

L'on. RENZI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: Hanno risposto sì, 29; hanno risposto no, 204 astenuti 2.

PRESIDENTE: — La Camera non approva la proposta di sospensiva. (*Applausi*).

Il riposo e i turni nei forni

La seduta pomeridiana comincia alle 14,10.

Siamo alle grandi giornate parlamentari. L'aula presenta nella seduta pomeridiana l'aspetto delle grandi occasioni. I deputati presenti son fin dal principio oltre 300. Le tribune sono gremite, malgrado la giornata, che è a Roma festiva. Abbondano le signore.

Tra i primi ad entrare nell'aula è l'on. Giolitti, calmo, sorridente come al solito, il collo duro a crescere ed in omaggio alla salita del termometro i giornalisti offrono al Presidente della Camera, on. Marcora, il ventaglio tradizionale. Il ventaglio contiene questa volta una allegoria di circostanza. La artistalità parlamentari sono riprodotte sulla tela del ventaglio, dove appare anzitutto Luigi Luzzatti disperato per l'abbandono del potere; poi vengono i «giovani turchi» in «fez» con l'on. Galeazzi in testa e l'on. Fradeletto in coda. Segue l'on. Cavagnari, il quale chiede le vacanze, ed infine l'on. Marcora che se ne va, avendo a fianco l'on. Giolitti col decreto di scioglimento della Camera!

CAPALDO, sottosegretario all'Agricoltura, risponde all'on. Degli Occhi circa l'applicazione della legge sul riposo settimanale e sul lavoro di turno nei forni.

Riconosce che tali leggi hanno bisogno di una più uniforme applicazione. Sulle varie questioni sollevate dai proprietari di forni si è pronunziato il Consiglio del Lavoro che, dopo accurate indagini, ha confermato che l'orario stabilito dalle disposizioni vigenti non intralcia le operazioni della panificazione.

Conviene però che nei limiti della legge possa e debba aversi il dovuto riguardo ad alcune straordinarie esigenze o sopraluoghi alle consuetudini locali. Quando l'ispettorato del lavoro avrà il personale sufficiente, si potrà curare la più esatta e più uniforme applicazione delle due leggi.

DEGLI OCCHI non è soddisfatto, poichè la situazione fatta ai proprietari di forno dalle due leggi è divenuta ormai insopportabile, anche perchè coll'eccessiva limitazione dell'orario di produzione e coll'inabilità sistema del pane non è possibile fabbricare buon pane, provocando le giuste lagnanze dei consumatori.

Afferma che dopo le indagini compiute dall'ufficio del Lavoro è risultato che sono giustificate le richieste dei proprietari di forno per una riforma delle due leggi. Chiede quindi che esse siano senza indugio modificate, non nell'interesse dei fornai soltanto, ma di tutte le classi dei cittadini.

Si riprende la discussione sul disegno di legge:

Provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni

Alle 15,30 si riprende, in mezzo all'attenzione rivissima della Camera, la discussione del monopolio delle assicurazioni. L'aula presenta un aspetto imponente. Sono presenti 450 deputati, numero raramente raggiunto in questi ultimi anni. Tutte le personalità parlamentari, salvo Luzzatti, sono al loro posto.

Il settore dell'Estrema è così popolato, che molti montagnardi non possono trovare posto. Le tribune sono affollate come quando più popolandosi e ora sono rigurgitanti, comprese la tribuna dei senatori e quella del diplomatici e di Corte. Il banco dei ministri è al completo, salvo l'on. Sacchi. L'on. Nitti, che in questi giorni è stato definito il «San Sebastiano della Camera», causa le frecce lanciategli, è anche più sorridente del solito. Egli si è preparato sorbendo del caffè alla grande prova di oggi.

Parla il ministro

L'on. NITTI incomincia in mezzo ad un grande silenzio, leggendo gli appunti del suo discorso.

Egli parla, come al solito, a voce alta, chiara, con il tono un po' pedantesco che gli è caratteristico.

Egli dice: In, come San Sebastiano col corpo pieno di frecce, mi accingo a rigliocio ad una ad una e con decisezza per non procurare troppo dolore a me stesso ed anche per non ferire qualcuno che mi ha ferito. In molti casi, durante la discussione che è stata iniziata in questi giorni, ho parlato la ragione; in molti altri il sentimento. Non so se la Camera ricorda quello che diceva Hobbes: che quando la ragione è contro un uomo, un uomo è contro la ragione. (*Ilarità vivissima*).

I motivi dell'agitazione

Tutte le vecchie armi dell'arsenale costituzionale sono state tirate fuori dai vari oratori. La accusa è sono rivolte contro mia persona e di quelle dei miei colleghi di Gabinetto in maniera straordinaria, si è parlato della sorte degli impiegati delle Società di assicurazioni, della sorte degli assicurati presenti e futuri, della sorte dei poveri contadini che hanno investito i loro denari nelle Società di assicurazione. Ma è strano che si parli sempre in nome della scienza, come si è fatto in questi giorni. Ora io comprendo l'asprezza del dibattito, in vista dei gravi interessi che sono in conflitto, e vivo giusto le ragioni degli interessati. Ma non comprendo che tali interessi pretendano celarsi nell'augusto manto della scienza.

Sembrerebbe che la scienza abbia in questi giorni cambiato con i miei miei e con i miei amici e che ne sia stata marchiata ed abbia perduto la sua verginità (*Ilarità vivissima*). Molti giuristi in tempo anche attraente, specialmente fuori di qui: mi bisogna ricordare che, quando si trata dell'interpretazione degli antichi giuristi, il vecchio pretore romano, che era pretore e giurista si, ma era anche un uomo di parte, diceva che bisognava interpretare le sentenze degli antichi maestri «cum grano salis». (*Ilarità vivissima*). Si è invocata la verginità della scienza; e mi pare che portare di verginità non sia proprio il caso attuale, lo trovo che le lagnanze sono giuste quando ci sono degli interessi da difendere: ma è curioso che si ricantano proprio coloro i quali non sono interessati alla faccenda.

Così come mai è avvenuto che questa volta le maggiori accuse, per esempio, mi sono venute dalla mia dolce Napoli, la mia cara città che ho sempre prediletta? Ma io vorrei dire ai miei napoletani quello che diceva loro tre secoli addietro il grande scrittore francese Montesquieu: che così avrebbero potuto dire, come diceva Andromaca: Piacesse a Dio che avessi qualche cosa da perdere! Piacesse a Dio — aggiungo io — che i napoletani avessero qualche cosa da perdere su qualche azione delle Società di assicurazione (*Ilarità vivissima su tutti i settori della Camera*).

Ma questa agitazione non è localizzata in uno o due centri: l'agitazione si è generalizzata ed io ho cercato di capire quali fossero le ragioni di questa agitazione.

Quando si inizia la lotta, un mio amico repubblicano mi raccontò che appena un propagandista qualunque, sia cattolico, repubblicano, socialista, si faccia un po' di nome come propagandista, è subito accaparrato dalle Società di assicurazione. Come è sorta questa agitazione? Mi è arrivata, onorevoli colleghi, e permettetemi che ve la legga, una lettera che spiega molte cose.

Una lettera significativa.

«Questa lettera, che è scritta su carta intestata della Federazione fra gli Istituti di assicurazione d'Italia, che ha sede in Milano, in via Lauro num. 7, ed è datata dal 7 giugno, dice: Telegrammi da Roma ci informano che la Commissione parlamentare è risultata composta di sette deputati favorevoli al progetto, uno di opposizione, ecc. ecc. Il Governo negli uffici ha avuto 304 voti favorevoli e 133 contrari. Molti dei deputati favorevoli hanno fatto delle grandi riserve sul progetto. Si ritiene che il progetto possa naufragare. Con questa situazione — continua la lettera — è indispensabile che da tutti si facciano degli sforzi straordinari. Si dovranno spedire lettere e telegrammi ai singoli deputati per far loro conoscere che il collegio vuole la opposizione al progetto di legge (*rumori vivissimi a Sinistra ed all'Estrema; commenti su tutti i banchi*).

«Il concetto da esprimere — continua la lettera — dovrebbe essere il seguente: Che l'indirizzo del progetto è allarmante; che il sentimento predominante nel collegio è di avversione per il senso rivoluzionario a cui è ispirato il progetto stesso (nuovi rumori vivissimi). Naturalmente telegrammi e lettere non dovranno essere tutti identici (Ilarità vivissima, rumori, commenti). Questo per far capire ai deputati che si tratta della volontà dei più influenti dei loro elettori, ecc. ecc. (Urli, rumori, proteste).

MICHELI, dall'Estrema Destra protesta più vivamente degli altri, e BELTRAMI dall'Estrema Sinistra lo rimbecca urlando: — Ma è lei l'estensore! (Ilarità generale).

NITTI, quando gli animi si sono calmati, può proseguire e dice: «Nulla di male in questo. Ma io ho letto questa lettera per dimostrarvi che questo movimento che si è prodotto, se ha qualche cosa di spontaneo, ha anche molto di non spontaneo. E così pure per molti comizi che si sono tenuti. Per esempio, io ho veduto un comizio, al quale ha partecipato anche l'on. Albasini Serosati...

Questi dal banco di Destra dove siede, grida: — Io non c'ero!

NITTI — Il suo nome è per lo meno nell'avviso!

ALBASINI — Ma non ci sono andato: non sapevo neppure che si tenesse.

Rumori, commenti all'Estrema. Voci — Benissimo, questo vi dimostra anzi quali siano le arti degli assicuratori!

NITTI — Io credo benissimo a quello che dice lei: ma io ricevuto la circolare colla quale si annunziava il comizio e nella quale è incluso anche il suo nome. Mi chiavo in circolare per un'altra ragione. Perchè nella circolare per un'altra ragione. Perchè nella circolare si dice che bisogna confutare al comizio il più gran numero di persone conosciuti per dimostrare la verità ed il fondamento dell'agitazione (rumori vivissimi). Non c'è incidente di male, richiama l'on. Nitti, perchè un giorno siamo al Ministero ed un giorno siamo all'opposizione (ilarità vivissima) e la circolare continua dicendo che bisogna fare una grande propaganda presso gli amici e presso i conoscenti e presso gli indifferenti, ecc. (rumori vivissimi). Non dico, dopo esposteci queste brevissime ragioni, che vi spiegano la artificiosità del movimento creato, che il monopolio sia buono e coltivo (rumori). Dico nel tanto di voler parlarne con serenità (nuovi rumori). Discutiamone all'infuori dell'agitazione che si è creata nel Paese.

Voci all'Estrema — E' naturale! (rumori sugli altri banchi, commenti).

Delle frasi fatte.

Da un po' di tempo a questa parte, per esempio, si è venuti a dire che il progetto di monopolio getta sul lastrico trentacinquemila famiglie di impiegati, ed è stato detto anche dall'on. Fradeletto nel suo poderoso discorso dell'altro giorno...

FRADELETTO — Non ho mai detto questo!

NITTI — Avrà detto che erano 34 mila!

FRADELETTO — No, non ho mai fatto cifre: ho parlato di panico.

NITTI — Ebbene, «lastrico e panico» sono due parole sdrucciole e fa lo stesso. Ad ogni modo, l'agitazione impostata su questa base e con agitazione schiettamente artificiosa, come artificiosa anche è una parte della agitazione creata in Parlamento.

Vogliamo una discussione sincera.

«Si dice che il Governo vuole strozzare la discussione. Non è vero! Noi vogliamo una discussione larga, completa, sincera. Noi non abbiamo fatto segni di intelligenza e speriamo che non se ne siano neppure voi altri (Ilarità generale, rumori alla Destra ed al Centro). Però debbo fare, prima di procedere alla disamina delle singole parti del progetto, un piccolo sfogo personale. Voi credete che io sia così poco intelligente, così impreparato, così inesperto, che voglia sfuggire alla discussione, la mia discussione su cui, se anche fossi impreparato, discuterei lo stesso? (Ilarità vivissima). Se l'opposizione ci suggerisce qualche cosa che noi possiamo accettare e che riconosciamo per giusta, nel coloramo alla opposizione (bene, bravo! commenti, rumori). Esce sono un po' impreparato, alle voi. Sia pure: e se ci sarà provata qualche inesattezza, ne correggeremo (nuova ilarità). Del resto non crediate che il progetto sia proprio una cosa molto nuova, perchè gli studi ed i progetti a questo proposito esistono al Ministero delle finanze e presso tutti i ministeri interessati da parecchi anni. Io qui una lettera dell'on. Zanardelli, il quale già parla di questo progetto, il quale dichiara di pensarci e nella stessa lettera si preoccupa della resistenza che potrebbe trovare nel Paese (rumori, commenti).

Le contraddizioni dei contraddittori.

«Molte contraddizioni sono state dette del resto nelle polemiche di questi giorni. Lo Stato, si è detto, non guadagnerà nulla col monopolio: lo Stato farmerà una numerosa burocrazia senza tirar fuori un regno da un buco. Ogni giorno sui giornali si vedono dei grandi titoli, nei quali si accusa il Governo di gettar sul lastrico quelle tali 35 mila famiglie, ora tutto ciò è perfettamente ideale (rumori, ilarità). Non c'è bisogno dei calcoli difficili che ha fatto l'on. Ancona alla Camera (ilarità) per dimostrare che le 35 mila famiglie delle quali si parla non possono vivere bene con i 62 milioni di incassi che le Compagnie di assicurazione fanno ogni anno in Italia. Toccherebbe un mille ottocento lire a famiglia e tutti sanno che una famiglia in Italia, con 1800 lire all'anno, dato il caro vivere, non può vivere assolutamente (ilarità, vivissimi rumori, commenti). La verità vera è questa: che le persone che vivono su questa industria sono poco numerose. L'industria delle assicurazioni è in poche mani ed è già di per sè stessa quasi un monopolio. Le Compagnie sono d'accordo fra di loro ed io ho sciolto non senza meravigliarmi le accuse lanciate a questo proposito contro il Governo in questi giorni. Io credo piuttosto che coloro i quali non vogliono dare il monopolio allo Stato non si accorgono che non si tratta che di un passaggio di proprietà del monopolio stesso, perchè il monopolio già esiste (bene, bravo, rumori, commenti). I giornali, ogni sera che io vado a letto, in questi giorni, quando cerco di chiudere le stanche pupille (ilarità vivissima), mi annunziano che io sono un uomo sterilato. Da qualche settimana a questa parte le funzioni di permanenza di uomo sterilato (ilarità). Da qualche settimana ogni mattina sono costretto a guardarmi se ho ancora tutte le ossa a posto!

«L'on. Fradeletto, sempre cortese, mi ha rimproverato di aver proposto una cosa alla quale io stesso non credo. Ciò, se ben ricordo, quel tale incidente riguardante un tale ministro di non so quel Gabinetto, il quale, parlando a lui, gli disse che avrebbe potuto benissimo votare un certo progetto di legge perchè tanto il progetto era inesequibile. Il ministro in sostanza non credeva affatto al progetto che sosteneva. Ora vorrei che l'on. Fradeletto, come ha già dichiarato l'altro giorno che non si trattava della mia persona, lo dichiarasse oggi, che quel ministro non fa parte dell'attuale Gabinetto!...

FRADELETTO — No, non ho mai detto questo. Le dirò anzi di più: che il ministro del quale io parlavo, era ministro dieci anni fa, ai miei primi passi nella vita parlamentare...

Perchè si è scelto il ramo «vita».

NITTI — Benissimo. Ed allora cominciamo a trattare della questione puramente tecnica. Perchè, — e la prima domanda che ci si rivolge — abbiamo scelto il ramo assicurazioni vita?

Perchè si tratta di un'industria a lunga scadenza: di un'industria non aristocratica, ma che opera principalmente nella media borghesia, e tende sempre più a discendere nel popolo, sostituendo con forma più razionale e moderna le Casse di risparmio: e perchè si tratta di un'industria che non richiede grandi capitali e che tende a concentrarsi in pochi rami, creando così un vero monopolio di fatto.

Aggiungasi che lo Stato è particolarmente adatto ad esercitare questa industria, che è fatta meno rischiosa quando più esercitata su larga base.

Il popolo tende ad elevarsi con l'elevarsi dei salari e a confondersi con la borghesia. Perciò il popolo accorre sempre più alle assicurazioni. La dice l'esempio della Cassa di Torino, che non ostante gli errori gravi, ha servito ad eccitare nel popolo il senso della previdenza (*commenti*).

Ora è inutile negare che il popolo, ed il popolo inorridisce insieme, quando si tratta di operazioni a lunga scadenza, ha nello Stato quella fiducia che non ha nelle private Compagnie di speculatori.

Valga l'esempio della nostra vendita pubblica e delle casse di risparmio postali.

Vi è bensì qualche paese come l'Inghilterra dove le compagnie private di assicurazioni possono tranquillamente operare sulla base di un'assai, ma voi sapete che l'Inghilterra è un paese che non si può paragonare ad alcun altro. Io ricordo che un giorno Giorgio Michelet, filosofo storico francese, essendo egli poco disposto a fare lezione, si limitò a dichiarare questa frase: «Signori, l'Inghilterra è una isola, ed ora ne sapete quanto ne so io della sua storia». (*Ilarità commenti*). Dunque non è il caso di invocare il paragone dell'Inghilterra; è invece il caso di insistere nel concetto che la garanzia che lo Stato dà per il nuovo istituto di assicurazioni sulla vita rinvigorirà nel nostro popolo il sentimento e la virtù della previdenza. Nella massima del popolo la persona più conosciuta è ancora lo Stato. (*Ilarità*). Infatti, quando ci recate da un contadino e gli due che una Società privata di assicurazioni garantisce fra cinquanta anni il pagamento di un premio di assicurazione sulla vita, il contadino difficilmente si assicura; quando vi recate a dire a questo contadino che l'assicurazione sulla vita viene contratta dallo Stato, il contadino, che ha fiducia o poca sicurezza nello Stato, non mancherà di assicurarsi. Io credo che una enorme folla di persone correrà ad assicurarsi sulla vita all'istituto di Stato appena questo funzionerà: ora abbiamo soltanto la diffidenza. (*Bene, bravo all'Estrema Sinistra*).

L'on. Nitti prosegue dicendo: Della discussione in corso sarà uno venuti fuori impegnabilmente due vantaggi: il primo che mentre nessuno pensava prima alle pensioni operaie ora invece da molte parti della Camera sono venuti deputati anche conservatori con le mani aperte ad offrirci i benefici del bilancio di stato a favore delle pensioni operaie; in secondo luogo, se si fosse detto tre mesi sono che lo Stato doveva assumere per proprio conto una forma di assicurazione, si sarebbe protestato; ora invece, dopo la discussione avvenuta, anche gli avversari del progetto di legge vogliono il monopolio perchè la concorrenza con le società private sia ad ogni modo annullata il monopolio di Stato. Questi due vantaggi sono quindi conseguiti.

Risposte agli oratori.

L'on. NITTI passa a questo punto a confutare il discorso dell'on. Silvio Crespi, recisamente avversario del monopolio sulle assicurazioni. L'on. Crespi ha mostrato una grande diffidenza verso la legge; orbene, in ricordo che l'industria italiana sorse e si avviò all'ombra della protezione dello Stato. Perchè dunque questa diffidenza dell'on. Crespi verso lo Stato?

CRESPI, interrompendo: — Abbiamo imparato dai vostri libri questa diffidenza. (*Ilarità generale*).

NITTI: — Vengo ora al discorso dell'on. De Viti De Marco, un solitario in questa Camera, il quale si duole come di una sciagura della sempre più ristretta ingerenza ed azione dello stato. L'on. De Viti De Marco è un liberista volentieri: come tale è rispettabile; ma egli è un uomo solo in questa Camera; egli è un seguace convinto della teoria di Bastiat: ma le teorie di Bastiat non hanno avuto troppo fortuna. On. De Viti De Marco, noi, dopo la sedata, andremo insieme alla vicina chiesa di San Luigi dei Francesi e deporremo un fiore sulla tomba di Luigi Bastiat, assiduo in quel tempio. (*Ilarità generale*). E' un vero peccato; ma che fare? Tutte le volte che Bastiat ha prevalso qualche cosa in politica, ha sbagliato sempre. (*Nuova ilarità*). L'on. De Viti De Marco ha dunque ragione dal punto di vista della sua teoria; ma egli è solo nella Camera attuale.

Voci a destra: No, non è solo!

Lo Stato garantisce le assicurazioni.

NITTI: — Va bene, vi sarà qualche altro, ma saranno pochissimi. L'on. Crespi, nel suo discorso di giorni sono, si è poi impaurito della possibilità di una guerra per le conseguenze che essa potrebbe avere sui fondi depositati dagli assicurati presso l'Istituto nazionale di assicurazioni di Stato. Se verrà una guerra?, egli ha detto inferocito. Ebbene, se verrà una guerra, la patria disporrà non soltanto dei nostri beni ma del sangue nostro e dei nostri figli. (*Vivissime approvazioni, specialmente all'Estrema Sinistra*). L'on. Crespi mi ha poi chiesto ancora se lo Stato garantirà le operazioni dell'istituto nazionale di assicurazione. L'on. Crespi mi ha rimproverato di non aver risposto subito. Sono forse stato l'altro giorno un po' sorpreso, ma non esito a dichiarare esplicitamente che lo Stato garantisce in modo assoluto le operazioni dell'istituto nazionale di assicurazione. Del resto sarebbe assurdo supporre il contrario; sarebbe assurdo che lo Stato per operazioni direttamente contratte intese corrispondere una garanzia solamente morale. Infine, è da notarsi come gli elementi paurosi si siano specialmente manifestati di fronte all'assunzione, da parte dello Stato, del monopolio delle assicurazioni. E qui ricordo un curioso episodio. Allorquando lo Stato stava bandendo l'acquedotto pugliese, la gigantesca operazione ora in esecuzione, un eminente geologo...

Voci: Forse lo Schiapparelli?...

NITTI: — Un eminente geologo apparivano tanto spaventato dall'imponenza di questa impresa e mi diceva: Ma se accade un terremoto? Che cosa succederà? (*Ilarità vivissima*). Ebbene, io rispondo a questo eminente signore: se accade un terremoto ci prenderà tutti e sarà finita.

I profitti del monopolio

L'on. Nitti continua rilevando come si sia detto che col monopolio si viene a spaventare il capitale, ma, dice il ministro, questa industria in questo appunto di singolare che non richiede capitali fuorchè per le spese di impianto. Si è detto ancora che questo impresa mutano le industrie con i loro capitali: vero è che le Compagnie assicuratrici non possono collocare i capitali in impieghi industriali. Si è detto infine che lo Stato non trarrà alcun profitto da questa impresa e che le stesse Compagnie ne traggono profitti insignificanti. Se è così, perchè tanta gente corre così contro il monopolio? Perchè tanta violenza di agitazione? (*Approvazioni all'Estrema*). Io sono invece sicuro che allorquando si annunzierà che lo Stato assicura e garantisce i privati sulla vita umana, vi sarà un grande risveglio nelle assicurazioni sulla vita.

Voci all'Estrema: Sì, sì, è vero.

Voci a Destra: No, non è vero.

Agitazione ittizia

NITTI — Va bene, vedremo. Del resto è da notarsi che l'agitazione contro il monopolio è in parte fittizia e ve ne dò una prova immediata. Molti pezzi grossi delle Compagnie di assicurazioni, che gridano in pubblico contro il monopolio delle assicurazioni, vengono da me in privato e si dichiarano lieti se lo Stato potrà assumersi nell'Istituto Nazionale di Assicurazioni. (*Ilarità vivissima*). Vuol dire che questa gente, che ora ha degli stipendi di venti, trenta, cinquantamila lire all'anno, accetta di essere accolta dall'Istituto Nazionale di Assicurazioni. La speculazione dunque non è sbagliata come gli avversari del monopolio vorrebbero.

Certamente per questa via non si risolverà il problema delle pensioni operaie. Ma lo scopo del Governo è soltanto quello di dare un sollievo contributo, di fare un primo passo per la soluzione del problema. Senza questo disegno di legge, mancava questo primo passo sarebbe fatto (*approvazioni*).

Gli elementi tecnici del profitto industriale

L'oratore viene alle questioni di ordine tecnico.

Circa il rendimento del capitale, tutti gli oratori hanno riconosciuto essere prudente e circospetto il calcolo del Ministero, che si limita ad un saggio del 3,25 0,0. Il saggio superiore, che certamente si realizzerà cogli investimenti, rappresenterà un primo cespite di profitto per l'Istituto.

Circa la mortalità degli assicurati, la tavola di sopravvivenza della popolazione italiana rilevata dai comuni della direzione generale della sanità. Ma avuto il parere di tutti i competenti, in primo, prima d'ora, l'avevo accettata di sovrabbondanza. (*Vive approvazioni*).

Il Ministro si riposa

Sono le 17 precise. L'oratore accenna ad addentrarsi nelle risposte tecniche ai singoli oratori, ma da molte parti della Camera si grida: «Si riposi, si riposi!».

L'on. Nitti accetta l'invito, e sospende il suo discorso. L'on. Giolitti gli stringe affettuosamente la mano. Attorniano Nitti i ministri Di San Giuliano, Calissano, Finocchiaro-Aprile.

Incomincia quindi il lungo pellegrinaggio dei deputati, che vanno a rallegrarsi con l'onorevole Nitti. I primi a rallegrarsi sono dell'Estrema, cioè, gli onorevoli Bissolati, Cabrini, Bonomi, Claudio Treves, Ghislieri, Casalini, ecc. Poi vengono: Leonardo Bianchi, Caetani, Fiamberti, Cottafavi, Nuvoloni, Astengo e molti altri.

Nitti riprende il discorso

Alle 17,35 si riprende la seduta. Tutti i deputati che affollano l'emiciclo dopo la scampanellata presidenziale si affrettano a riprendere i loro posti.

PRESIDENTE — Ha la parola il ministro di Agricoltura per la continuazione del suo discorso.

NITTI, in mezzo al silenzio generale della assemblea, si alza: ma mentre sta riordinando le carte, il PRESIDENTE lo interrompe e dice:

— Sarà meglio procedere prima alla votazione degli altri progetti di legge discussi stamane.

Infatti, dietro il banco del Governo, sono sparse le urne per la votazione a scrutinio segreto. La votazione finisce alle 17,50, dopo di che, Nitti si alza.

Riprendendo il suo discorso, l'onorevole ministro dimostra che invano si vuole infirmare la fede devota alle tavole di mortalità italiana, invocando quelle inglesi che rimontano a 70 anni addietro. D'altra parte è risaputo che la mortalità effettiva degli assicurati è inferiore a quella portata dalle tavole di mortalità, in quanto che le assicurazioni riflettono una parte selezionata della popolazione. Cita in proposito le risultanze dei bilanci delle Assicurazioni Generali di Venezia e ne deduce che la differenza fra la mortalità prevista e quella effettiva degli assicurati arriva al margine di profitto di circa un decimo alle imprese assicuratrici. Le ipotesi sulle quali sono fondati i calcoli circa gli effetti finanziari del disegno di legge risultano assolutamente inoppugnabili.

L'oratore espone a questo punto le basi matematiche delle operazioni di assicurazioni sulla vita e ne deduce la certezza di un sicuro profitto. Così quanto a caricamento, dimostra che nei suoi calcoli il Ministero ha seguito i dati più autorevolmente confermati dalla dottrina e dalla pratica. Nè mai nei suoi calcoli egli ha equivocato tra premi puri e premi di tariffa. Sono dunque infondate le censure mosse a questo proposito dagli onorevoli Carlo Ferraris ed Ancona al disegno ministeriale.

Il suo ipsografo

L'on. Nitti, rispondendo particolarmente all'on. Ancona, esclama:

— L'on. Ancona è un matematico che si diletta di iconografia (*Ilarità vivissima*).

L'on. Ancona fa segno di denegazione col capo.

NITTI, proseguendo: — Si, si diletta di ipsografia, on. Ancona, e baserà che io le ricordi che alla ho presentato un quadro (quando si portò alla statizzazione delle ferrovie) ho portato dinanzi alla Camera un altro per le Convenzioni marittime; ora mi aspetto che voglia pubblicare un quadro per il monopolio delle assicurazioni sulla vita. (*Ancona dice di no con la testa*). Ma sì via, on. Ancona, pubblicherete il vostro quadro, noi pubblicheremo il nostro che abbiamo già preparato!

Ancona interrompe spesso il ministro, e il PRESIDENTE della Camera, un po' indispettito perchè le interruzioni dell'on. Ancona provocano le proteste dell'Estrema, esclama, rivolto al deputato: — On. Ancona, la smetta di interrompere: tanto in matematica, non c'è nulla di assoluto. Ella può sostenere una cosa, l'on. Nitti ne può sostenere un'altra e chi ci crede ci crede. (*Ilarità vivissima su tutti i banchi; salvo anche i ministri*).

La critiche tecniche

E l'on. NITTI continua: — Le critiche così dette tecniche al progetto sono una modesta cosa. Si è cercato di sfuggire ad una vera discussione tecnica: comunque, esaminiamo serenamente le varie obbiezioni. Come ricordavate, i calcoli della mia relazione sono fondati sulle due sole ipotesi fondamentali che devono essere tenute presenti in questa materia: l'ipotesi del rendimento del capitale e l'ipotesi della mortalità. Ora, io ho supposto che il capitale dello Stato fosse investito al 3,25 per cento...

ANCONA, interrompendo: — Al 3,50.

CRESPI — Altrimenti sarebbe obbligato a rimborsare le tariffe.

NITTI — Questa ipotesi è ben prudente anche a giudizio di quei contraddittori che interrompono e anzi l'on. Ancona supponeva un saggio del rendimento del 4 per cento. Ora, qualunque differenza fra il saggio di investimento effettivo e quello minimo da me calcolato rappresenterà un nuovo utile per l'Istituto di cui non si è tenuto conto. Se il rendimento effettivo del capitale fosse del 3,75 per cento, ciò significa per l'Istituto un maggior lucro del 0,50 per cento su tutte le sue disponibilità e questo maggior guadagno non considerato sarebbe di mezzo milione su una disponibilità di cento milioni e di un milione per 200 milioni e così via. E altrettanto le forme di investimento previste dall'art. 15 del disegno di legge dovrà assumersi circoscrivere che il rendimento effettivo del capitale dell'Istituto sarà certamente superiore al 3,25 per cento da me previsto con la prudenza che mi era doverosa.

L'ipotesi della mortalità

E passiamo alla altra ipotesi fondamentale, quella della mortalità. Mi sono fondato sulla tabella di mortalità redatta nel 1902 dalla nostra Direzione generale di statistica sulle basi del censimento del 1901 e della mortalità effettiva nel regno nel quadriennio 1901-1904. Questa tabella è da sette

credo alla abolizione della proprietà individuale, molto meno di qualche collega presentatore di ordine del giorno in tal senso... e credo che gli altri colleghi del Ministero non hanno creduto, col presentare questo progetto, di camminare verso il comunismo. E venne subito Mosca e Calisse, i quali si sono preoccupati col dire che il progetto di legge offendeva lo Statuto. Ma per fortuna neanche essi ha-no voluto insistere su questo principio. Tutti i giuristi, non gli avvocati, hanno lasciato unanimente i criteri di partenza ed hanno visto che la nostra legge non è sbagliata. Infatti che cosa fa lo Stato? Lo Stato dichiara di osservare ciò solo una determinata industria. Vi sono dei danni e si capisce: sono i danni di coloro che esercitavano questa industria. Ma lo Stato non si appropria nulla; le società conservano i loro capitali e i loro affari. Questa è la proprietà di cui parla l'articolo 29 dello Statuto. Ma ciò che si vorrebbe fare indennizzare è la speranza di futuri incassi: ora la speranza non è risarcibile (ilarità vivissima). Nel caso specifico non si sono macchine, non stabilimenti, non officine: lo Stato non si appropria contratti, non si appropria la clientela, non si appropria lo avviamento delle Società di assicurazione. Non si è fatta che una confusione continua fra diritti patrimoniali e diritti pubblici soggettivi e ciò contro le nostre tradizioni legislative, contro la nostra giurisprudenza, contro le nostre dottrine. Nessuno poi ha criticato il punto essenziale: l'art. 15 relativo alle forme di investimento dei capitali. Alcune Società estere si dolgono: e di che si dolgono? Guardiamo alla loro sincerità. Ora esse, tranne due, agli effetti della ricchezza mobile, hanno sempre presentato bilanci in perdita: se mai sono esse che dovrebbero indennizzare noi (ilarità ripetuta). In quanto poi alle disposizioni dell'art. 4 mi sono trovato in una ben strana situazione. E' strano che prima vi erano moltissimi colleghi (e qui e fuori di qui) i quali sostenevano che l'art. 4 era vessativo perchè le disposizioni in esso contenute erano troppo restrittive per gli stranieri. Noi abbiamo ceduto e allora le stesse persone che si dolevano della diminuzione di libertà si sono dolute del contrario. Qui mi pare che sia il caso di ricordare quel che accadde a quel tale cavaliere De Maichovy, il quale si trovò impegnato a Parigi e a Rennes in due processi per due delitti diversi: a Parigi la moglie lo accusava di impotenza; a Rennes era accusato di aver violato una fanciulla (ilarità vivissima). Egli sperava di essere assolto in almeno uno dei processi: ma fu condannato in entrambi (ilarità vivissima) che si protrae per qualche minuto).

Gli assicurati attuali.

«E vengo, dice Nitti, alla questione degli assicurati attuali. Ho voluto sinceramente che con i provvedimenti del progetto non si lasciasse gli interessi di tante quelle migliaia di persone che si diceva. Pochi giorni fa mi è giunta una lettera che mi ha commosso e alla quale risposi io stesso. Una povera fanciulla, una signorina...

Voci — Ehi si capisce.... Apposta avete risposto voi... Era una signorina... (ilarità vivissima).

NITTI — La signorina mi scriveva molto ingenuamente: «Io sono in pena perchè ho saputo che tutte le Società di assicurazione falliranno. Sono in pena perchè tutto quello che avevo lo ho depositato alla Fondiaria». Ma io ho risposto che tutto ciò non era vero, non possono, ed ho soggiunto: «In tutti i casi ci sono qua io! (nuova vivissima generale ilarità). Ora, on. colleghi, vorrei che tutti noi ci guardassimo bene dall'ossessionare tante povere famiglie, tante povere persone, col far credere che col progetto attuale il loro denaro possa correre qualche rischio (applausi all'estrema e a sinistra, a destra e al centro si brontola per qualche secondo, mentre gli applausi continuano vivissimi).

NITTI, riprendendo.

Compagnie grandi e piccole.

Ci sono poi, nei riguardi delle Compagnie, tre situazioni: ci sono le grandi Compagnie estere, le grandi Compagnie italiane e le piccole Compagnie.

Le grandi Compagnie estere non debbono tenere nulla dal nostro progetto. Le Compagnie italiane continueranno ad esercitare altri rami e a liquidare i loro portafogli vita. Le grandi Compagnie straniere saranno nella stessa situazione in cui si trovano l'*Equitable* e la *National Life*, che non fanno nuove operazioni in Italia e liquidano le antiche. Quanto alle piccole Società italiane io, onorevoli colleghi, debbo assicurarvi e fare una sola osservazione. Non posso scendere ad apprezzamenti data la situazione attuale e dato il posto che occupo. Se queste Società sono onestamente amministrate, non hanno nulla a temere (*approvazioni all'Estrema Sinistra, applausi su altri banchi*).

Voci all'Estrema — E metteteli in galera gli amministratori!

BELTRAMI: — Sì, metteteli tutti in galera i ladri del denaro pubblico.

NITTI. — Noi diremo a queste Società: «Non preoccupiamo le vostre polizze se versate la corrispettiva riserva matematica»: poi se esse non saranno in grado di corrispondere il minimo della riserva matematica, allora prenderemo i nostri provvedimenti (*nuovi applausi all'Estrema Sinistra e all'Estrema*).

NITTI. — Mi ricordo in questa occasione di un fatterello citato da Carlo Marx (*Ilarità entusiasta*).

Un aneddoto di Carlo Marx.

Voci. — Ritorna dalla soffitta? (*Nuova ilarità...*

NITTI. Carlo Marx era un uomo di spirito. Egli ricorda che nel medioevo si perdonava a chi commetteva peccati contro il padre, a chi commetteva peccati contro il figlio ma la Chiesa non perdonava a chi peccava contro lo spirito santo (*Ilarità*).

«In questo caso anche chi non perdonasse è spronato a vera coscienza e sappiamo punire i peccati che hanno compromesso le pubbliche Società, se ne hanno compromesso.

«L'on. Fradeletto ha votato pel ordine del giorno, ricordando qualche cosa che io avevo detto in altra occasione e in stesso argomento e sinte tradotto su varii giornali. Mi sono stato ricordate alcune mie parole contro le assicurazioni. Ma chi non è incorso qualche volta anche troppo in certe occasioni? Ma si ricorda che qualche anno addietro io ho detto che il monopolio di Stato è una cosa impossibile, che invece io ho qui discorso... e lo ripeto... di nuovo: «Il monopolio delle assicurazioni sulla vita è stato proposto in molti paesi, ma nessun paese lo ha tentato».

Voci all'Estrema ridono al Centro ed alla Destra. — Perchè falsate il discorso del ministro?

Io non ho mutato.

NITTI. — Ora io non ho mutato niente. Chi parla, che scrive può cadere qualche volta in contraddizione. Io avevo un vecchio principio di diritto civile che mi diceva «Chiunque ha un bene nel patrimonio di un altro mettere mano in esso è un delitto civile» (*ilarità*). Ora che si sequestra, come si è fatto dire, con lo stanziamento e la municipalizzazione non significa che non si deve farlo.

«Ho detto tutte le ragioni per cui tradizioni della assicurazione, che sono tra le più nobilitanti, le quali hanno il capitale che ha una funzione così limitata, come tutto il resto sulla fiducia, sul credito, sulla regolarità e sulla morale dell'impresa. Tutta la incertezza, l'ombra di sospetto fra la moralità probabile e il sentimento del capitale che è fornito degli assicurati. L'opposizione è contro principii e non solo di singole disposizioni, di interessi creati, di proprietà dell'azione di versioni politiche, ma anche da ambienti, gli interessati, signorino di altri Stati, temo che l'assicurato d'Italia sia seguito a ricevere una disposizione avversa alla fine del 1915 e che invece intorno al passo più alto della storia di Risorgimento, si diceva che lo Stato avrebbe avuto di mira cose tali portassero il fallimento inevitabile, di cifre alle nuove come costituzione.

Piccola Cronaca
Per queste rubriche rivolgersi a Direzione e Ufficio

Clinica Ginecologica
PIENO-PINTOR
Casa di Cura Medica e Chirurgica per
MALATTIE DELLE DONNE
Consulti
Corso Regina Margherita, 6 - Ore 10 a 12 - Telefono 17-15.
Nello Studio del Direttore: via Po, 3 - Ore 15 a 16 - Telefono 17-21.

Quintino Sella, che patrocinava il passaggio delle Casse di Risparmio allo Stato, era sbeffeggiato dagli attacchi. E allora quel grande uomo diceva una frase che dovrebbe essere presa in considerazione da noi in tutti i momenti. Disse: «Oh colleghi, io vi scongiuro, abbiate la bontà, se ho peccato, prendetevela con me, ma non fatene portare il peso alle Casse di Risparmio e allo Stato.... »

«Orbene, concluse il ministro, si faccia portare a me la pena di ogni mio atto, di ogni mio errore, ma se la legge è buona, non sconti il peccato dell'avversione politica.

Le impressioni

L'on. Nitti finisce di parlare alle 18,50. Il suo discorso ha quindi durato due ore: ma la Camera non ha dato segni di stanchezza avendo saputo l'on. Nitti avvivare, anche nei punti più aridi, il suo discorso con narrazione di episodi. Appena il ministro ha finito di parlare, scoppia dall'Estrema un applauso formidabile. Un centinaio di deputati applaudono con furore; applaudono anche i deputati di Sinistra e anche a Destra e al Centro si ha un certo numero di applausi. E' dunque una grande dimostrazione quella che vien fatto segno il ministro, che pure è stato tanto bersagliato nei giorni scorsi. L'on. Giolitti è il primo a stringere la mano a Nitti; dopo di lui si avvicinano al ministro di Agricoltura e si congratulano con lui gli onorevoli Calissano, Finocchiaro-Aprile, Credaro, Sacchi, De San Giuliano, Facta, Leonardi Cattolica, Spingardi e altri.

Nel frattempo una folla di deputati si precipita dai rispettivi posti al banco dei ministri per stringere la mano a Nitti. Un centinaio di deputati di ogni colore politico sono così davanti a Nitti, il quale non fa a tempo a stringere la mano a tutti. I deputati di Estrema Sinistra si sfogano maggiormente in questa dimostrazione al ministro di Agricoltura e vediamo così, spettacolo nuovo, deputati socialisti, da Bissolati a Bellemani, da Treves a Casalini, abbracciarsi, forse per la prima volta, al banco del Governo. Nitti appare raggiante. Appena le congratulazioni sono finite, dai banchi della montagna, scroscianti di deputati, parte un urlo formidabile: «Chiusura! chiusura!».

La chiusura

E' il segnale della invocazione dei quaranta discorsi che si dovrebbero ancora avere nella discussione generale. Da Destra e dal Centro i giovani turchi cercano di opporsi alla chiusura e gridano: «Vogliamo parlare! lasciateci parlare!». Ma una nuova ondata di grida di «Chiusura!» si fa sentire. La maggioranza ministeriale appare con tutta la sua schiacciante superiorità numerica. Il Presidente, dominando il tumulto a furia di scampanellare, pone ai voti, per alzata e seduta, la proposta di chiusura della discussione generale. Si alzano tutti i deputati di Sinistra in massa, levando l'opposizione grida: «Contro-prova!». I banchi della chiusura sono in così grande maggioranza che il Presidente crolla le spalle sicuro del giovani turchi e dice: «La discussione generale è chiusa, rimane riservata la parola al relatore ed ai deputati che hanno presentato ordini del giorno».

La Camera è stanca ed il Presidente decide di togliere la seduta. Si stabilisce, su proposta di Giolitti, di tenere domani due sedute e mentre la Camera è ancora sovrana, il Presidente leva la seduta e se ne va. L'aula si svuota lentamente. I corridoi si affollano di deputati. L'unico argomento di discussione è il discorso Nitti, che viene generalmente giudicato con favore.

Più dopo che in seguito al successo odierno dell'on. Nitti, il Governo decida di andare in fondo alla discussione della legge prima delle vacanze, rinunciando ad ogni idea di rinvio a novembre della discussione degli articoli. Ma su questo punto bisognerà attendere, perchè il Governo decida, di constatare dalle sedute di domani e successive se i giovani turchi persisteranno nell'ostruzionismo o se il Governo considera fallibile lo ostruzionismo.

La situazione parlamentare dopo la tornata di ieri

Il discorso di Nitti

Un voto senza equivoci

Roma, 29, notte.

Martedì sera registrai il successo dell'oppositore Fradeletto; questa sera registro il successo del ministro Nitti: successo pieno, conseguito attraverso gravi difficoltà, superate felicemente. Prescindendo da tutto ciò che ora sinto scritto e telegrafato e detto fuori del Parlamento per ben quattro sedute consecutive dai deputati più battaglieri e la fama di competenti dell'opposizione, il ministro Nitti era stato fatto segno ad attacchi vivacissimi rivolti non soltanto contro il suo disegno, ma bensì contro la sua condotta politica e perfino contro la sua capacità intellettuale. Era stato inoltre dipinto come il mostro che volesse gettare sul lastrico 35.000 famiglie di impiegati e molte migliaia di assicurati. Degli oppositori i vecchi parlamentari andavano dicendo nei corridoi e nella sala dei passi perduti con aria di compassione: «Il monopolio si solverà per l'abilità di Giolitti, che riuscirà a farsi applaudire dai suoi fedeli seguaci, ma il povero Nitti ne uscirà sfracellato, non riuscirà, nemmeno a farsi ascoltare; egli che era il beniamino della Camera! Che peccato rovinarsi per sempre così giovane e così intelligente!». I «giovani turchi» ed i loro più aperti sostenitori preparavano da più giorni l'estremo supplizio al ministro ed al disegno di legge. Il primo doveva essere accolto di modo da non poter arrivare alla fine del discorso; il secondo doveva essere arrestato dall'ostruzionismo: ma come avevo previsto, gli oneri loro sono riusciti troppi al gravissimo compito. I giovani conservatori ed i clericali non sono adatti a rappresentare la parte nella quale sono invece famosi i partiti sovversivi. Ognuno non può fare con successo che il suo mestiere.

L'on. Nitti è stato abile fin dall'esordio del suo discorso, mettendo in luce che si trattava di interessi e non di principii: ed accentuando sempre più l'iniziale affermazione che la fierissima opposizione al suo disegno di legge e la guerra alla sua persona erano causa da interessi di private Compagnie, gelose del loro guadagni, ha cominciato col mettere gli avversari in un certo imbarazzo. Quando poi svelò come era stata montata la grande campagna contro il monopolio, gli avversari furono paralizzati, molto più che l'on. Alessini-Scrosati non esitò un momento a dichiarare che gli agitatori milanesi si erano serviti del suo nome a sua totale insaputa. Il colpo più fiero assestato dal ministro all'opposizione è costituito dalla lettura del grave documento riservato: la lettura di quella circolare, colla quale le Compagnie interessate davano al loro dipendenti le più minute istruzioni per il contegno da tenersi nel loro criminoso ostruzionismo parlamentare. Si tratta di un vero ricatto parlamentare che deve essere denunciato al Paese in tutta la sua gravezza allo scopo di impedire che il triste esempio sia in avvenire imitato da altre Compagnie e contro altre riforme sociali. Denunciando all'opposizione pubblica questo tentativo contemplato dal Codice penale si fa opera eminentemente morale. Questo documento vi dà la chiave di tutto le pressioni fatte per lettera e per telegrammi non soltanto ai deputati dell'alta e media Italia, dove ci sono parecchie Società di assicurazione, ma anche a quelli del mezzogiorno e delle grandi isole, dove non si sa neanche che cosa siano le Compagnie di assicurazione sulla vita. Con i denari profusi dalle Società, che hanno la loro sede in Lombardia, Veneto, Piemonte, ed a Genova, ed a Firenze, si è creata l'agitazione in tutta Italia, ma, come ebbi a dirvi, a suo tempo, nel mezzogiorno ed in Sicilia le spese sono state del tutto improduttive, mentre non si poteva dire altrettanto per le provincie dell'Alta Italia. Alcuni deputati ministeriali dell'Alta Italia, impressionati dalle lettere e dai telegrammi che ricevevano dai loro Collegi, si erano decisi a votare contro o, per lo meno, ad astenersi od a squagliarsi.

Dopo la pubblicazione del documento criminoso persisteranno nella decisione presa sotto l'incubo della minaccia? Speriamo di no?

Paralizzati gli avversari più forti con la lettura di questa circolare, il ministro ha potuto pronunciare il suo importante discorso in mezzo alla generale attenzione della Camera guadagnando sempre più il favore di essa e arrivando al pieno ed incontrastato trionfo. Gli avversari apparivano questa sera molto abbattuti. Quale cambiamento in meno di venticinque ore! Pare sempre più probabile che il voto politico possa aver luogo nella tornata di sabato prossimo; ma in quel giorno ci sarà una grande sorpresa per coloro che vogliono salvare la capra ministeriale e i cavoli delle compagnie di assicurazione. Vi ho già detto che parecchi deputati ministeriali si erano proposti di votare la fiducia politica al ministero e di rigettare il disegno di legge per ragioni locali. Si è diffuso la voce che il presidente del Consiglio accetterà l'ordine del giorno presentato dall'on. Pinchia, il quale ordine del giorno è così concepito: «La Camera, consentendo nella politica del ministero, passa alla discussione degli articoli». Ed essendo di diritto la divisione, un deputato domanderà che si voti prima: «La Camera, consentendo nella politica del ministero...». E questa parte dell'ordine del giorno verrebbe votata da tutti i ministeriali, parecchi dei quali voterebbero contro invece la seconda parte contenente: «il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge». A questo modo sarebbero contenti come pasqua tutti coloro che vogliono restare bene col Governo e rigettare il disegno di legge. Questi però sono conti fatti senza l'oste. L'on. Giolitti ringrazierà l'on. Pinchia del suo ordine del giorno favorevole ma ne preferirà uno che non si presti a divisione: per esempio questo: la Camera passa alla discussione degli articoli. E mettarà su questo la questione di fiducia. In tal modo tutti coloro, che non vorranno approvare il monopolio, saranno costretti a votare anche contro l'on. Giolitti. Sarà tanto di guadagnato per la sincerità parlamentare e per l'educazione politica.

C.

La prima sfortunata mossa ostruzionistica dei "giovani turchi,,

Roma, 29, notte.

L'appello nominale di stamane è un'importanza speciale costituendo la prima manifestazione ostruzionista dei «giovani turchi». Il piano generico dell'opposizione è nel momento attuale il seguente: protrarre lo svolgimento dei lavori parlamentari onde creare imbarazzi al Governo. Il piano ostruzionista dei «giovani turchi» si estende non solo al progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni, ma bensì a tutto l'andamento dei lavori parlamentari. Il Governo aveva desiderato la seduta antimeridiana di stamane per sbarazzare il terreno di alcuni minori progetti di legge, dei quali era urgente l'approvazione onde poter facilitare la deliberazione delle vacanze dopo approvato il progetto sul monopolio delle assicurazioni. L'opposizione volle attraversare questo proposito del Governo. Infatti, ieri sera, allorchè il presidente propose la seduta antimeridiana di oggi, Micheli, deputato del gruppo cattolico, cercò di opporvisi.

Stamane, la tattica ostruzionistica venne ripresa: l'opposizione profittò della dichiarazione fatta dal presidente della Giunta del bilancio, on. Abbiate, che il progetto di legge relativo agli economati dei benefici vacanti involge gravi questioni di ordine costituzionale, per presentare una domanda di sospensiva della discussione di questo progetto di legge, chiedendo su di essa l'appello nominale. L'annunzio dell'appello nominale provocò urli di protesta sui banchi della maggioranza ed all'Estrema Sinistra. I deputati «giovani turchi» promotori della manifestazione ostruzionista, speravano che risultasse mancante il numero legale e fosse così sospesa la discussione della legge; ma avevano fatto i conti senza il Governo, che ha rapidamente mobilitato le proprie forze. Così, in meno di mezz'ora, sono giunti nell'aula oltre 200 deputati, nonchè quasi tutti i ministri reduci dal Consiglio di ministri in Palazzo Braschi.

L'ambiente diventa tumultuoso, perchè l'Estrema investisce i «giovani turchi», i quali replicano vivacemente.

L'appello nominale procede in mezzo a grande nervosità: vi furono due incidenti: uno perchè l'Estrema constatò che a Destra si era risposto per l'on. Messedaglia da uno dei «giovani turchi», mentre l'on. Messedaglia era assente. L'Estrema protestò vivacemente gridando:

— Questa è una truffa! E' una indegnità! Non è più ostruzionismo!

Finalmente, l'on. Messedaglia fu rintracciato nei corridoi e portato nell'aula a votare.

L'altro incidente venne allorchè il deputato clericale Cornaggia votò coi «giovani turchi». L'on. De Felice, rivolto a Cornaggia, gridò: «Marchese, lei ha cambiato religione. Si è fatto turco!...».

Questa uscita dell'on. De Felice provocò grande ilarità nei banchi di Estrema, e provocò vivacissimo dei banchi di Destra, dove i «giovani turchi» risposero.

Allorchè il presidente proclamò l'esito dell'appello nominale, e risultò l'insuccesso dei «giovani turchi», i quali hanno in tutto rinviato 28 voti per la sospensiva, contro 201 per la continuazione della discussione, dall'Estrema si applaudì fragorosamente ed i deputati «giovani turchi» replicano debolmente: il presidente si affretta, alle 12,30, a togliere la seduta.

Altri sei ordini del giorno

Roma, 29, notte.

Sul progetto per il monopolio delle assicurazioni sulla vita tra ieri ed oggi sono stati presentati altri sei ordini del giorno, alcuni sono firmati da parecchi, sul progetto complessivamente 28 ordini del giorno.

Fra gli ultimi presentati ve ne è uno dell'onorevole Paolo Alessio così concepito:

«La Camera convinta che all'attuazione del monopolio di Stato sia opportuno accompagnare disposizioni transitorie intese a tutelare gli interessi eventualmente offesi dalla limitazione dell'attuale stato di diritto, passa all'ordine del giorno».

Gli onorevoli De Vito De Marco, Ancona ed Eugenio Chiesa hanno presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a nominare una Commissione che studierà gli elementi demografici e finanziari per studi in un prossimo avvenire di Stato delle assicurazioni sulla vita, anche per altri rami di assicurazione e che presenti una relazione tecnica sull'ordinamento e sui probabili risultati dell'azienda».

Il gruppo repubblicano

Il Senato e il monopolio

Altri ordini del giorno

Roma, 29, notte.

Il gruppo parlamentare repubblicano si è riunito oggi per decidere il proprio atteggiamento nella generale discussione. Il gruppo deve in linea obbligata di deliberato di votare contro qualora venga posta la questione di fiducia politica e cioè in conformità della precedente linea di condotta del gruppo verso il Ministero. A quanto riferisce la *Ragione* una discussione vivace vi è stata intorno al progetto di monopolio. Alcuni deputati essendosi espressi in senso recisamente contrario, e altri invece avendo sostenuto il principio del monopolio specialmente in vista della finalità delle pensioni operaie delle quali il gruppo ha affermato la necessità di affrontare il problema anche in Italia, il gruppo tornerà a riunirsi sabato, qualora il progetto passi all'esame degli articoli, per concretare gli emendamenti volti ad ottenere che dalla legge siano tutelati gli interessi degli assicurati e del personale di assicurazione.

Il *Corriere d'Italia* narra il seguente episodio a proposito della ribellanza del Senato a discutere nella stagione avanzata la legge del monopolio delle assicurazioni: «Circa quaranta senatori hanno fatto conoscere al presidente della Camera alta che essi non sono affatto disposti a discutere in questo scorcio di sedute estive la legge del monopolio, così come si rifiutarono di discutere affrettatamente la legge sulla scuola. Si osservò nell'estate scorsa come fosse sconveniente per la dignità del Senato di addossare ad esso sulla fine dei lavori parlamentari oltre un numero straordinario di legge, tutti i bilanci ed anche leggi di notevole importanza. Possevenzione si riunì ora ed il presidente del Senato ha inoltrato preso atto delle remostranze dei colleghi dichiarando di tenerne informato il Governo perchè la prenda in considerazione».

Sul progetto per il monopolio delle assicurazioni vita l'on. Pantano ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, considerando che il monopolio delle assicurazioni sulla vita esiste già di fatto a favore di private imprese cui non possono contrapporsi concorrenti senza pericolo per il risparmio nazionale; ritenuta che il monopolio di diritto non turba il regolo dei capitali ma somministra gli organismi necessari alla distribuzione del credito immobiliare, riducendo con nel progetto di legge della Commissione saranno introdotti emendamenti diretti a garantire l'assunto contro la concorrenza estera e ad incoraggiare la previdenza nelle classi più umili ed favorire le piccole polizze, delibera di passare alla discussione degli articoli del disegno di legge».

L'on. Ciuffini ha presentato un ordine del giorno così concepito: «La Camera, ritenuto che comunque si stampino i provvedimenti di legge essi sono assolutamente inadeguati a promuovere le promesse pensioni di vecchiaia, invita il Governo a proporre provvedimenti intesi a conseguire rapidamente lo scopo, e nell'attesa delibera che a partire dal luglio le maggiori entrate effettive, escluso il dazio sul grano, siano destinate per una metà ai maggiori bisogni dei servizi e per l'altra metà alle pensioni di vecchiaia da mettere in corso non appena che il totale abbia raggiunto un ammontare sufficiente».

Soltanto il *Giornale d'Italia* commenta nell'ultima edizione il discorso Nitti. Il *Giornale d'Italia* definisce il discorso Nitti come una difesa per *abandum*, ed afferma che il ministro dell'agricoltura ha schierato e bandeggiato al luogo dei punti sostanziali. La Camera — aggiunge il *Giornale d'Italia* — di opposizione ha atteso invano dal ministro qualche cosa che valesse per controbilanciare i formidabili discorsi di opposizione. Anche l'onorevole Nitti ha dovuto ammettere che il problema delle pensioni operaie è completamente separato da quello delle assicurazioni. Un successo l'on. Nitti non l'ha avuto, ciò per mancanza di contenuto del discorso, nel quale non è stata neanche lontanamente sfiorata la dimostrazione di questa sua fondamentale: è utile fare il monopolio delle assicurazioni. Ciò dovrebbe Nitti basandosi su una diffusa dissertazione da autunno, ha bensì sostenuto che il monopolio di Stato è possibile ma non ha portato una sola ragione politica sociale finanziaria economico-giuridica in difesa del progetto di monopolio. Giacchè per altro rimanere — conclude il *Giornale d'Italia* — che egli ha avuto questa ubbia di non mai attaccare gli avversari, anzi di mostrarsi inermi ad essi umile e benevolo».

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 29, sera.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato anche sui seguenti oggetti: Presentazione di un disegno di legge recante provvedimenti per il commercio degli agrumi; per la riscittura nella provincia di Siracusa; — Modificazioni all'ordinamento amministrativo della sanità militare; — Convenzioni addizionali al trattato italo Ecuadoriano 12 agosto 1910; — Norme per i servizi postali per la Somalia Italiana; — Presentazione di un disegno di legge per la proroga delle concessioni ferroviarie date in concessione delle tasse giornaliere della città di Firenze; — Approvazione di degli accordi fra i rappresentanti del Ministero dei Lavori Pubblici e la Società anonima tramviaria Siciliana per la concessione della tramvia di Messina; — Conversione in legge dei regi decreti 27 marzo 1910 e 28 ottobre 1910 per i servizi automobilistici ferroviari colla Sardegna ed istituzione di nuovi treni; — Istituzione di un capo gestore di secondo grado, un capo conduttore di terzo grado e di scritturali nelle ferrovie dello Stato; — Disegno di legge relativo ai ruoli normali in ferrovia del personale e dei manovali di costruzione a favore dell'opera di Patronato Regina Elena; — Concessione per la costruzione ed esercizio di una tramvia da Pavullese a Pieve Cascinali; — Modificazioni al decreto 23 settembre 1909 concernente il riordinamento dei servizi di statistica giuridica e del casellario centrale.

Due volontari italiani di ritorno dell'Albania

Bari, 29, sera.

Sono stati fermati stamane per misura di pubblica sicurezza mentre sbarcavano da un piroscafo proveniente da Antivari i giovani Franco Pompeo, diciassettenne, di Genova, e Dimonanti Mario di anni 21, di Bologna, i quali un mese fa abbandonarono le rispettive case e i parenti e fuggirono in Albania con l'intendimento di partecipare alla guerra contro i turchi. I due sono stati rimpatriati dalle autorità montenegrine e sono stati accompagnati dai rispettivi genitori.

La malafede turca contro gli interessi italiani in Tripolitania

Roma, 29, notte.

Intorno ai soprusi che la dogana di Tripoli userebbe a danno di molti italiani il *Corriere d'Italia* riceve da Tripoli: «La dogana di Tripoli da qualche tempo spiega un rigore insolito contro alcune derrate alimentari specialmente contro le farine estere che per diverse partite furono dichiarate nocive e perciò respinte. Il fatto curioso è che le farine, che fino ad oggi furono colpite dal veto di introduzione, sono tutte farine italiane, mentre quelle provenienti da porti ottomani, sebbene indiscutibilmente peggiori, vengono introdotte senza osservazione alcuna in città. Il rigore è poi adottato anche con speciale riguardo a chi si presenta a sdoganare le merci. Un italiano, il cav. Bissi, il quale esercita il commercio delle farine e vende le sue importazioni giacenti in dogana, si vide presentati diversi reclami da clienti, che non avevano potuto sdoganare farine, perchè dichiarate nocive: lo strano si è che della medesima partita di farine venduta a lotti a diversi clienti, i soli clienti italiani del signor Bissi trovarono impossibile ritirare la loro merce, perchè nociva. E' proprio il caso dei due pesi e due misure e con l'uso, per combinazione, della misura peggiore in danno dei prodotti e dei negozianti italiani. Ma non basta. Si è fatto autorità turche eseguito il mezzo di dichiarare soggetta a visita le farine del Banco di Roma per ostacolare il progresso commerciale del mulino da questo impiantato a Tripoli. Così una grossa partita di farine inviate dal Banco a Derna, fu colà fermata in dogana per essere sottoposta a perizia chimica, e poichè a Derna non vi è perito, si inviarono altrove i campioni, che furono, si capisce, dichiarati nocivi. Per tutto ciò occorre qualche mese e le farine lasciate allo scalo di Derna, esposte all'umidità ed alle intemperie, possono aver avuto tutto il tempo necessario per avariarsi».

La Commissione parlamentare per la riforma elettorale

Roma, 29, sera.

La commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sulla riforma elettorale si è riunita stamane nell'ufficio tutto di Montecitorio. Erano presenti gli onorevoli Lacava, Girardi, Camera, Romussi, Bertolini, Ellero, Rava, Orlando Vittorio Emanuele, Borsarelli Berenini, Suardi, Rouchetti, Baccelli Alfredo, Agnelli. Si sono scusati gli onorevoli Schanzer perchè ammalato e Alagna perchè impegnato alla Giunta generale del Bilancio.

Aperta la seduta la Commissione su proposta dell'on. Camera, Girardi ha espresso i suoi auguri al presidente Pietro Lacava, decano della Camera, in occasione del suo onomastico. Il presidente ha ringraziato commosso.

Quindi l'on. Camera ha proposto che siano distribuite le relazioni Borsarelli e Bertolini a tutti i membri della Commissione. La proposta è accolta.

Si è ripresa poi la discussione sull'ordinamento e sulla estensione dei lavori, discussione alla quale hanno preso parte tutti i presenti. Infine l'on. Camera ha presentato una proposta concreta nei seguenti termini: «La commissione, prese tutte le disposizioni perchè prima delle vacanze i lavori procedano ininterrottamente fino al loro esaurimento, dà mandato al suo presidente per la propria convocazione».

La proposta è accolta ad unanimità.

La partenza dei Sovrani da Racconigi

Racconigi, 29, sera.

Vi fu un grande concorso di folla oggi alla stazione per salutare i Sovrani in partenza per Roma. Pochi minuti prima della partenza giunsero dal Castello due automobili recanti nella prima il Re e la Regina, il generale Brusati ed il ministro nobile Mattioli Pasqualini; nella seconda il conte Tozzoni, il maggiore Cittadini ed i Duchi Campello.

Qui si fermarono gli aiutanti vice-ammiraglio conte Thaon di Revel, maggiore Camicia, incaricati di ricevere a Torino e accompagnare a Roma la missione turca, che il 1o luglio deve giungere al Quirinale.

Lo sciopero nel ferrarese è completo

Conflitto fra lavoratori e scioperanti Rinforzi di truppe

Ferrara, 29, sera.

Lo sciopero si è esteso a Portomaggiore. Ad Argenta venne proclamato lo sciopero per 48 ore fra gli esercenti. In valle il raccolto dell'avena è perduto. A Massenzatico è avvenuto un tafferuglio, essendosi incontrate le squadre degli scioperanti e quelle dei crumiri. Nel tentativo della banca di ordine si lavora. Le guardie giunte vigilano per impedire un conflitto fra scioperanti e militari. A Codigoro in seguito all'abbandono delle stalle è scoppiata l'afta epizootica ed è difficile arrestarne la propagazione, mancando la custodia del bestiame. Il prefetto, accompagnato dal generale Di Carpenetto, ha visitato tutta la zona, disponendo il servizio. Continua l'arrivo di truppe. Le leghe di Vigarano Inferiore muove tariffe ma non si raggiunse l'accordo. Le bonifiche provvedono delle mietitrici meccaniche, ma la Camera del Lavoro avvertì i meccanici di astenersi dal lavoro. Le camere del lavoro dell'Emilia, del Veneto e della Romagna vigilano per impedire il crumiraggio. I mezzadri chiedono l'immediata discussione del patto, minacciando in caso contrario lo sciopero. La federazione nazionale dei contadini assiste gli scioperanti. Ho interrogato l'onorevole Marangoni, il quale mi disse che l'astensione dal lavoro è completa, e che gli operai resisteranno fino alla caduta del raccolto.

Nuove agitazioni tra i muratori di Bologna

Bologna, 29, sera.

In seguito all'uscita di otto lirocciai di Casaleggio dall'ufficio di collocamento, i compagni hanno proclamato contro di essi il boicottaggio. I muratori hanno dato la loro solidarietà nel boicottaggio, insistendo che i capimastri non dovessero valersi per i trasporti occorrenti di quegli otto lirocciai. Non avendo i capimastri ottemperato all'invito, i muratori hanno abbandonato i cantieri, per cui l'Associazione dei capimastri ha deliberato di bandire sabato prossimo la *serrata* nei cantieri di Casaleggio, salvo ad estendere l'agitazione all'intera classe dei muratori, se nell'entrante settimana non saranno cessati i boicottaggi contro i soci di Casaleggio.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 29 sera.

L'on. Facetti ha chiesto d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle ragioni che consigliano a lasciare in vigore la tariffa locale ferroviaria n. 214 per i trasporti del carbone fossile soltanto da alcuni porti dello Stato ai centri industriali prossimi creando così una condizione di disparità nell'esercizio delle industrie.

Una parte inglese in cui si è conclusa una tregua

Londra, 29, sera.

Ad Hull si è conclusa una tregua tra i delegati degli armatori e quelli della gente di mare. Quelli del «Board Trade» terranno oggi una conferenza.

Un articolo di Claretie sulla Principessa Clotilde

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Jules Claretie dedica stasera alla principessa Clotilde un commosso articolo sul *Temps*. Egli scrive: «Passando innanzi al portico che si apre dalla parte della piazza del Palazzo Reale, innalzate gli occhi verso la parte dell'edificio che collega il palazzo alla *Comédie Française*. In una specie di loggia si vedono dei vetri colle armi di Casa Savoia. E' là, in quel ritiro, che durante il suo soggiorno in Francia la figlia di Vittorio Emanuele II si raccoglieva per pregare ed in quella stretta cappella assisteva alla Messa del suo cappellano. L'oratorio è addossato allo stesso foyer della *Comédie Française*, ed ai frizzi di qualche serpetta di Molière rispondeva talvolta il *pater* della Principessa inginocchiata all'altro canto del muro: Madame Arnould Plessy, col ventaglio di Colmeno in mano, lasciava cadere qualche *bon mot*, mentre la pia italiana rispolveva le sue orazioni... E questa grande signora fu di Cavour una potente collaboratrice politica, perchè ella ha aiutato il Conte nelle sue prime pratiche in favore dell'Italia. E' ironico ed impressionante questo oratorio dei vetri ornati di una croce e che dal *foyer* della *Comédie Française* è separato soltanto da un muro a coltello».

Jules Claretie — che, come è noto, è direttore della *Comédie Française* — smentisce coloro che hanno scritto in questi giorni che la cappella di Maria Clotilde è diventata ora semplice deposito di accessori e di cose inutili.

«Non è vero tutto ciò. Spesso la *Comédie Française* ha reclamato, per farne un museo, questa parte dell'edificio che è occupata dal Consiglio di Stato. L'oratorio e l'altare della Principessa sono conservati intatti ed appartengono al Consiglio stesso».

Il Claretie termina il suo articolo con questi ricordi: «Ernesto Herbet, il pittore che ritrasse Maria Clotilde ed il cui lavoro figura ora a Versailles, quando attendeva al ritratto, cercava spesso di far parlare la Principessa, che rimaneva immusi a lui immobile e pensosa. «Ella — mi raccontava il pittore — non discorreva mai: sognava. Che cosa sognava? Alla sua infanzia, a suo marito, al passato, all'avvenire? Chissà?».

«Felice quel Principe che l'avrà per sposa!» aveva detto la vedova di Nicola I allorchè l'aveva vista passando in Torino. Aveva allora sedici anni, e viveva nella solitudine, come poi si doveva morire.

«Uno scrittore, quando la Principessa venne in Francia, scrisse: «La principessa Clotilde entra in Francia blonda come un raggio di primavera italiana, che il suo viso sembra simbolizzare. L'Italia vede in lei una speranza vivente. Chi, dunque, la

CRONACHE LETTERARIE

Poeti prosaici

Si diceva che i poeti italiani, venuti dopo Carducci, erano poveri di sincerità, che dissimulavano sotto forme ambiziose il vuoto dell'anima e davan fiato agli orisalchi eroici e patriottici, così sensuali ed ossessi. Così s'interpretava la diffidenza della nazione, che concedeva la celebrità, ma negava la gloria ai suoi nuovi poeti e li ammirava senza amarli.

Ma ai più giovani non si può volgere quest'accusa di magniloquenza retorica. Essi sono umili, e nella loro umiltà si manifestano; dicono quel che hanno nel cuore, anche se il loro sentimento non ha solennità profetica o dignità guerriera; e lo dicono con parole misurate, candide, veritiere. Umberto Saba, seduto « a la finestra » dice:

Sfuma il turchino in un azzurro tutto
stelle. Io seggo a la finestra, e guardo:
guardo e ascolto però che in questo è tutta
la mia forza: guardare ed ascoltare.
Guardo dentro un'enorme
casa, che tutte aperte à le finestre.

Qui non un solo accento d'ansia bugiarda e d'ambizione smargiassa; qui è la verità ch'esce nuda dal pozzo. E come il Saba — giovane triestino che bisogna lodare per un tranquillo possesso della realtà quale si presenta ai suoi occhi e per una severezza della forma schietta che non è frequente tra quelli della sua terra — sono parecchi altri, suoi e nostri coetanei. Hanno inteso l'impossibilità di rivaleggiare con la stupefacente pompa barbarica di un d'Annunzio o col raffinato sminuzzamento di un Pascoli; hanno avuto la lealtà di confessare a se medesimi il tramonto dell'idealità carducciana, e si son messi, quasi senza rimpianto, per la loro via: più angusta, più ombrosa, non consolata dalla visione di ardue mete lontane. Hanno fatto discendere la Poesia dalle cime di Elicona, e le han tolto quel che aveva di lieratico e di solenne per imporle un'acconciatura casalinga e quotidiana. Si direbbe, riprendendo un titolo di Marino Moretti, che hanno fatto « le poesie di tutti i giorni », conferendo diritto di cittadinanza ai sentimenti e agli eventi mediocri, e nella forma mantenendosi egualmente lontani dalla rigidezza pettoruta della tradizione accademica e dalla strepitosa torrenzialità del verso libero. Hanno scritto pochi sonetti e poche strofe sul tipo della *Lana l'Ilne*, ed hanno eletto a lor forma la quartina, strumento assai più maneggevole, quasi familiare nella sua liscia semplicità, che facilita i passaggi pedestri, le digressioni a mezza voce, i discorsi senza pretese.

A guardarli nelle qualità negative, non si può disconoscere che questi giovani sono alieni dai vizi dei loro immediati predecessori. Anche la loro vita è più dignitosa, non cercando cui clamori mercantili o fortune insolenti. Nemici del bizantinismo di qualsiasi genere, hanno ricondotto la poesia a un'intimità quasi squallida, hanno mondato il vocabolario dalle preziose effloreseenze di pochi anni fa rimettendo in onore la parola di uso comune e di significato perspicuo, hanno restaurato la rima facile, si son riadagiati nei ritmi tenui e lenti. Ed han compiuto questa riforma senza grancassa di programmi combattivi, senza spudorata irriverenza verso i maestri, senza costituzioni di gruppi e di sette. Ma non senza ingegno e non senza sensibilità: che, fra i giovani, sono parecchi quelli che meriterebbero d'essere conosciuti ed amati. Sono sobrii, modesti, veraci. Per dirlo con quella tal parola che da molti anni infesta la critica letteraria, sono sinceri.

E tuttavia, se i grandi poeti insinceri erano ammirati e non amati, celebri e non gloriosi, questi non hanno nè celebrità nè gloria, nè ammirazione nè amore. Sono, fuorchè ai competenti o ai colleghi, ignoti. E forse in nessun'altra epoca l'Italia è stata così lontana come ora dai suoi poeti, dei quali nè compra i libri, nè manda a memoria i versi, nè giustifica i sentimenti.

***

Apriamo ancora una volta il volume di Umberto Saba. Ecco:

« L'insonnia in una notte d'estate: »
Il mio rancore si sperde
nel silenzio, il mio amore si sublima
ne la preghiera.

I versi che seguono immediatamente non dànno che una nota d'impressionismo pittorico:

Un lume rosso, un lume verde,
sono domanda e risposta,
siamo tra il porto e l'opposta
collina.

Resta dunque da sapere quale sia quel « rancore » che si sperde nel silenzio, quale quell'amore che « si sublima » nella preghiera e verso quale divinità s'alzi la preghiera del Saba. A queste nostre domande non risponde la poesia che leggevamo, e sono fiochi e malcerti i riposti che possiamo cogliere altrove, qua e là nel volume.

Solo infine nel cuore
d'un'angoscia lontana
mi rimase il terrore.
Maledissi il Signore,
la mia povera vita.

Non è il Signore di Giobbe; poichè il nostro poeta non è nè un credente nè un ribelle. E, se altra volta dirà:

Ben mi apparvero eterne
verità....

ovvero:

Tu non vedi la luce che ti veda.....

noi ci chiediamo perplessi *quale* sia questa luce, *quali* siano quelle verità. Maledire il Signore, perchè può accadere di bestemmiare in un momento di angoscia, senza dar significato alle parole folli, anche un ateo saluta l'amico dicendogli *addio* e non pensando che in quel saluto è invocato il Signore. Maledire il Signore è tutt'uno, per il Saba, con la maledizione della sua « povera vita »; il rancore che si sperde nel silenzio è la malinconia di un'esistenza faticosa che ignora il suo perchè.

Per me, se a colle di si aspra vita
soffro, che i sensi me son tutti offesi:
vegli, non è la grevezza dei pesi,
è l'inutilità della fatica.

Voce quasi nuova nella lirica italiana, questa: d'una rassegnata e, direi, cinica disperazione che ricorda alcuni scrittori russi. Nuova anche la forma snodata e prosaica, ma senza quella ostentazione di prosaicità, che è la civetteria estetica di un Gozzano o di un Moretti.

Ora, se ci guardiamo intorno, coglieremo un po' dappertutto questo modo prosaico e stanco di sentire la vita e il dirla. L'oppressura al cervello, l'amarore al palato, lo sfinimento senza lagrime che seguono al conoscere l'« inutilità della fatica », sono ispirazione di molti altri poeti, più o meno giovani, meno o più illustri del Saba. Quello Civinini, dipintore di minuscoli e squisiti pastelli sentimentali (« Ella era gaia e respirosa — bianca come un fior di ciliegio — sotto la giacoletta rosa: — non gemme nè trine di pregio, — ma sul piccolo seno aurora — la sua biancheria di collegio »); Guelfo Civinini, uno dei primi a cantare le poi troppo ricantate *canzonette in falbalà* e a celebrare le poi troppo ricelebrate « piccole stazioni — solitarie, coi tetti — rossi ed una panchina — verde sul marciapiede », si commuove quando parte:

Io sto per partire. Baciami
il libretto della staffa!
Io sto per partire. Per dove?

E la risposta è così complicata che resta un po' vaga, come il poeta voleva che restasse. E si commuove soprattutto quando pensa che un giorno morrà.

Ah, questi, e che sara,
per chi del suo passato
nulla potrà lasciare
che passi fuori duro
dal modulo taglientele
la menzione onorevole
pel servizio prestato?
Quando in un dolce respiro
sereno come questo
me n'andrò anch'io pian piano
verso Campo Verano
la gente che dira?

E' più amaro, più scherzoso, più forbito; meno nervoso ed asciutto del Saba; ma dice anch'egli « l'inutilità della fatica » di aver vissuto. Come siamo lontani dall'*exegi monumentum*, dal vate di patria e di parte, dal poeta che voleva strappare al cielo una costellazione! Pare un ironico anacronismo che Giovanni Pascoli si ostini a pubblicare un *Inno a Roma*, testo latino e versione italiana.

E questa mortale stanchezza si propaga anche fra gli esordienti, che altra volta urlavano come indemoniati, un po' per voglia di farsi sentire, un po' per l'ardore del buon sangue giovane. Prendo il volume di Mario Venditti, un giovanissimo, che fra tante virtuosità ingenue ed esercitazioni di principiante mostra pure qualche probabilità di avvenire; e leggo un « Vespro »:

Vespro: un cielo che, senza
colore, si confonde
con un mare senz'onde;
e la solubile parvenza
d'una vela inquieta,
che mi, senz'aver mèta,
Vespro: una sonnolenza
indefinita, che
forse è senza perchè;
ed un sonno che va
errando, errando, senza
mutarsi la realtà.

Non è la miglior cosa del volume (vo citando dal Venditti e dagli altri non per raccogliere un'antologia delle lor cose migliori, sibbene per documentare un mio ordine d'idee). Ma com'è caratteristica per questa tendenza di esprimere umiltà! Si potrebbe definire la poesia negativa; tutta quanta di « senza » e di riduzioni al minimo possibile di colore, di forma, di passione. C'è un verso: « forse è senza perchè », ove perfino il nulla vien messo in dubbio.

Anche guardare con intensità, cogliere le cose circostanti nelle loro linee essenziali, scrutare se stessi, anche questa è fatica penosa e vana: « l'inutilità della fatica ». Siamo andati molto più in là di Gozzano, di Moretti, di Civinini, presso i quali questo smagamento è temperato da una conscia e qualche volta festevole ironia. Ora l'insensibilità e il prediletto fra gli stati d'animo dei nuovi poeti. Qualche tempo fa i poeti spregiavano la società moderna; poi cantarono le locomotive e gli aeroplani senza capirne gran che; adesso ignorano gli uomini e le cose fra cui vivono. S'è perduto ogni contatto fra l'uomo moderno e il suo poeta: quegli tutte energia, questi tutta inerzia. E i giovani poeti si dànno in braccio a un frigido egoismo, che vieta di odiare e di amare, di soffrire e di godere. Pare che il loro credo si riassuma nel vivere il meno intensamente possibile.

E perciò l'Italia non si accorge di avere poeti. Poichè le nazioni cercano nella poesia creazione e non narcosi, arricchimento e non miseria.

***

Ma non c'è miseria, la quale non valga le ricchezze ch'erano in voga pochi anni fa. Si sono ora pubblicate postume le liriche di Nicola Marchese, che godette buona riputazione qualche anno prima della morte prematura, e meritava quella reputazione, perchè era buon patriotta e buon letterato e tenace lavoratore. Ma a sua moglie scrivevo:

Nel fior del colmato
suo rogliato l'Arte
ingannatrice serva,
la qual, poi, sulle carte,
co' in laglino converso.

E scriveva anche:

Io dico e le Stilla le mie parole
il parlasino a le mici dette cose;

E poi scriveva:

E, questo dono a questa casellana,
o cui, con ben gelon aureo tassello,
bene, o poi, rilegato in cordovana
rosso, venga o madonna, il mio libello.

No, preferisco la grigia povertà dei giovani poeti. Non hanno anime shakspeariane o dantesche. Ma il gusto va migliorando. E, lavorando a mondare la forma e a svellire lo stile, questi poeti prosaici lavorano per la nuova poesia che verrà.

G. A. BORGESE.

Poesie, di UMBERTO SABA. Firenze, Casa Ed. II. — GUELFO CIVININI. *I Sentieri e le Nuvole*. Milano, Treves. — MARIO VENDITTI. *Il Vivaretto*. Napoli, Perrella. — NICOLA MARCHESE. *Le Liriche*. Trani, Vecchi.

Francesco Saverio Nitti

ministro di agricoltura, industria e commercio, che ieri ha sostenuto alla Camera il suo progetto del monopolio sulle assicurazioni vita.

Giovanni Pascoli raccoglie a convito gli operai della Ditta Zanichelli

Bologna, 29, notte.

Nei locali del « Ristorante Firenze » ha avuto luogo una geniale riunione: Giovanni Pascoli, Cesare Zanichelli e Paolo Neri, cioè poeta, editore e tipografo dell'« Inno a Roma », hanno convitato a simposio gli operai tutti che parteciparono alla esecuzione del lavoro. All'apparire del poeta, seguito dal comm. Zanichelli, scoppiò nella sala un applauso lungo, insistente, commovente. Giovanni Pascoli ha ringraziato di questa dimostrazione che è lui è riuscita sommamente gradita, ed ha trattato dal suo intimo sentimento, per incoraggiare alla patria, alla quale ci deve tutti legare l'amore al sacrificio. L'improvvisato discorso smagliante nella forma, elevato nel concetto e nel sentire, ha entusiasmato gli intervenuti che hanno salutato il poeta con una ovazione. A nome degli operai parlò Cesare Ratta, mettendo in rilievo le bellezze dell'Inno, paragonando alla concordia di tutti gli elementi che cooperarono anche modestamente al successo tecnico del lavoro, editore, tipografo ed operai. Giovanni Pascoli ha abbracciato e baciato il modesto e valente operaio volendo estendere tale abbraccio al presente, i quali ancora una volta hanno applaudito fragorosamente.

Un direttore di cotonificio ferito da un operaio

Treviso, 29, notte.

Nel vicino paese di Castelfranco esiste fra i numerosi altri stabilimenti un grosso cotonificio della ditta Cantoni. Ieri mattina il direttore di una sezione, signor Belleti Giovanni, richiamava all'ordine l'operaio Landino Giovanni di Francesco, d'anni 23, per una mancanza commessa. L'operaio Landino se la prese a male rispondendo con volgari improperi all'indirizzo del suo direttore, che senz'altro destituì per l'immediato licenziamento. Nel momento, in possesso della sua paga e pronto per uscire dallo stabilimento, il Landino attese il direttore Belleti dietro un asciugatoio a cilindri, armato di uno scalpello del tornitore. Appena gli fu a portata di mano lo colpì alla schiena, datosi quindi alla fuga.

Il direttore Belleti, benchè ferito e ancora sotto l'impressione del colpo ricevuto, lo rincorse armato dello stesso scalpello, riuscendo a raggiungerlo quando ancora il Landino si trovava sul letto di un marciapiede. Il feritore scivolò un salto e cadde sulla via producendosi una slogatura al ginocchio destro.

Uno spedizioniere che prende a rivoltellate il suo socio

Livorno, 29, notte.

I due soci Lancelin Egisto e Apollani Enrico, spedizionieri marittimi, oggi alla sede del proprio ufficio, sul corso si diedero a litigare per questioni di interessi, quindi si accapigliarono. Apollani sparò un rivoltellata contro il Lancelin fracassandogli un braccio, al torace e al fegato. L'Apollani venne subito arrestato; il Lancelin versa in grave stato. L'impressione in città prodotta dal fatto è profonda.

Le roulettes

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, sera.

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge contro le « roulettes » riunitasi ieri ha ascoltato ed approvato, consentendone l'immediata presentazione alla Camera, la seguente relazione dell'on. Beltrami. Questi esordisce esponendo come nelle macchinette dapprima si usò dare in vincita o la posta in marche, e quindi a questo fu sostituito il denaro, così che il trattenimento fu trasformato in speculazione. Il relatore prosegue:

« E per lo stesso fatto che le « roulettes » hanno la posta in denaro anzichè in marche per le consumazioni si sono diffuse ovunque, non essendovi bisogno di farsi servire il corrispettivo della vincita in consumazioni o altro. Caratteristico al riguardo è il fatto delle « roulettes » nelle anticamere dei cinematografi e nei bars, dove si può dire che si hanno due commerci completamente divisi: da una parte quello del servizio bibite nel bar e degli spettacoli nel cinematografi; dall'altra quello delle « roulettes » per cui agli ingressi dei cinematografi e dei bars possono stazionare tutto il giorno, senza alcun controllo, crocchi di ragazzi a farsi vuotare le tasche del denaro che si procurano anche con mezzi illeciti per poi darsi al giuoco.

« Inoltre così come funzionano attualmente le « roulettes » inciampano nei pubblici esercizi la libera circolazione, e sono causa di continui alterchi fra i giocatori e gli altri avventori continuamente molestati e frastornati nel servizio stesso, perchè agli esercenti rendono molto più le « roulettes » che tutto il resto. Ed è scandaloso che coloste macchine quantunque abbiano invaso oltre a tutti gli altri pubblici esercizi anche i negozi di generi di privativa dello Stato. Ora perchè il pubblico al quale preme di provvedersi di sale, tabacchi, francobolli, marche da bollo, carta bollata, ecc. deve essere difficoltato o quasi impedito per l'ingombro da parte di tutti questi sfaccendati che si affollano intorno alle « roulettes »? Così dicasi di coloro che vanno al caffè per anacheoli, tranquille conversazioni, per la lettura dei giornali, ecc. e che sono disturbati in un modo veramente lirritante dalle alte grida per le vincite o per le perdite, dagli alterchi fra esercenti e giocatori che si ritengono truffati da qualche macchina guasta o astutamente congegnata, e dal frastuono non solo del maneggio delle macchine, ma anche e soprattutto dal modo in cui le smuovono, le sollevano, le lasciano cadere per vedere di ridare loro il regolare funzionamento quando realmente sono guaste, o i giocatori le ritengono tali. E tutto ciò è anche mortificante di fronte ai forestieri, i quali sono sensibilissimi di non poter entrare in un pubblico esercizio senza subire tutte codeste noie; e dobbiamo pure tenerne calcolo, essendo per l'Italia importantissima l'industria del forestiero.

« E si aggiunga il fatto già rilevato dal Senato e ricordato anche nella relazione con la quale il ministro degli Interni presentò il disegno di legge alla Camera, che cioè mancano attualmente le garanzie per salvaguardare la buona fede del pubblico ed impedire che il congegno meccanico possa essere sensibilmente guastato o modificato sia artatamente, sia anche per effetto dell'uso.

« Per questi motivi il Governo ha proposto, il Senato ha approvato e la vostra Commissione ora vi propone di confermare la disposizione dell'articolo 56 della legge di P. S. così come è portato dall'unito disegno di legge. Col quale innanzi tutto si dichiara in via esplicita il senso del secondo comma di detto articolo, accordando all'autorità di P. S. del circondario la facoltà di proibire qualunque giuoco sia o non sia esso d'azzardo, che possa turbare l'ordine pubblico o tornare di pubblico danno. In secondo luogo poi è stabilito che nessun automatico possa essere messo in esercizio senza speciale licenza dell'autorità di P. S., la quale avrà facoltà di imporre speciali condizioni per salvaguardare la fede pubblica.

« La vostra Commissione — conclude infine la relazione — confida pertanto che la Camera vorrà unire il proprio voto a quello del Senato nell'approvare il presente disegno che è vivamente reclamato da ragioni di ordine pubblico, di moralità e di onestà ».

L'on. Beltrami stesso, in fine di seduta, ha presentato alla Camera la sua relazione. Il disegno di legge sarà discusso ed approvato prima delle vacanze.

Il Congresso lombardo degli impiegati degli enti locali

Milano, 29, notte.

Oggi circa duecento persone, presiedute dall'avv. Antonio Pavia, si sono riunite per tenere il Congresso regionale lombardo dei segretari ed impiegati degli enti locali. Congresso che prelude ad una Federazione che verrà costituita in Torino al prossimo Congresso nazionale che si terrà così. Il Congresso venne aperto dal presidente avv. Pavia, cui seguirono il cav. Empito in rappresentanza del prefetto e il rag. Stefani che portò agli intervenuti il saluto del Circolo degli interessi commerciali, agricoli ed industriali che ha fornito i locali. Alle 12 i congressisti si riunirono a banchetto.

Il Congresso internazionale dei tribunali pei fanciulli

Parigi, 29, sera.

Questa mattina si è inaugurato, sotto la presidenza di Deschanel il primo congresso internazionale dei tribunali per i fanciulli. Deschanel ha dato il benvenuto ai congressisti e ha illustrato lo scopo del congresso. Sono stati pronunciati parecchi discorsi per dimostrare la necessità di dare ai fanciulli delinquenti i mezzi di redimersi affidandoli ad istituzioni capaci di salvarli.

La parola di un veterano

Non è soltanto nei drammi e nei romanzi che si trova il vecchio militare dallo spirito sempre ardente e giovanile, ma dal corpo duramente provato dagli attacchi di gotta.

Se di simile figura si è fatto uso ed abuso da romanzieri e commediografi, ciò dipende perchè in essa tutti abbiamo occasione d'incontrarci in qualche momento della nostra vita.

E difatti la gotta è soprattutto un appannaggio di militari, di ecclesiastici, di impiegati nei quali o la lauta mensa, oppure la vita sedentaria o troppo straparzata, o improvvisi cambiamenti di vita hanno profondamente alterato il ricambio materiale.

Certo non era giusto che il meritato riposo di questi infelici dovesse essere amareggiato o torturato da quella terribile malattia che è la gotta, per la quale non era da sperare sollievo finchè fra i tanti, troppi rimedi consigliati non venne finalmente quello che doveva trionfare.

« Da 20 anni, e ne ho 75, — scrive in uno slancio di entusiastica riconoscenza il signor Paolo Luce di Cordenons (Udine) — ero tormentato dalla gotta e dovevo restare immobile nel letto per tre mesi ogni anno, urlando giorno e notte per gli atroci dolori. Ogni rimedio era stato vano. Ricorsi all'Antagra della Casa Bistori di Milano e dopo tre mesi mi sentii bene e tornai a camminare svelto come trent'anni fa. E' ciò nascose sulla mia coscienza di vecchio veterano decorato delle patrie battaglie ».

L'ERNIA

Il metodo A. CLAVERIE di Parigi è il solo adottato da coloro che vogliono curarsi seriamente.

Teniamo a rammentare ai nostri lettori la presenza nel nostro paese del grande Specialista di Parigi, Sig. **A. CLAVERIE**, i cui meravigliosi apparecchi sono ormai i soli adottati dai pazienti veramente bramosi di ottenere un sollievo **reale e duraturo.**

Consigliamo vivamente, nel loro stesso interesse, tutte le persone affette di **ERNIE, SFORZI, DISCESE**, ecc., di approfittare della purtroppo rara presenza fra noi di questo Professionista di prim'ordine, e di recarsi alle sue visite, colla certezza di vedere immediatamente scomparire, mercè l'alta competenza del Maestro-Praticante tutte le sofferenze e tutte le apprensioni che la loro dolorosa e pericolosa infermità loro cagiona.

Il Sig. **A. CLAVERIE** riceverà dalle 9 alle 17, facendo profittare chiunque dei suoi buoni consigli e della sua lunga esperienza, a:

TORINO, Sabato 1 e Domenica 2 luglio, **Hôtel de France** (20, Via del Po).
ALESSANDRIA, Lunedì 3, **Hôtel d'Europa.**
GENOVA, Martedì 4 e Mercoledì 5, **Hôtel de Londres.**

Apparecchi perfezionati per ogni Affezione Addominale della donna, applicati da una *Signora Specialista*. 84935

SALSOMAGGIORE

Grande Albergo delle Terme

da L. 12 in avanti 24299

Pensioni dal 1° di Luglio al 20 di Agosto

BAGNI MINERALI AD OGNI PIANO
Parco Tennis - Cucina a scelta

STABILIMENTO IDROTERAPICO E GRAND HOTEL

VOLTAGGIO

Appennini Liguri — Linea Novi-Genova
Anno 70° — Stazione Dusalla

1° Giugno - 30 Settembre

Impianto il più moderno di cure fisiche elettriche complete. — Sorgente acqua solfo alcalino litiosa. Pensione, cura idroterapica compresa L. 10 in più.
Direttore Sanitario: Dott. Cav. Fernando Canova.
Telefono e Telegrafo. 19363

Vichy gratis

Ciascuno può ottenere da sè ad un prezzo minimo un'acqua alcalina che contiene tutti i principii minerali dell'acqua delle sorgenti dello Stato francese, coi sali estratti da queste sorgenti ed ai quali si è dato il nome di *Sels Vichy-Etat*. Si abbia cura di esigere su ogni pacco le parole: *Vichy-Etat*.
Depos. in Torino: F.lli PAISSA, piazza S. Carlo

ISTITUTO LAZZARINI
8087 CURA RADICALE DELLE
ERNIE METODO Prof. BASSINI
Guarigione garantita in 8 giorni.
Reparto ginecologia (malattie delle donne). - Dirigerà Dr. Serafini, Via Napione, 8 (dalle 13 alle 15).

WOLLEN TUCH

Società "La Tessile,, MILANO

STOFFE
UOMO E SIGNORA

Gratis e franco a chiunque la richiede fuori Milano, Campionario Primavera-Estate, assortito delle ultime novità. 10317

ERNIE — Se tutti gli ingannati dai ciarlatani fossero abbastanza e assolutamente persuasi a non farsi più credenzoni provassero i nostri meravigliosi Cinti pneumatici, vedrebbero quale enorme differenza di confezione e di prezzo! — **Stabilimento SAUDI, via Lagrange, 9, Torino.** 7919

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 84.

IL NUOVO MINISTERO FRANCESE

1. Caillaux, presidente del Consiglio e ministro dell'interno; 2. De Selves, ministro degli affari esteri; 3. Augagneur, ministro dei lavori pubblici; 4. Couyba, ministro del commercio; 5. Delcassé, ministro della marina; 6. Steeg, ministro dell'istruzione pubblica; 7. René Renoult, ministro del lavoro; 8. Pams, ministro dell'agricoltura; 9. Messimy, ministro della guerra; 10. Cruppi, ministro della giustizia; 11. Klotz, ministro delle finanze; 12. Lebrun, ministro delle Colonie.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

La tappa Roubaix-Calais

del Circuito europeo

Barra, Wynmalen e Duval fuori gara

(Per telefono alla Stampa)

Roubaix, 29, sera.

Il vento levatosi stamane con notevole violenza ha indotto i commissari sportivi a ritardare l'ora della partenza ufficiale, che era fissata per le 10. Perciò si è deciso che il primo aeroplano sarebbe partito all'una dopo mezzogiorno, che tutti gli altri lo avrebbero seguito a distanza cinscuno di due minuti nell'ordine degli arrivi di ieri a Roubaix. Il pubblico brontola un po, non contro la decisione di cui vede la ragionevolezza, ma contro la quotidiana avversità del cielo. Anche oggi l'aerodromo è gremito. La folla ha la speranza di vedere riempita la prolungata attesa dall'arrivo dei ritardatari di ieri. Ma il controllo si chiude senza che Barra, Wynmalen e Duval compaiono nel cielo di Roubaix. Il vento ha impedito loro di compiere la tappa Bruxelles-Roubaix. Ormai i tre sono esclusi dalla classifica generale. Verso il mezzogiorno il pubblico diventa maggiore, al contrario il vento scema e la partenza diventa evidentemente possibile. La folla di oggi non è forse così enorme come quella di ieri, ma ad ogni modo lo spettacolo di questo aerodromo, posto nel recinto dell'esposizione ed animato come è, diventa di minuto in minuto più impressionante. Evidentemente molte persone sono venute qui profittando dell'ora di intervallo tra le loro occupazioni. Molti hanno portato all'aerodromo il proprio pasto: tutte le officine hanno riversato quaggiù il loro numero di operai, alcuni dei quali sono venuti anche da lontano, anzi i capi delle officine e i capi dei numerosi magazzini hanno accordato due ore di prolungamento nel riposo meridiano, perchè i loro operai possano certamente assistere alla festa dell'aviazione. E' da notare che nella città del nord della Francia l'entusiasmo per l'aviazione è quanto mai vivo. La tappa è breve (si tratta di un centinaio di chilometri), perciò sarà certamente e prontamente compiuta in una giornata: si tratta, si può dire, di una breve gita che deve essere una specie di prova generale degli apparecchi per la grande tappa di domani, che porterà dieci aviatori almeno al disopra della Manica e poi al disopra dell'Inghilterra fino a Londra.

Agli aviatori viene distribuito una carta del percorso odierno. Védrines la mette sul suo apparecchio, senza nemmeno guardar dentro. Egli, come al solito, dichiara di viaggiare più per proprio istinto che per l'indicazione di quei congegni sempre misteriosi che sono la bussola e la carta.

Le partenze

Verso i tre quarti dopo mezzogiorno tutti gli apparecchi sono in ordine, pronti alla partenza presso il traguardo. Un enorme servizio d'ordine trattiene la folla che vorrebbe spingersi sempre più vicino al gruppo dei partenti.

Il primo a lasciare Roubaix è Védrines: egli, salendo sul suo monoplano, ripete tra il serio ed il faceto il giuramento che in questi giorni non ommette mai: quello di arrivare sempre primo in tutte le rimanenti tappe fino a Parigi. Come è noto, ieri egli mantenne il giuramento, ed oggi si dichiara risoluto a fare altrettanto. La sua partenza segna l'inizio delle dimostrazioni entusiastiche della folla, la quale acclama fu-riosamente, — è la parola, — quando alle 13 precise, mentre scoppia un petardo convenzionale, egli solleva la macchina da terra e fila via verso Calais, dopo avere guadagnato una certa altezza per essere più al riparo dai capricci del vento.

La partenza di Védrines è avvenuta molto brillantemente; ed ecco che già il rivale Garros, che ieri arrivò secondo, ha il privilegio di seguire da vicino il vincitore della tappa di ieri. Alle 1,2 il monoplano di Garros si solleva e corre di raggiungere quello di Védrines.

Alle 1,4 è la volta di Kimmerling. E' superfluo aggiungere che ogni partenza è acclamata: anzi si può dire che gli applausi e gli evviva non cessano mai, giacchè prima che un aeroplano scompaia dall'orizzonte un altro è già pronto all'inseguimento.

Alle 1,6 è la volta di Beaumont, il quale ha una dimostrazione di simpatia particolare, anche in considerazione forse della disgrazia che gli capitò ieri di arrivare quarto, mentre certamente sarebbe giunto in una posizione migliore se non fosse stato costretto a marciare con una forza limitatissima del motore. Infatti il suo motore, che dispone abitualmente di cinquanta cavalli, non ne sviluppava ieri più di 35 per il cattivo stato di qualche cilindro.

Alle 1,8 parte Vidart, il quale pure pare che la folla voglia compensare con particolari dimostrazioni di simpatia delle disgrazie che gli hanno fatto perdere quel primo posto che aveva conquistato in modo così meraviglioso ed aveva così tenacemente mantenuto.

Il " pollaio volante ,,
della coppia Senouque-Renaux

Ormai Védrines non si vede più: essi almeno assicurano coloro che hanno cercato di seguire fino alla sua scomparsa la macchina che giunse ieri per prima e che per prima è ripartita oggi veramente avida di nuove vittorie.

Dopo Vidart è la volta di Renaux che sta pronto sul suo passeggero Senouque, a bordo della sua macchina monumentale. Anche qui ormai sono popolari le varie definizioni di questo maestoso biplano salutato talvolta come «caso volante» talvolta come «pollaio», tall'altra come «hangar da monoplano», ma sempre come un impeccabile signore dell'aria. Senouque, seduto sul seggiolino dei passeggeri pronto al suo solito ufficio. Egli guida Renaux e Renaux guida l'aeroplano: il pilota insomma è una specie di interprete tecnico tra Senouque e la macchina. Ecco che Senouque si copre con un paio di occhialoni le sue professorali lenti cerchiate d'oro; si curva sulla carta, stende fuori la mano a consultare il vento. Il vento, dal momento in cui le partenze sono cominciate è tornato vivacissimo ma per fortuna i primi cinque sono già quasi tutti scomparsi dall'orizzonte e nessun incidente è loro occorso. Via dunque anche la casa volante! via anche il pollaio volante! l'hangara da monoplani via l'imperturbabile signore dell'aria, verso la meta, all'inseguimento dei piccoli uccelli...

Il biplano si alza maestoso senza aspettare un minuto, alle 1,10 precise, e comincia la sua marcia che dà veramente l'idea della solennità. Renaux è applaudito calorosamente. Intanto Gibert, che deve partire alle 1,12 cerca di mettere a posto il suo rozzo monoplano. Però egli trova qualche resistenza: quando il cronometrista alle 1,12 abbassa la bandiera per dare la partenza, Gibert non si muove ed i meccanici continuano ad affaccendarsi furiosamente alla macchina. Allora spetta a Valentino, l'aviatore italiano che prima di partire da Vincennes per Roubaix si era voluto fare tatuare una fotografia in miglia di liquore, ma che non può consolarsi in tempo utile nelle prime ore del pomeriggio, come sapete, segue il [illegible] in una categoria speciale, alla quale [illegible] soltanto i premi della simpatia. Valentino si alza meravigliosamente alle 1,14; fila in direzione di Calais [illegible] applausi del pubblico.

Due minuti [illegible] ed è la volta di Train, l'eroe popolare [illegible] quanti altri mal di questa eroica gesta. Il monoplano obbedisce al modesto e sorridente pilota e si innalza come una freccia. Forse questa sua è una delle migliori partenze che mai si sia vista sui campi di aviazione. Poi Train, guadagnando in altezza, si allontana diritto e sicuro all'inseguimento dei suoi rivali, e cui lungo la strada attendono automobili, macchine di ricambio, amici, mentre il povero Train è sicuro che se vuole arrivare a Calais dovrà fare tutto da sè stesso.

Un aviatore colpito da capogiro

Partito Train è terminate le ovazioni straordinarie che lo salutano, toccherebbe a Prevost la partenza. Ma Prevost, che pure si è avvicinato alla sua macchina e pare pronto al cimento, ha un capogiro e dichiara di non potere prendere in quelle condizioni parte alla gara. Subito egli viene accompagnato in un «hangare» e gli vengono prodigate delle cure; ma l'aviatore dichiara che il malessere continua e si dice risoluto ad aspettare un momento migliore per partire, ginocchè — egli dice — lo non arriverei in queste condizioni!»

Alle 1,20 Gibert che aveva continuato a lavorare coi suoi meccanici intorno al monoplano e che ha perduto così 8 minuti di tempo, dichiara di essere pronto e spicca il volo e si allontana rapidamente anche egli festeggiatissimo.

Dopo pochi minuti nessun aviatore si vede più nel cielo. Tutta la folla si interessa soltanto a Prevost il quale aspetta di sentirsi bene per raggiungere gli altri, se non lungo il viaggio, almeno sul campo di Calais.

Gli arrivi a Calais

Calais, 29, sera.

Il tempo stamane è pessimo: tutt'altro che favorevole agli aviatori perchè una densa nebbia è rimasta nel cielo per tutta la mattinata, abbassandosi sino sul campo e sul mare. E' cominciato poi a piovere maledettamente; il vento si è levato con una certa violenza ed ha avuto momenti di vero furore. Gli abitanti di Calais, che hanno visto nascere, si può dire, l'aviazione, assistendo al famoso duello tra Blériot e Latham, sono venuti in quantità immensa all'aerodromo posto a cinque chilometri da Calais, sulla via di Dunkerque, dove gli aeroplani debbono d'altronde fare scalo prima di atterrare qui. Anche molti inglesi hanno attraversato lo stretto per assistere all'arrivo della tappa Roubaix-Calais, e, domani, alla partenza per Londra.

L'attesa sembra lunga e a cominciare dalle 9,30 il pubblico scruta il cielo in direzione di Dunkerque, mediante potenti cannocchiali. Per ammazzare il tempo gli spettatori cominciano a fare pronostici sulla giornata di domani che sarà certamente importantissima, poichè gli aviatori debbono traversare la Manica a cominciare dalle 4 del mattino.

La lunga attesa

Naturalmente la grande tappa di domani tra Calais e Londra sarà di vitale importanza per il risultato finale della gara, e questo fatto aumenta l'interesse della tappa odierna giacchè gli aviatori saranno autorizzati, come al solito, a lanciarsi in volo sulla Manica nell'ordine esatto col quale essi hanno atterrato oggi sull'aerodromo di Calais.

Il cielo sembra tetro e minaccioso; ma quando si pensi che certe tappe furono compiute trionfalmente in mezzo a bufere, non si fa più l'ipotesi di un rinvio. Si telefona da molti a Roubaix ma da Roubaix si risponde che si aspetterà fino a pochi minuti prima delle dieci e si vedrà allora se sarà possibile o non autorizzare il viaggio. Ma poco dopo le 10 apprendiamo che è stato deciso di ritardare la partenza di qualche ora. Apprendiamo che alcuni aviatori avrebbero voluto partire alle 10, che altri avrebbero risposto che sarebbe stato impossibile partire nella giornata di oggi; che in fine i commissari, con decisione degna di Salomone, hanno deciso di dividere il male a metà, deciendo di ritardare la partenza fino alle 13.

Questo prolungamento dell'attesa qui crea qualche malcontento. Alle 11, per fortuna, il tempo comincia a diventare meno cattivo e la pioggia rallenta, poi cessa del tutto....

Il cielo si è scoperto rapidamente: il vento è diventato più tenue e concorre a favorire la fuga della caligine. Si comincia a sperare che realmente alle 13 la partenza potrà essere data, poichè dalla parte di Roubaix il cielo diventa realmente bello.

Alle 13.15 vediamo un orizzonte chiarissimo: tutta la nebbia è scomparsa; disgraziatamente però il vento comincia a crescere di violenza e soffia con impeto.

Il pubblico affluisce sempre più in quantità all'aerodromo. Una telefonata da Roubaix fa sapere che gli aviatori si preparano a partire. Da questo momento l'ansia dell'attesa è intensa. Qui a Calais, tutte le persone sono venute a passare all'aerodromo le ore libere che hanno verso mezzogiorno. Il tempo diventa sempre migliore. Infine siamo assicurati che le partenze cominciano. Allora tutti gli occhi cominciano ad appuntarsi verso Roubaix come se volessero traversare il cielo con lo sguardo fino agli aeroplani che sono in marcia.

Eccoli! Eccoli!

Infine risuona un grido formidabile: uno spettatore che sta assistendo allo spettacolo in cima ad un camino, grida: «Eccoli! eccoli! arriva uno....

Infatti qualche cosa di quasi impercettibile, il solito punto nero che annunzia tutti gli aeroplani, compare all'orizzonte e ingrandisce rapidamente....

Eccolo già sull'aerodromo. Ormai il pubblico, mentre l'aviatore si abbassa, legge il numero scritto sotto le ali; sotto queste ali che evidentemente il vento scuote e che debbono offrire all'avversità della natura una resistenza vivacissima. Da tutti ormai si grida: «E' Vedrines! è Vedrines!»

Infatti Vedrines ancora una volta ha mantenuto il suo giuramento. La folla fa al valoroso pilota una ovazione magnifica. Egli discende dall'apparecchio subito circondato dai commissari e dai giornalisti e da quella parte della folla che riesce ad entrare la rigorosa sorveglianza della forza pubblica.

Vedrines narra le peripezie del breve viaggio

Gli si fanno mille domande; si cerca di aiutarlo in quello che è possibile, ma Vedrines non risponde molto gentilmente: egli è furioso perchè si è dato la partenza con un tempo pessimo. Egli dichiara di essere tra quelli aviatori che avrebbero preferito il rinvio a domani, ma ormai tutto è bene quello che finisce bene. Egli peraltro racconta di avere fatto un viaggio molto duro. Appena salito in aeroplano, egli dice, dovette spingersi verso il mare e seguire la costa. Era questo l'unico modo che gli desse la speranza di arrivare. Mi meraviglio immensamente, soggiunge Vedrines, di essere potuto arrivare anche in poco tempo, poichè il vento era impetuoso....»

L'atterrissage di Vedrines è avvenuto alle 2.21'' e 25. Nell'atterrissage l'apparecchio si è inclinato un po' da una parte; allora il pilota constata che l'ala sinistra del suo apparecchio è un po' danneggiata e questo fa esplodere nuovamente la collera di Vedrines; mentre la folla continua ad acclamarlo freneticamente...

Questa folla non ode le sue parole, ma capisce dalla mimica, quant'altra mai vivace, di Vedrines, che il viaggio non deve essere stato facile.

Difatti l'aviatore taglia a larghi gesti l'aria come per descrivere la battaglia che ha dovuto sostenere nel cielo. Il vento continua a soffiare fortemente; le nubi si seguono facendosi sempre più oscure. Ancora una volta hanno il sopravvento le forze avverse all'uomo.

Una notizia si sparge rapidamente: l'aviatore inglese Valentine è arrivato a Wuambrechies. Questa notizia suscita entusiasmo, poichè la grandissima folla di inglesi che qui si è trovata riunita vuole accogliere con dimostrazioni particolari questo inglese che ha ripreso il viaggio per la gioia di potere arrivare a Londra. A Wuambrechies egli ha dovuto atterrare, ma non è ferito e vuole riprendere il viaggio. Ecco peraltro che una nuova notizia si impadronisce dell'interesse del pubblico: è stato visto Vidart, l'eroe della prima tappa, ed uno dei primi nella classifica generale. Vidart infatti compare poco dopo nel cielo ed atterra felicemente, dopo avere tentennato un po' ad una certa altezza. Egli è molto impressionato, quasi impaurito; dice che ha avuto una emozione formidabile da questo viaggio che non si cancellerà mai dalla sua memoria. Egli dice che è partito dopo Beaumont, lo ha sorpassato in velocità.

Il Portogallo chiama riservisti sotto le armi

All'assemble costituente

Lisbona, 29, mattino

Il Governo ha deliberato di richiamare in servizio le riserve di fanteria appartenenti ai contingenti del 1907 e del 1908 per rinforzare la guarnigione di Oporto.

La notizia è confermata dal telegramma da Oporto, i quali dicono: - A modo di misura politica preventiva, il Governo ha dato l'ordine di eseguire importanti movimenti di truppe nel nord del paese richiamando le riserve dei tre ultimi anni.

- La circolazione dei trams elettrici è assolutamente paralizzata in seguito allo sciopero del personale. Il Municipio ha assunto la gestione della Compagnia dei trams e ha subito adottato delle misure per ristabilire la circolazione ritenuta impossibile. Il governatore civile ha pregato il governatore militare di pacificare, con l'aiuto dei soldati del genio, il ristabilimento dei servizi normali dei trasporti. La polizia ricerca per punirli, gli autori delle infrazioni alla legge che riguarda lo sciopero ».

Ieri sera qui a Lisbona all'assemblea costituente, Alfredo Magalhaes ha richiamato l'attenzione del Governo sul preteso tentativo per turbare l'ordine in Portogallo fatto da un gruppo di portoghesi abitanti in Galizia. Teofilo Braga rispondendogli fa osservare che conviene adottare un linguaggio prudente per non far sospettare che il Portogallo si trovi in condizioni anormali.

Bernardino Machado dice che se un gruppo vuol turbare la Repubblica, non può mettere in sua esistenza in pericolo. Quanto alle relazioni con l'estero, egli si rallegra di aver solamente motivi di riconoscenza per l'amabile deferenza delle altre nazioni verso il Portogallo.

Per ciò che riguarda la Spagna, ha fiducia nella buona fede e nella lealtà del Governo spagnolo e termina chiedendo la votazione d'urgenza della Costituzione.

Gli armatori inglesi favorevoli ad un aumento di salario ai marinai

Disordini ad Hull

Il movimento dei federati dell'industria dei trasporti

Londra, 29, mattino.

Gli armatori di navi che si sono riuniti a Londra, si dichiararono favorevoli ad aumentare il salario dei marinai, perchè tale aumento è giustificato dalle condizioni in cui si trovano gli affari, ma hanno deciso di rifiutare il riconoscimento dei Sindacati dei marinai e dei macchinisti.

In un meeting di operai di tutte le organizzazioni affigliate alla Federazione dei lavoratori dell'industria dei trasporti hanno deciso di prendere misure energiche se lo sciopero delle genti di mare non finirà sabato. La Federazione comprende: marinai, i dockers, gli operai dei cantieri, gli impiegati ferroviari ed altri lavoratori dei trasporti.

Un gran numero di scioperanti hanno tentato ad Hull di persuadere gli impiegati di una fabbrica di tintura a cessare il lavoro. Questi hanno rifiutato. La folla ha allora attaccato la fabbrica, forzando la porta e rompendo le finestre a colpi di pietra. La polizia ha operato delle cariche ed ha disperso i perturbatori.

A Westhartlepool e a Harlepool, 1200 dockers si sono messi in sciopero nei depositi e sulle navi.

Lo sciopero dei camerieri di Marsiglia

Marsiglia, 21, mattino.

Continua lo sciopero dei camerieri. Però gli stabilimenti sono aperti e il servizio è disimpegnato da camerieri avventizi. Gli scioperanti sono molto seccati. Ieri sera è avvenuto un conflitto tra scioperanti e la forza pubblica e si è esploso dei petardi che hanno prodotto grande panico.

Durante il tafferuglio qualche agente e qualche scioperante rimase ferito. Fu operato un arresto.

In serata la calma tornò perfetta.

I padroni dei caffè e dei ristoranti dichiarano di accogliere alcune delle domande degli scioperanti, ma non quella di non prendere come commesse se non le donne iscritte ai Sindacati. Gli scioperanti si dichiarano perciò insoddisfatti e continuano le loro dimostrazioni.

Disertore italiano che va per rubare e si riceve una bottiglia sulla testa

Parigi, 29, mattino.

Un disertore italiano, Ettore Elli, di venticinque anni, infuriato a Parigi, si è associato la reputazione di onorato ladro. Nel pomeriggio di ieri ha tentato una impresa. Aveva bussato alla casa di un rappresentante di commercio, e quando si assicurò che nessuno rispondeva, cominciò a far saltare la serratura, credendo di operare completamente al sicuro. La porta si aprì ed il ladro stava per superare la soglia, allorchè ricevette sul cranio un formidabile colpo di bottiglia, che era stato assestato dall'assistito prudente ed accorto, che si era nascosto dietro l'uscio. Degli inquilini accorsero l'Elli, che tutto insanguinato e privo di sensi giaceva sul pianerottolo. Dopo averli praticato le prime cure, lo condussero al commissariato, donde fu inviato all'infermeria delle carceri in condizioni abbastanza gravi.

Assassinii impuniti in Turchia

Salonicco, 29, mattino.

Viene ufficialmente ammesso che 25 persone, fra cui tre donne e due fanciulli, sono state assassinate nel villaggio di Florina e nei dintorni, negli ultimi 40 giorni. Ad eccezione di tre valacchi e 6 rumeni, tutti sono bulgari. Nessun arresto è stato operato per questi delitti, che vengono messi in conto dei terroristi di Sidredin Bey, che del resto continua ad avere i migliori rapporti con gli ufficiali turchi.

Notizie dall'Albania dicono che continua colà l'agitazione. Si riconosce che gravi errori sono stati fatti durante il viaggio del Sultano, particolarmente imponendo le masse a Kossovo, e perchè il gran visir annunziando l'amnistia si è servito della lingua turca, ancorchè di quella albanese.

Un prestito turco per la costruzione di nuove strade

Costantinopoli, 28, mattino.

Il Consiglio dei ministri ha approvato il progetto per un prestito di 2.500.000 lire sterline per la costruzione di nuove strade.

1° Luglio - 31 Dicembre

6 mesi d'abbonamento alla STAMPA

con regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Nazionale Torino-Roma

Lire 10,25 (estero L. 19,75)

Prossima estrazione: 15 Ottobre 1911 con 18109 premi

per un importo di quasi MEZZO MILIONE

Altra estrazione: 15 Gennaio 1912 con 8882 premi

per un importo complessivo di DUE MILIONI

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Importanti scoperte dell'autorità sul misterioso delitto del Vesinet

Parigi, 29, mattino.

Il commissario Enivre, che è incaricato delle ricerche per il delitto del Vesinet, ha fatto ieri importanti scoperte. Ha interrogato i coniugi Linder, vale a dire quegli amici di Parigi che erano venuti a passare due mesi nella villa dello scomparso per invito di Joris. Il magistrato inquirente ha spinto molto lontano le sue ricerche ravvicinando le dichiarazioni di questi testimoni con quelle che egli aveva già raccolte tanto al Vesinet quanto a Parigi ed ha ottenuto un notevole risultato. L'ing. Linder ha ricordato come egli avesse fatto conoscenza a Parigi col Joris a proposito di un affare. In seguito si stabilirono relazioni più strette tra Joris, i Linder e la sua amante.

Un giorno Joris disse a Linder: - Venite a passare qualche tempo colla vostra compagna al Vesinet. Il «vecchio» lo permette!».

In quel momento il «vecchio», come lo chiamava il Joris, era già sepolto nel suo giardino. Il tempo passò tra splendidi e cordiali divertimenti. Secondo la testimonianza di Linder il suo generoso amico sembrava il vero padrone della casa. Ma tutto ha un fine. Verso la metà di giugno l'ingegnere dovette lasciare il Vesinet.

Queste le dichiarazioni del Linder, ma il commissario si ricordava di avere sentito spiegazioni diverse e fece all'interrogato questa osservazione: - Si afferma che voi eravate già arrivato alla villa il 30 marzo, cioè il giorno in cui la vittima tornò dal Belgio e per conseguenza fu assassinata mentre voi eravate nella villa ».

Il Linder dapprima negò: ma, di fronte alle chiare prove portate dal magistrato, dovette ammettere che si ricordava benissimo di essere arrivato alla villa prima del tempo che egli aveva indicato.

Ieri è stata fatta poi una nuova perquisizione al Vesinet ed ha dato questi risultati. Nella camera al primo piano, occupata da Joris, fu trovato un grembiule da cameriera insanguinato. Il commissario ha rilevato larghe chiazze di sangue sul muro e sulla materassa e sul letto trovò un coltello di acciaio lungo 40 centimetri.

Un primo punto è stato già accertato che cioè la vittima non è stata uccisa nella sua camera. Questa era occupata dal Joris. In seguito a quali circostanze l'assassinato venne a trovarsi in quella stanza? E' certo che il vecchio è stato trovato vestito delle mutande e dei calzoni. Egli stava dunque per mettersi in letto.

Vi è poi un particolare anche più preoccupante: il medico legale ha riferito nella sua relazione che il disgraziato era stato non soltanto accoppato e strangolato. Ma anche orribilmente mutilato. Quale scena incredibile di sadismo e di ferocia si è dunque svolta nel profondo silenzio di quella casa isolata?

Intanto quanto più le ricerche della polizia danno risultati, più il problema diventa sconcertante. Così almeno dichiara la polizia.

Per arrecare ancora una volta la proprietà il commissario ha scoperto ancora a cinque metri dal luogo donde fu estratto il cadavere, una grande tela da imballaggio macchiata in più luoghi di sangue. Evidentemente questa tela aveva servito ad avvolgere il cadavere che poi è stato messo in una tela più grande per maggiore comodità di trasporto. Finita la sua perquisizione il commissario interrogò parecchi testimoni, tra i quali un barbiere, il quale dichiarò formalmente di avere visto la vigilia del delitto vagabondare intorno alla villa un giovane bruno. Parecchie persone che abitano domiciliate al Vesinet, hanno pure fatto delle deposizioni, però di non grande interesse. Il possidente presentava molto denaro: questo è certo, come è certo che aveva da vero uomo raro rapace. Ai giovanotti di costumi speciali con cui egli era in relazione egli forniva denaro senza lasciarne traccia sui registri. La polizia è convinta che Joris e la sua amante non sono stati i soli a commettere il delitto ed ha iniziato pratiche per vedere se sia possibile fare portare dalla polizia belga gli arrestati a Parigi per un confronto con l'ing. Linder. Allora Joris dovrebbe dare spiegazioni anche sul viaggio che egli nell'autunno si dice avrebbe fatto in Alsazia con la signora Linder dopo avere offerto i gioielli.

I giornali hanno poi da Bruxelles: « Un domestico di Vermesch ha dato il giudice istruttore precise indicazioni sui presunti assassini. Uno di essi sarebbe un francese residente a Parigi. Il magistrato ha comunicato queste informazioni a Come, giudice istruttore a Versailles. »

Operaio morto sotto una frana

Messina, 29, mattino

Ieri sera si era sparsa la notizia di un grave infortunio che sarebbe avvenuto lungo il torrente Zaera. Infatti, recatici sul posto, trovammo, a pochi metri dal cavalcavia ferroviario, una squadra di pompieri, che avevano già disseppellito il corpo esanime di un operaio e quello di un altro, rimasto miracolosamente soltanto ferito. Il morto era tale Gianetti e l'altro certo Giornale Filippo; tutti e due lavoravano, per conto dell'impresa Carchiotti, alla costruzione di un muraglione. Il Gianetti morì per la forte emorragia cerebrale prodottagli dalla caduta di un trave fradicio sul capo.

Sul posto accorsero le Autorità, e, dopo sommarie indagini, venne tratto in arresto l'assistente Bruno Giuseppe, che, a quanto pare, avrebbe grave responsabilità nell'accaduto.

Muore per una malattia contratta dai suoi cavalli

Firenze, 29, mattino.

Si è verificato al nostro Ospedale Maggiore un caso straordinario, il primo che si abbia a lamentare nella nostra città. Un vetturino, certo Bacci, è stato ricoverato dal giugno corso con sintomi di una malattia che non si poteva diagnosticare esattamente, e che dava al Bacci stesso una febbre altissima, ininterrotta. Da pochi giorni il Bacci, assalito da un delirio furente, pronunciava parole sconnesse dicendo: «Il prefetto mi ha fatto ammazzare i miei quattro cavalli!». Ieri il disgraziato è morto e si potè constatare che egli era affetto da una malattia che finora si era verificata soltanto nei cavalli: il morva. Si sono fatte subito indagini e si potè appurare che il Bacci aveva effettivamente posseduto quattro cavalli affetti dalla terribile malattia contagiosa. I quattro cavalli, per denuncia del veterinario di Fiesole, furono uccisi e sotterrati nella calce viva alla Sardina.

L'esercito russo si provveda di dirigibili

Pietroburgo, 28, mattino.

Il ministero della Guerra ha deciso di fare costruire durante l'esercizio finanziario corrente tre dirigibili da cinque a seimila metri cubi ciascuno. La costruzione dovrà aver luogo in una [illegible] russo.

L'ultima seduta del Congresso Eucaristico di Madrid in cospetto dei Sovrani

Madrid, 29, sera

La seduta di chiusura del Congresso eucaristico internazionale si è tenuta alla basilica di San Francisco, sotto la presidenza del legato del Papa, cardinale Aguirre. La folla dei prelati e dei preti era enorme. Il tempio, per quanto grandissimo, era troppo stretto per contenere un migliaio di congressisti. Dopo un discorso del patriarca armeno, è stata data lettura di un telegramma del Papa, che raccomanda di pregare per la Chiesa del Portogallo.

Padre Calpena, distinto oratore, ha pronunciato poi un lungo discorso, verso la fine del quale ha annunciato l'arrivo dei Re e della Regina che hanno fatto infatti il loro ingresso nel tempio qualche minuto più tardi accompagnati dal presidente del Consiglio e dai membri del Governo.

Il re Alfonso XIII ha pronunciato un discorso, ringraziando specialmente i congressisti esteri di essere accorsi numerosi a Madrid. Il Sovrano spera che i congressisti riporteranno alle loro patrie l'eccellente ricordo di una Spagna credente, affabile, ospitale e affatto triste, contrariamente a ciò che dicono i suoi detrattori. Alfonso XIII domanda la benedizione apostolica per la Famiglia Reale spagnola, per i Sovrani, per la Spagna e per tutti i popoli rappresentati al Congresso.

I Sovrani erano venuti appositamente da La Granja a Madrid nel pomeriggio per assistere alla seduta di chiusura del Congresso eucaristico.

La comunione di 25 mila fanciulli

Ieri ebbe luogo la Comunione generale dei fanciulli nel parco di Madrid, organizzata in occasione del Congresso eucaristico. Nei viali del parco erano stati eretti fra gli alberi 30 altari, in cui celebrarono i sacerdoti. Intorno erano 25 mila fanciulli.

Terminata la Messa, l'incaricato del Papa, arcivescovo di Toledo, si recò presso la porta Alcalà, cantando inni sacri. Poi i ragazzi cominciarono a sfilare dirigendosi alla sua volta.

La solenne processione di chiusura

La processione che si è svolta oggi, giovedì, per le vie di Madrid è stata certamente la più importante di tutte quelle cui avranno dato luogo i congressi eucaristici internazionali. La processione è partita alle 17,30 dalla chiesa di S. Gerolamo, ove fu celebrato nel 1906 il matrimonio di Alfonso XIII con la regina Vittoria. Essa ha seguito precisamente lo stesso cammino percorso dal corteo per andare a palazzo. La processione è arrivata così alla piazza d'Armi, dove vi è stata la benedizione finale. Le vie erano adorne di bandiere e di stendardi dai colori pontificî e spagnuoli. Di tanto in tanto erano disposti archi di trionfo, che durante la notte furono guarniti di fiori e di verdura. I soldati formarono una doppia siepe lungo tutto il percorso, e posero un ginocchio a terra al passaggio del Sacro Sacramento. Le truppe che parteciparono alla processione sommavano a 25 mila uomini. Tutte le diocesi di Spagna, tutte le corporazioni religiose, tutte le autorità erano rappresentate alla processione. Questa si estendeva per una lunghezza di cinque chilometri. Il Sacramento, portato dall'arcivescovo Aguirre, legato del Papa, è stato ricevuto con onori reali all'ingresso del trono, ove erano il Re, la Regina, la Regina Madre, gli Infanti e tutta la corte. Dopo che le LL. MM. ebbero fatte le loro devozioni, il cardinale Aguirre si recò al balcone centrale insieme alla Famiglia Reale e diede la benedizione alla folla ammassata sulla piazza.

Grandi misure di polizia erano state prese fin dall'inizio del congresso e sono state aumentate in occasione della processione. Gli organizzatori di questa avevano invitato i fedeli ad astenersi da ogni grido al fine di evitare manifestazioni ostili.

La stampa repubblicana

Gli organi repubblicani fanno rilevare la tolleranza di cui godono i cattolici a Madrid, malgrado l'ostentazione che hanno spiegato. Riferendosi al fatto che la circolazione è stata totalmente interrotta in Madrid durante una gran parte della giornata per permettere alla processione di svolgersi essi reclamerebbero lo stesso diritto quando alla loro volta dovessero organizzare una manifestazione qualunque.

Un comizio di ufficiali della marina mercantile

Genova, 29, mattino.

Ieri sera a Palazzo San Giorgio ebbe luogo una importante riunione degli ufficiali della marina mercantile. Presiedeva l'adunanza il comm. Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto. La riunione fu preannunziata anche da parecchi armatori e rappresentanti delle organizzazioni marinare di bassa forza. Numerosissime pervennero le adesioni da tutte le parti d'Italia. Scopo della riunione era di protestare contro lo schema di progetto redatto dalla Commissione reale, relativo ai gradi nella marina mercantile. Parlarono il comm. Ronco, il capitano Giulietti, che avicerò minutamente il progetto, enumerandone le numerose pecche; il capitano Moris; il signor Carosini a nome dei marinai, ed il comm. Fiori, che diede spiegazioni quale membro della Commissione reale, affermando che nulla si opponeva a che il progetto venisse modificato. Seguirono altri oratori, infine il comm. Ronco ha riassunto la discussione ed ha proposto un ordine del giorno riassumente i desiderata degli ufficiali della marina mercantile.

La questione dei valichi alpini coll'Italia in Isvizzera

(Per telefono alla Stampa).

Bellinzona, 29, sera.

Il giorno 13 scorso un incidente è avvenuto alle Camere federali in Berna, che ha rotto un po' la quiete, dopo tanti dibattiti in cui erano cadute le questioni inerenti ai valichi alpini al centro delle Alpi.

Il signor Forrer, direttore del dipartimento delle ferrovie, ha dichiarato che la concessione di un nuovo traforo attraverso le Alpi Orientali del confine svizzero doveva essere esaminata e risolta soltanto dopo che la convenzione del Gottardo abbia avuto il suo epilogo. Egli ha aggiunto però che, quando fosse spirato l'anno corrente e la convenzione del Gottardo rifiutasse ancora ad avere la sua approvazione da parte delle Potenze interessanti, il Consiglio federale metterà senz'altro allo studio la concessione d'un nuovo valico Alpino.

Si ignora per quale scopo il signor Forrer abbia avvicinato le due questioni del Gottardo e dello Spluga; imperocchè bisogna ricordare che egli rispondeva ad una interpellanza dell'on. Colonder, deputato grigionese e rappresentante del Comitato internazionale splughista. Il signor Forrer desidera vivamente che la convenzione del Gottardo, della quale fu principale artefice, venga ratificata al più presto possibile. Ha egli pensato, si domanda la *Gazzetta di Losanna*, che per guadagnare alla ratifica il Parlamento italiano, era opportuno fargli intravedere un'intesa sulla questione dello Spluga aprendo la ratifica fosse stata accordata a Roma?

Questa supposizione ha destato dei malcontenti nella Svizzera, dove non si vuole che sia compromessa la lotta fra i due progetti Gretta e Spluga con intese e compensazioni. E questi malcontenti vennero aumentati dal fatto che gli splughisti del Parlamento Italiano hanno approfittato della dichiarazioni del consigliere federale Forrer, per interpellare a loro volta il ministero Giolitti con sole, ma per domandare anche alla Commissione dei trattati presieduta dall'on. De Marinis, se non c'era modo di avvicinare pure a Roma le due questioni del Gottardo e dello Spluga non regolando l'una senza l'altra. Che ciò sia avvenuto per opera dell'on. Pantano specialmente, risulta da una comunicazione fatta ai giornali svizzeri, Abbastanza significativa è del resto anche la notizia apparsa sui pubblici fogli italiani, e qui molto commentata, secondo la quale la Giunta dei trattati ha cioè deciso «di sostenere la ratifica della convenzione del Gottardo con qualche modificazione». In tale decisione sta evidentemente la risposta alle domande del Comitato parlamentare italiano dello Spluga.

Giunte a questo punto le cose, lo scopo del consigliere federale Forrer non sarebbe stato raggiunto, anzi. Si deve ben sapere che un Parlamento non può correggere un trattato internazionale: la Camera italiana, parlando delle modificazioni alla convenzione del Gottardo, darà un voto che equivarrà ad una ratifica. Forse, nascosto dalle apparenze, tale è il segreto pensiero di coloro che fin qui furono ostinati a dichiararsi avversari della convenzione del Gottardo.

Ad ogni modo questo è bene sappiano gli splughisti d'Italia: che, venga o non venga ratificato la convenzione del Gottardo nella Svizzera, non si potrà mai sopportare che alle vicende di detta convenzione venga accomunata la questione del valico Alpino Orientale per rialzare le sorti dello Spluga di fronte all'altro valico finora molto meglio quotato: la Greina.

Gli aumenti sessennali ai maestri riconosciuti anche dal Tribunale di Genova

Genova, 29, mattino.

Ieri sera è stata pubblicata dalla seconda sezione del nostro Tribunale la importante sentenza nella causa promossa da alcuni insegnanti civici contro il Municipio, per la questione dei sessenni. La sentenza interessa tutto il Corpo dei maestri e delle maestre del comune di Genova e di altre città, come Torino, Milano, Firenze, ecc. ecc., che si trovano nelle stesse condizioni giuridiche dei promossi in causa testè decisa. Gli attori domandavano il riconoscimento dei loro diritti agli aumenti sessennali, cioè di un decimo dello stipendio stabilito colla legge 11 aprile 1886, per 4 sessenni consecutivi. Il municipio di Genova resistava, sostenendo di aver concesso il vantaggio di aumenti periodici, compensativi dei sessenni da essi richiesti.

La questione stava dunque sostanzialmente nel decidere se gli aumenti periodici concessi dal Comune

Cronaca dello Sport

Le regate internazionali sul Po

La prima giornata

Le prove eliminatorie

Il meeting internazionalissimo di canottaggio, indetto dalla Sezione Eridanea del Rowing Club Italiano, ed al quale si inscrissero 10 Società estere, 12 italiane, e 5 torinesi, si è iniziato ieri con le prove eliminatorie.

Esso si svolsero alla presenza di numeroso pubblico, sotto la direzione di speciale Giuria, di cui fanno parte: Presidente, Vialardi di Verrone conte Carlo; starter, Rossi avvocato Luigi, J. Mirambeau, Lustagné, F. Courreges, Ch. Caron, ed i rappresentanti delle Società estere: Cercle des Régates, Bruxelles; Société des Régates Mâconnais, Mâcon; Basse-Seine Paris; Rowing-Club Paris; Cercle Nautique de France, Paris; Cercle de l'Aviron, Lyon; e Rocket italiano, signori: Beltoni dottor Pietro, Juvalta Volfango, Chiabotto Luigi, Torrielli Giacomo, Virgilio Bernardo, Virgilio Attilio, Conte di Collalto, Edoardo Solka, Colombo Piero, Biraghi Luigi, Dottor Eugenio Giorgi, Achille Zani, Tansini Ferruccio, Patriarca Alfredo, Beltrami cav. Guido, Carbone Francesco, Rag. Filippo Pozzi, Granata ragioniere Attilio, Varrier dottor Edoardo, Scifolta Carlo, Mantredi Giacomo, Gallo Felice, Rebaudengo Cesare.

Il campo di regata è bellissimo, il tempo favorisce lo sport, che riesce molto interessante. La partenza sono segnalate da un colpo di cannone, ed il traguardo di arrivo è posto di fronte alla Società Esperia.

Ecco il risultato delle gare eliminatorie:

Gara Firenze, imbarcazioni tipo libero, a quattro vogatori di punta e timoniere (juniores), metri 1800:

1.o Diana, di Milano, equipaggio Imperatori, (Piccaluga, Ardemagni, Ducci, Cardani e Gandini);

2.o Cercle des Régates, di Bruxelles, equipaggio Moulin Blanc, (Kaempf, Remwart, Piron, Callemani);

3.o Armida, di Torino, equipaggio Visi Pelliti (Colombo Ugo, Rinolfi Ferruccio, Carena Giovanni, Rocci Ugo, Belodi Mario);

4.o Rowing-Club Castillonais, di Castillon, equipaggio Paul-Etre, (G. Picard, C. Huet, J. Reid, P. Albert, G. Monin).

Gara Duca d'Aosta (imbarcazioni tipo libero a due vogatori di punta e timoniere (seniores), metri 1800:

1.o Ginnastica, di Torino, equipaggio Bucelli (Nicotio e Boccalatte);

2.o Aviron et Sauveteur Réolais, La Réole, equipaggio Falmeuse, (Grillon e Larroze).

3.o Société des Régates Mâconnaises di Mâcon, equipaggio Grain de Beauté II, (Chatelet e Dumoulin);

4.o Armida, di Torino, equipaggio Folleggianti, (Camusso e Bocci).

Gara Piacenza (imbarcazioni montate alla veneziana, tipo libero, a 4 vogatori, (juniores), m. 1800:

1.o Diana, di Milano, equipaggio Virginia, (De Rossi, Virginio, Monzani, Padovani, e De Rossi Ignazio, poppiere);

2.o Colombo, di Pavia, equipaggio Audace (Carenzio, Pietra, Anfossi, e Spelta, poppiere);

3.o Armida, di Torino, equipaggio Ondina, (Lanfranchi, Grandi, Tuglietti, e Conti, poppiere);

4.o Nino Bixio, di Piacenza, equipaggio Birichini, (Lovati, Ghezzi, Fortusini, e D'Este poppiere);

Gara Duca di Genova, (Skiffs, seniores), m. 1800:

1.o Milano, di Milano, (Annoni Pietro);

2.o Bucintoro, di Venezia, (Bruna E.);

3.o Société Nautique de la Basse-Seine, di Parigi;

4.o Idear, (Gaston de la Plana).

Gara Roma, (Jole di mare, a quattro vogatori di punta e timoniere, (Juniores), m. 1800:

1.o Bucintoro, di Venezia, equipaggio Rizio, (Negrini, Sartori, Traverso, Signoretto, e Graziadei, timoniere);

2.o Rowing-Club Genovese, di Genova, equipaggio Grattarelli, (Cerasa, Malugambo, Gallinganì, Moscatelli, e Crosa, timoniere);

3.o Ginnastica, di Torino, equipaggio Discordia, (Giovanelli, Nucetto, Boccalatte, e Testa);

4.o Intea, di Intra, equipaggio Intrusi, (Capucci, Uccelli, Terzago, Cardoletti, e Colbianchi, timoniere).

Gara Verbano, sandolini (perissoires), ad un vogatore:

1.o Diana, di Milano (Barielli Edmondo);

2.o Nino Bixio, di Piacenza, (Gatti Giuseppe);

3.o Cercle de l'Aviron, di Lione (Pithaudi);

4.o Armida, di Torino, (Castellazzo Augusto);

5.o Ginnastica, di Torino, (Lovera Cesare);

6.o Ticino, di Pavia, (Barberis Amilcare);

7.o Milano, di Milano, (Chierichetti Attilio);

8.o Diana, di Milano, (Morcanti Angelo).

Gara Reale, (imbarcazioni di tipo libero ad 8 vogatori, di punta e timoniere, (seniores), m. 1800:

1.o Bucintoro, di Venezia, equipaggio Cerasa da vedersi, (Negrini, Scaturrin, Piazza, Bruna, Berlin, Wulcan, Signoretto, Bellini, e Graziadei, timoniere);

2.o Armida, di Torino, equipaggio Folleggianti, (Camusso e Bocci).

Gara Piacenza (imbarcazioni montate alla veneziana, tipo libero, a 4 vogatori, (juniores), m. 1800:

1.o Diana, di Milano, equipaggio Virginia, (De Rossi, Virginio, Monzani, Padovani, e De Rossi Ignazio, poppiere);

2.o Colombo, di Pavia, equipaggio Audace (Carenzio, Pietra, Anfossi, e Spelta, poppiere);

3.o Armida, di Torino, equipaggio Ondina, (Lanfranchi, Grandi, Tuglietti, e Conti, poppiere);

4.o Nino Bixio, di Piacenza, equipaggio Birichini, (Lovati, Ghezzi, Fortusini, e D'Este poppiere);

Gara Duca di Genova, (Skiffs, seniores), m. 1800:

1.o Milano, di Milano, (Annoni Pietro);

2.o Bucintoro, di Venezia, (Bruna E.);

3.o Société Nautique de la Basse-Seine, di Parigi;

4.o Idear, (Gaston de la Plana).

Gara Roma, (Jole di mare, a quattro vogatori di punta e timoniere, (Juniores), m. 1800:

1.o Bucintoro, di Venezia, equipaggio Rizio, (Negrini, Sartori, Traverso, Signoretto, e Graziadei, timoniere);

2.o Rowing-Club Genovese, di Genova, equipaggio Grattarelli, (Cerasa, Malugambo, Gallinganì, Moscatelli, e Crosa, timoniere);

3.o Ginnastica, di Torino, equipaggio Discordia, (Giovanelli, Nucetto, Boccalatte, e Testa);

4.o Intea, di Intra, equipaggio Intrusi, (Capucci, Uccelli, Terzago, Cardoletti, e Colbianchi, timoniere).

Gara Verbano, sandolini (perissoires), ad un vogatore:

1.o Diana, di Milano (Barielli Edmondo);

2.o Nino Bixio, di Piacenza, (Gatti Giuseppe);

3.o Cercle de l'Aviron, di Lione (Pithaudi);

4.o Armida, di Torino, (Castellazzo Augusto);

5.o Ginnastica, di Torino, (Lovera Cesare);

6.o Ticino, di Pavia, (Barberis Amilcare);

7.o Milano, di Milano, (Chierichetti Attilio);

8.o Diana, di Milano, (Morcanti Angelo).

Gara Reale, (imbarcazioni di tipo libero ad 8 vogatori, di punta e timoniere, (seniores), m. 1800:

1.o Bucintoro, di Venezia, equipaggio Cerasa da vedersi, (Negrini, Scaturrin, Piazza, Bruna, Berlin, Wulcan, Signoretto, Bellini, e Graziadei, timoniere);

2.o Cercle de l'Aviron, di Lione, equipaggio Camaleonte, (Laiolo, Pacchiarini, Gianolio, Follano, Boccalatte, Macchi, Lubardi, Gamna, e Charvet, timoniere);

3.o Rowing-Club Castillonais, di Castillon, equipaggio Bordogne, (Mirambeau, Guiscardieu, Thomaturge, Saintongey, Ricou, Laudais, Chapiel, Dorval, e Moulet, timoniere).

Il banchetto

Alle ore 12,30, al «Ristorante del Parco», ebbe luogo il banchetto, offerto dalla Sezione Eridanea del Rowing-Club, alle rappresentanze delle Società Canottieri convenute alle regate internazionali di Torino.

Alla tavola di onore, alla destra e sinistra del Presidente della Sezione Eridania, cavalieri avv. Aliberti, sedevano il comm. avvocato Bolmida, in rappresentanza del Sindaco, il cav. Cappuccio, il comm. Pasquali, l'ingegnere Bon, il conte Vialardi di Verrone, il ragioniere Bongrani, il rag. cav. Torretta, il vice-console di Francia, signor Dilocop, il comm. Deregibus, e il signor Carlo Roggero.

Fra gli altri convenuti si notano il commendatore Rovetti, il cav. Penati, il cav. Diego Bruno, il signor Virgilio, Presidente della Cabrero, il cavaliere Piotto, Presidente dell'Esperia, il veneziano Durio, della Ginnastica, il signor Gresset, di Mâcon, il signor Tellier, di Parigi, il signor Rogeri, della Bucintoro, il signor Lussagnet, il signor Dufond, di Lione.

Allo *champagne*, il cav. Aliberti prese la parola, e lette le adesioni, salutò le Società estere ed italiane convenute a Torino; ricordò i donatori dei ricchi premi messi in palio; ringraziò il Comitato dell'Esposizione, per l'appoggio dato all'organizzazione, così pure il Municipio, il conte Pralormo, il cav. Normans, le patronesse, ed il cav. Cappuccio.

Alle parole del cav. Aliberti, che furono salutate da vivi applausi, seguì il comm. Bolmida, in nome dell'Amministrazione comunale. Egli si allieta della riuscita della festa, che riunisce nella gara i forti campioni di Nazioni amiche; si congratula con gli organizzatori, e si augura che il canottaggio torinese continui vittorioso sui campi nazionali e stranieri.

Quindi il comm. Pasquali, ricorda le origini del canottaggio torinese, ed altri brindisi fa in francese il cav. Cappuccio, ricordando due benemeriti del canottaggio torinese, il conte di Villanova ed il cav. Marchelli.

Rispondono, applauditissimi, a nome dei canottieri esteri, i signori Lussagnet e Dufond.

PICCOLA CRONACA

Per questo rubrica rivolgersi e Ufficio Inserzioni e Vaglia.

Dott. Martinetto A. - V. Maria Vittoria, 6, ang. piazza S. Carlo. — Denti e denture secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 35-20.

« ANTAGRA-BISLERI » per la Gotta, Disturbi Urici, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscoli gratis a FELICE BISLERI & C., Milano. 1335

Le gare finali

Favorito da un tempo splendido, con l'assistenza di un pubblico enorme, che occupava ogni posto riservato, presso il traguardo e le alture delle rive circostanti, si iniziarono, alle ore 15, le gare finali. Assistono pure le Autorità. La Giuria è al completo, ed oltre ai succitati *sportsmen*, si notano il cavaliere Rolando, cav. Aliberti, Bon ing. cav. Giuseppe, Corte Carlo, Patriarca Alfredo, Podio Vittorio Orlando dottor Giovanni, Buffaglia avvocato Augusto, Virgilio Bernardo, Parvopassu avvocato Giacomo, Chiapelli, Placido, Boffa geometra Ettore, Solfanelli Italo, dottor Neri, cavaliere Mario Roggero, signor Marocco Federico, Luigi Sacchetti, Gennero Pietro, avvocato Virgilio, Aculis Dino, Clerici Enrico, Corte Mario, Martini Mario, Mercandino Ernesto, Penna Ugo, Bosco Vincenzo, Bussolino Alessandro, e Luigi Pessuto.

Ecco i risultati delle gare finali:

Gara Double Sculls (metri 1800, juniores). — E' dichiarata vincente la Società «Armida» di Torino (signori Jarach, Castellazzo), quale unico equipaggio rimasto iscritto.

Gara Firenze (metri 1800, outriggers a 4 vogatori di punta, juniores). — 1. Cercle de Regates de Bruxelles (signori Kaempf, Remwart, Lollemant, Piron) in 5,36; — 2. «Diana» di Milano, che fece una corsa onorevolissima; — 3. Rowing Club de Castillon, che si ferma a duecento metri e poi finisce lentamente.

Gara Duca d'Aosta (metri 1800, outriggers a 8 di punta, seniores). — 1. Società da Regates de Macon (signori Chatelet, Dumoulin) in 6,42; — 2. «Armida» di Torino, che fece una bellissima bella corpo a corpo fino al traguardo, e che probabilmente attacco troppo tardi il suo magnifico spunto finale; — 3. Ginnastica di Torino; — 4. L'Aviron di La Réole.

Gara Piacenza (metri 1800, veneziane a 4 vogatori, juniores). — 1. «Diana» di Milano, molto bene, (signori De Rossi, V. Monzani, Padovani, De Rossi I.) in 6,35; — 2. «Armida» di Torino; — 3. «Colombo» di Pavia; — 4. «Nino Bixio» di Piacenza.

Gara Duca di Genova (metri 1800, skiff, seniores). — 1. Société de la Basse Seine di Parigi (Gastone De La Plane) assai ammirato, in 5,54; — 2. «Bucintoro» di Venezia (Bruna) che fece meno di quanto ci si aspettava; — 3. «Milano» di Milano (Annoni).

Bocchesani de La Basse-Seine di Parigi, si fermò lungo il percorso.

Gara Roma (jole di mare a 4 vogatori, juniores, metri 1800). — 1. «Bucintoro» di Venezia (signori Negrini, Sartori, Traverso, Signoretto), in 5,55, che vince con facilità; — 2. Rowing Club Genovese, che fece un *serrate* magnifico portandosi di netto dalla terza posizione vittoriosamente al primo; — 3. «Intra» di Intra.

Gara Verbano (metri 1000, sandolini a un vogatore). — 1. «Diana» di Milano (Mercanti, l'ex valoroso campione italiano); — «Nino Bixio» di Piacenza (Gobbi); — 3. «Armida» di Torino (Castellazzo); — 4. Ginnastica di Torino (Loverso).

Gara Reale (outriggers a 8 vogatori di punta, seniores). — E' la gara della giornata che desta il maggiore interesse, tanto per la presenza dell'equipaggio francese, dove vi sono vogatori di fama, e fra questi persino un cacciatore di razza negra, nel giovane alto e robusto. Ecco il risultato: Agli ultimi 500 metri, e precisamente sotto il Ponte Umberto I, i tre equipaggi passano si può dire alla pari, ad andatura fortissima. Quasi subito però «Cerea» passa leggermente avanti, ma di poco perchè la «Bucintoro» allunga poderosamente il suo *serrate*. Venezia e Torino lottano così disperatamente pel primo posto, acclamate freneticamente dal pubblico, mentre i francesi rimangono molto indietro. Al traguardo d'arrivo è passato 1° per una imbarcazione della «Bucintoro» di Venezia (signori Olgeni, Scaturrin, Piazza, Bruna, Berlin, Wulcan, Signoretto, Bellini); — 2° la «Cerea» di Torino, che fece una corsa più che onorevole; — 3°, staccato di quasi 30 metri, il Rowing Club di Castillon.

Le regate sono terminate verso le 17,30.

IPPICA

Le corse al galoppo a S. Siro

Milano, 29, sera.

Pubblico discreto; tempo bello; pista ottima.

Premio Prato Centenaro — L. 2000 — Metri 1400:

1.o Lybia (54, Turner), Scuderia Fiaminia;

2.o Guiscardo (53, Davis), Razza di Besnate;

3.o Sylvanire (52, Jacobs), Scuderia Pinciana.

Non piazzato: Bonnery (52). — Vinto per mezza lunghezza; una dal 2.o al 3.o.

Premio Iseo — L. 3000 — Metri 1000:

Questa corsa riesce un «match» fra Golfredo di Bugliona (52, Ryan), della Razza di Portomaggiore, e Shikari (51, Blackburna), di Sir Rholand.

Quest'ultimo vince per una incollatura.

Premio Precotto (a vendere) — L. 3000 — Metri 1200:

1.o Onsodi (56, Blackburna), di Guerrini;

2.o Oaklands (56, Ryan), di Chimelli Da Zara;

3.o Ghadunès (54, Turner), di Miniscalchi.

Non piazzati: Silena (53), Bunny (51), Vesuvie (51). — Vinto per una incollatura; idem dal 2.o al 3.o. — Invenduto il vincitore.

Premio Traguardo (a vendere) — L. 3000 — Metri 2500:

Giungono «dead-heat», Ideal (45, Williams), di Gunstalia, e Madlub (57, Spencer), di Sir Rholand.

Non piazzato: Pizzardone (53), giunto assai lontano.

Premio Volta — L. 20.000 — Metri 1800:

1.o Makufa (45, Williams), di Sir Rholand;

2.o Persil (64, Ryan), di Chimelli Da Zara;

3.o Claudia (55, Spencer), di Canevaro.

Non piazzati: Roda (60), Iron Glove (64), Mazzanilla (47), Sassoferrato (62), Alceo (47). — Vinto per una lunghezza; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Olivone (handicap) — L. 3000 — Metri 1500:

1.o Ladalba (52, Blackburna), di Sir Rholand;

2.o Montecristo (52, Lane), di Modigliani;

3.o Miss Nut (54, Turner), della Scuderia Fiaminia.

Non piazzati: Golden-West (46), Missnera (55). — Vinto per una testa; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Vigentino:

1.o Kongani (56, Blackburna), di Sir Rholand;

2.o Bergerot (56, Jacobs), di Miniscalchi;

3.o Brimo (53, Davis), della Razza di Besnate.

Non piazzato: Verrocchiatta (45). — Vinto per una lunghezza; tre dal 2.o al 3.o.

Infine si ricorre il *Premio Traguardo* fra i due primi, ed arriva Ideal (45, Williams), per tre quarti di lunghezza.

MOTOCICLISMO.

Le corse di Padova

Padova, 29, sera.

La seconda giornata delle corse motociclistiche in Prato della Valle fu favorita da un tempo splendido.

Corsa Campionato padovano, dilettanti velocità. — Vinse Demichiel di Monselice.

Nel match internazionale professionisti arrivò primo Moretti di Mantova.

Nel Premio *tandem* dilettanti vinse la coppia Ferrari di Roma e Gasparinetti di Vicenza. Nel Premio *tandem* professionisti arrivò prima la coppia Italiana Moretti-Gardellini.

La *Corsa motocicletta* fu vinta da Geraldo di Padova.

La *Corsa americana a coppie* si chiuse con questo risultato: 1.o Rastrelli di Firenze; 2.o Gasparinetti di Vicenza; 3.o Feroci di Roma; 4.o Portioli di Mantova.

Durante la corsa passò sulla pista il dirigibile militare salutato da grandi ovazioni.

GINNASTICA

La fine del Concorso di Roma

Roma, 29, notte.

Stamane dalle 8 alle 12,30 allo Stadio nazionale sono continuate le gare fra le [illegible] scolastiche riuscite meglio classificate nelle prove eliminatorie di ieri.

Hanno preso parte alle eliminatorie le seguenti squadre:

Categoria I. - Squadre femminili: Cremona, Genova, Milano, Treviglio, Novara, Firenze, Lecce, Padova, Vercelli, Aosta, Bari, Bologna, Catania, Livorno, Torni, Venezia.

Roma con le squadre seguenti: Ricreatorio Margherita di Savoja — Vittorio Emanuele III — Umberto I — XX Settembre.

Scuole: piazza Dante — Pestalozzi — Principessa Jolanda — Vittorino da Feltre — Portico d'Ottavia — Regina Elena — S. Angelo in Pescheria — Edmondo De Amicis.

Categoria II. - Maschili: Alba, Asti, Sagna-cavallo, Biella, Caltagirone, Caltanissetta, Gallipoli, Chioggia, Grosseto, Lecce, Lecco, Mantova, Milano, Prato, Ravenna, Savona, Brindisi, Terni, Torino, Verona, Firenze, Treviglio, Chiavari, Rieti, Sanremo, Modena, Novara, Senigallia, Senza.

Categoria III: Agnone, Andria, Assisi, Chiavari, Empoli, Ferentino, Firenze, Frosinone, Giarre, Ivrea, La Maddalena, Lonigo, Moriara, Oderzo, Rieti, Senigallia.

Le gare si iniziano con esercizi elementari, marcie, eseguiti classe per classe, coi gioco del tiro della fune, con la corsa staffette.

Le squadre sono state divise in cinque categorie nell'ordine seguente:

Prima categoria: Firenze, Lecce, Vercelli, Cremona, Padova.

Seconda categoria: Alba, Asti, Biella, Torino, Savona, Milano, Lecco, Mantova, Bergamo, Stradella, Verona, Bagnacavallo, Ravenna, Grosseto, Prato, Terni, Gallipoli, Lecce, Caltagirone, Caltanissetta, Chioggia.

Terza categoria: Ivrea, Chiavari, Sanremo, Mortara, Treviglio, Oderzo, Lonigo, Firenze, Empoli, Senigallia, Rieti, Frosinone, Ferentino, Vasto, Agnone, Andria, Giarre, La Maddalena, Firenze, Senze, Assisi.

Quarta categoria: Novara, Spezia, Bergamo, Cremona, Verona, Modena, Avellino, Rieti, Vento, Bari, Catania, Cagliari.

Quinta categoria: Milano, Venezia, Bologna, Livorno, Terni, Bari, Catania, Alatri.

A queste squadre si aggiungono quelle femminili di Genova, Milano, Treviglio e la Scuola secondaria di Roma.

Le gare si svolgono perfettamente nel massimo ordine al comando dei rispettivi insegnanti componenti la giuria.

L'animazione e l'entusiasmo tra le varie squadre sono state veramente notevoli ed ammirevoli: basti a dimostrarlo un gentile episodio. Le alunne componenti la squadra di una scuola femminile di Roma, essendo rimaste soccombenti nella gara del tiro alla fune, si misero a piangere così disperatamente che l'intera giuria dovette accorrere per calmarle e confortarle.

Erano presenti allo Stadio il presidente del Platituto nazionale, senatore Lucchini, il segretario generale cav. Luzzatto, il commissario generale delle gare, comm. Romano Guerra, l'on. Brunialti presidente della giuria, ed altri.

In seguito a reclame sporte per contestazioni nel corso d'una gara staffette, fra la squadra di Cagliari e quella di Spezia, la gara stessa è ripetuta. La vittoria resta ai sardegnoli, alunni fra i quali si mostrano corridori di stile perfetto.

I vincitori della corsa acclamano i vinti per la bella resistenza loro opposta. I vinti con eguale cordialità, rispondono al gentile saluto, ricambiando con «evviva alla Sardegna!».

Dopo le gare del mattino si svolse il banchetto della giuria.

Nel pomeriggio - Il torneo di foot-ball

Nel pomeriggio allo Stadio nazionale si è svolta la prima partita delle gare internazionali di foot-ball. Lo Stadio era affollatissimo e nella parte riparata dal sole addirittura gremito. Nel palco delle autorità si notavano fra gli altri il prefetto Annaratone e il senatore Lucchini.

Alle ore 17 sono pesse in campo la squadra Ungherese e quella Svizzera. Del Club M.T.K. (Ungheria) fanno parte i signori: Domonkos, Cziider, Revesz, Ero, Kurschener III, Kertesz, Sebestien Tausig, Kertesz II, Kertesz I, Szanto. Della squadra svizzera: Ivan, C. Dreyfus, Geiffus, Stucky, Chenelt, Hennesorg II, Fornerot, Bey, Bard, Fressly, Adamann, Salcedoz.

Alle 17,10 l'arbitro fischia l'inizio della partita. La palla è agli ungheresi, che la portano nel campo svizzero, dove si comincia lo svolgere del gioco. La ripresa discesa degli avanti svizzeri non ha alcun effetto sugli ungheresi che attaccano nuovamente.

Al 7.o minuto di mezza ala sinistra Kertesz riesce a marcare il primo goal. Il gioco continua nel campo svizzero. Di quando in quando gli svizzeri riescono a portarsi presso la porta avversaria, ma al momento decisivo mancano il pallone e la linea dei terzini ungheresi può facilmente liberare il campo.

Gli avanti ungheresi si intendono bene con la seconda linea, mentre gli svizzeri combinano con difficoltà, cosicchè durante il gioco gli svizzeri pur cominciando ad attaccare sono costretti a tenersi sempre sulla difensiva.

Dopo una regolare discesa l'ala destra svizzera, che ha giuocato meglio degli altri, spara il goal, ma il calcio non è esatto; il colpo non riesce.

Nella difesa ungherese l'atletico Cziider si rivela ottimo corridori poderosi; salva sempre la situazione guadagnandosi ben presto la simpatia del pubblico. Gli svizzeri intanto migliorano la loro azione, mentre gli ungheresi sembrano un po' stanchi.

Ora il sole cocente fa sentire loro un effetto doloroso: così la partita continua in questo primo tempo, monotona.

Ad un certo punto il centro dello due [illegible] svizzere si trova sotto la porta avversaria. Il momento è critico, ma il calcio è tirato troppo alto e sorpassa la rete.

I *backs* ungheresi liberano ed il pallone vola nel campo avversario, dove [illegible] serio degli attacchi riesce però infruttuosa. La palla passa di nuovo agli avanti, i granata, che si portano vicinissimi al goal.

La partita sembra debba uguagliarsi, perchè ascendesi spesso il portiere la porta ungherese è scoperta, ma Freely dà un colpo di testa e la palla nuovamente sorpassa la rete.

Intanto l'arbitro fischia la fine del primo tempo. Alle 18,5 si inizia la seconda ripresa con un buon slancio da ambe le parti. La veloce discesa degli azzurri è subito sventata dagli svizzeri. Tornati all'attacco gli ungheresi poco dopo ripetono il loro assalto con foga.

Al 17.o minuto l'ala destra ungherese centra il pallone che batte sul palo superiore per poco non segnando un nuovo goal, ma gli svizzeri con subito risveglio calgono verso la porta avversaria.

Un corner segnano poco dopo gli ungheresi a loro vantaggio, quindi un calcio di punizione viene loro concesso assai vicino alla rete, ma esso resta senza risultato.

Gli svizzeri compiono allora la discesa, che pone il serio pericolo la rete degli azzurri. Il gioco prosegue per qualche tempo disordinato con assai diminuito fervore, finchè gli svizzeri si riavendono con alcuni attacchi sempre sventati dal formidabile Cziider.

Il [illegible] sembri si ravvivi, ma parte del pubblico non se ne commuove, tanto che incomincia a gridare alcuni basta significativi.

Il partito degli entusiasti del foot-ball risponde con calidi applausi. I granata hanno un buon risveglio verso la fine, ma la palla torna ancora verso la loro rete. Dreyfus ha da lavorare non poco per liberare, perchè gli azzurri insistono vigorosamente. Così quando alle ore 18,45 il referee fischia la fine della partita le due squadre si trovano in situazione immutata con un goal per gli ungheresi e zero per gli svizzeri. Per quanto le squadre siano dimostrate buone, il *match* non può dirsi giuocato con arte.

Hanno quindi avuto luogo gli esercizi ginnastici elementari collettivi delle squadre scolastiche partecipanti al concorso ginnastico nazionale. Il saggio è terminato alle 19,15. Poi le squadre con le bandiere rispettive e con le fanfare hanno sfilato dinanzi al pubblico. Infine fra gli istituti tecnici di Catania e di Bologna si è svolta la gara di tiro alla fune. Catania è risultata vincitrice della gara dopo una lotta accanita.

Il dirigibile "2 bis,, arriva improvvisamente a Verona

Verona, 29, sera.

Stamane è comparso sulla nostra città, tra lo stupore generale, perchè inaspettato, il dirigibile numero «2 Bis» dell'*hangar* di Campalto, atterrando felicemente all'*hangar* di Bosco Mantico. Ecco il comunicato ufficiale: «Il dirigibile «2 Bis» è partito da Campalto, alle 6, ed è giunto a Bosco Mantico, alle ore 8, percorrendo la distanza di 113 chilometri, alla velocità oraria di chilometri 56,500. Ripartirà per Campalto nel pomeriggio».

Nella navicella si trovavano il comandante Scelsi, il tenente di vascello Ponzio Castracane, il sottotenente Arduino e passeggieri i due primi tenenti di vascello Jorese e Di Barrea.

La partenza da Verona

Il dirigibile militare è ripartito per Venezia alle ore 16. Passò sulla città a poca altezza e scomparve in alto, seguito per le strade da automobili.

AVIAZIONE.

Le gare aviatorie di Rovigo

Rovigo, 29, sera.

Per iniziativa della Società dei festeggiamenti ebbe luogo oggi la prima giornata aviatoria con intervento di noti aviatori: Romolo Maniassero con monoplano Blériot, Francesco Deroye con biplano Farman.

L'aerodromo era gremito di pubblico accorso anche dai più lontani paesi del Polesine nonchè da Bologna, Ferrara e da alcune città del Veneto. La serie dei voli si iniziò alle ore 17,30. Il primo a slanciarsi in aria fu Maniassero, il quale raggiunse l'altezza di circa 200 metri fra i continui fragorosi applausi. Deroye lo seguì quasi subito.

Allora fra i due intrepidi aviatori si ingaggiò una gara di velocità. I giri attorno all'aerodromo si succedettero per parecchio tempo destando nella folla il più vivo entusiasmo. Dopo circa 20 minuti Maniassero atterrava con un magnifico volo *piané* accolto da nuovi interminabili applausi.

Deroye, dopo avere girato sopra le tribune spingendosi fuori del campo, scendeva nell'aerodromo salutato da ovazioni entusiastiche. Indi Maniassero spiccava nuovamente il volo recando il suo allievo-pilota Arnaldo Porro. Nel volo riuscitissimo l'abile aviatore raggiunse l'altezza di oltre mille metri.

Intanto Deroye, dopo avere girato il campo, si dirigeva su Rovigo attraversando la città applauditissimo, ritornando poi sul campo atterrava fra evviva degli spettatori.

La giornata aviatoria si è chiusa felicemente con altri voli nei quali gli aviatori compirono arditi *virages* atterrando sempre splendidamente fra l'entusiasmo della folla che si accalcava tutto intorno all'aerodromo.

CICLISMO

Le corse di Bergamo

La grave caduta del corridore Nessi

Bergamo, 29, notte.

Indette dallo Sport-Club di Bergamo, sull'Ippodromo di Santa Caterina, ebbero luogo, oggi, importanti gare ciclistiche, rese maggiormente interessanti da una corsa signorile, di 25 chilometri, alla quale hanno partecipato tutte le migliori piemontesi, che corrono attualmente su pista.

Un pubblico straordinariamente affollato gremiva l'ippodromo. La corsa si inizia con una gara di velocità, di metri 1600. Dopo tre batterie, la corsa è vinta da Bolla, dello Sport Club, con uno splendido spunto finale, 2.o Locatelli, 3.o Pagani, di Cremona.

Segue la *Corsa inseguimento*, 20 chilometri. La prima eliminatoria è vinta dalla squadra Wordling, di Milano che batte la squadra Unione Ciclistica Bergamasca: durante questa corsa, il corridore Nessi cade malamente, ferendosi alla faccia ed in parecchie altre parti. Raccolto dai militi della «Croce Rossa», è trasportato in una vicina casa, e riceve affettuose cure da sanitari. Il suo stato è grave, perchè è sopraggiunta la commozione cerebrale.

La seconda eliminatoria è vinta dalla «équipe» dello Sport-Club, la quale, al 7.o giro rimonta la squadra della Società Ciclistica Gerbi, di Monza.

Si passa quindi alla gara più interessante, *Corsa Signorine*. Sono 15 le iscritte, e di queste, 13 si presentano al traguardo. Questa gara desta grande interessamento nel pubblico, ma la corsa si svolge non troppo veloce, deludendo così l'aspettativa del pubblico, che, dopo i tempi fatti dalle partecipanti a questa gara, nelle precedenti prove, si attendeva di assistere a dei passi sostenuti e a «demarrages» velocissimi.

Al 7.o giro abbiamo le prime cadute. Cadono la Vescovi, la Gallina, e la Girardini, ma quest'ultima subito rimonta in macchina e raggiunge il gruppo, composto dalla Valsecchi, Bertone e altri.

Giunge prima al traguardo la Milano, seguita a ruota dalla Bertone, 3.a Girardini, 4.a Carignano, 5.a Valsecchi.

Si svolge quindi la finale della *Corsa inseguimento*, vinta dalla squadra Sport-Club di Bergamo, la quale, al 13.o giro, raggiunge l'avversaria e passa splendidamente il traguardo.

Le corse di Modena

Modena, 29, sera.

Le odierne gare sportive riuscirono interessantissime per la corsa ciclistica di signorine, nuova per Modena, cui parteciparono parecchie piemontesi.

L'ippodromo era affollatissimo malgrado il caldo soffocante. Eccovi i risultati:

Corsa signorine. — Giungono: 1.o Borsetti Lucia; 2.o Sandri Vittorina a due macchine; 3.o Scatta Caterina; 4.o Bellino Rosa; 5.o Cofurtina Aldina; 6.o Morelli Margherita; 7.o Rondone Angiolina.

Corsa motocicletta. — Giungono: 1.o Toselli; 2.o Lodesani; 3.o Manarzi; 4.o Pecorelli.

Corsa ciclistica stayers (omiciclette per la lotta impegnata fra Cervi e Tabacchi). — Giungono: 1.o Cervi; 2.o Tagliavini; 3.o Tabacchi; 4.o Tirelli.

Critérium dilettanti. — Giungono: 1.o Bulgarelli; 2.o Boschi; 3.o Manarini.

La Coppa Cesaroni

Firenze, 29, sera.

Stamane ha avuto luogo la corsa ciclistica per la Coppa Cesaroni sul percorso di Km. 115 con partenza e ritorno a Castiglion Fiorentino. I partenti furono 39. Riuscì 1.o Bosco, di Torino; 2.o Avanzini. Gli altri giunsero in gruppo.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Le cicliste imbattibili

sono quelle che conoscendo la bontà dei pellami della Fabbrica *G. Damiani & C.* li hanno adottati, malgrado che altre case insistentemente le abbiano pregate di usare le loro macchine con gomme di propria fabbricazione.

Infatti a Bologna, a Lugo, a Ravenna, a Polirino, ad Asti, a Milano, ed ancora ieri a Bergamo le prime arrivate al traguardo montavano gomme *Damiani*.

In tutta questa florente stagione di corse, mai e poi mai le signorine cicliste munite di *palmers Damiani* videro al traguardo la ruota delle loro avversarie, e questo brillante risultato della gran marca torinese viene a giustificare la preferenza che molti fra i nostri più brillanti corridori danno ai pneumatici *Damiani*, malgrado essi abbiano molto più convenienza ad adottare prodotti di altre case le quali, bisognose di reclame, promettono forti premi ai vincitori di gare con proprie gomme.

Il successo d'un omaggio ai ciclisti

L'Agenzia italiana *Palmer* ha — come è noto — in occasione dell'incoronazione di re Giorgio, voluto rendere un omaggio ai ciclisti italiani offrendo loro per sole L. 16 due coperture e due camere d'aria di pneumatici smontati tipo *Buccaneer*. Delle mille prime, poste a disposizione dei ciclisti, non ne rimangono che 130. Chi vuol approfittare dell'eccezionale occasione, si affretti rivolgendosi alla suddetta Agenzia in via Arsenale, 17.

Il primo raid aviatorio militare italiano

Il magnifico volo del tenente Rossi da Aviano a Venezia

Udine, 29, sera.

Stamane gli ufficiali della scuola di aviazione militare di Aviano vollero restituire la visita che il dirigibile militare di Venezia aveva loro fatta recentemente. Alle 4,20 partì il tenente Darada sopra un *Farman*. Dieci minuti appresso partiva il tenente Roberti sopra un *Blériot* modificato, e dopo altri 10 minuti il tenente di marina Ginocchio sopra un *Blériot* originale.

I tenenti Roberti e Darada lracassano l'apparecchio

Appena avvenuta questa partenza si vide il tenente Roberti tornare sul campo e scendere; improvvisamente l'apparecchio si capovolge e precipita battendo con la parte anteriore al suolo. L'apparecchio rimase fracassato ma il tenente è incolume. Egli spiegò la caduta doversi al brusco arresto del motore quando si trovava ancora a circa 100 metri di altezza.

Anche il tenente Ginocchio ritorna al campo e dopo qualche giro discende perchè gli sembra che il motore non funzioni bene come la sera precedente in cui lo aveva provato.

Più tardi si apprende che il tenente Darada è disceso in una proprietà presso il Tagliamento fra Casarsa e San Martino e che nello scendere urtò contro un tronco d'albero e l'apparecchio si rovesciò riportando forti guasti. L'aviatore però incolume si recò ad un albergo mandando le prime notizie a Casarsa donde fu telefonato ad Aviano e accorsero ufficiali e soldati specialisti per lavorare intorno all'aeroplano.

Ultimo a partire dal campo di Aviano fu il tenente Rossi alle 5.

Venezia, 29, sera

La notizia che quattro aeroplani sarebbero partiti stamane dalla scuola militare di aviazione per un'escursione su Venezia era pervenuta a tarda ora ieri sera, quindi pochissimi curiosi si trovavano all'isola di

Cronaca Cittadina

All'Esposizione

Gabriel Pierné ed il sedicesimo concerto sinfonico

Non è peranco svanita l'eco delle polemiche ardenti suscitate dal Debussy; ed ecco giungere a noi, dalla stessa Parigi, un nuovo maestro, di cui peraltro il nome non è più sinonimo di battaglia; bensì si adagia tranquillo in seno ad una rinomanza, conquistata in parte con opere, le quali non mirano a smuovere dai suoi cardini la porta superba e pesante, che dà verso il passato, ma si accontentano di ricercare nella eleganza e nella chiarezza e nella grazia dell'idea e della forma, la loro fortuna: ed in parte fondata sul valore di interprete e di volgarizzatore dell'opera altrui in quei concerti di fama mondiale, che del loro creatore, il Colonne, conservano il nome.

Il concerto di ieri non fu dunque un'affermazione ardita di nuovi ideali, come già col Debussy, o quanto meno la manifestazione dell'anima di un popolo a traverso il linguaggio musicale, come fu col Kajanus, ed in misura assai minore, col Sassonoff. Al più, poichè si impernió sul nome grande ed austero di César Franck, e attorno gli esso vide disposti a guisa di cornice discreta quelli del D'Indy, del Bruneau e dello stesso Pierné, si potrebbe parlare di un saggio della così detta «jeune école» francese. «Jenne» di quella gioventezza, relativa, in quale molto sistematicamente si usa chiamare tale, perchè ad una certa età conserva in discreta freschezza la carnagione del volto, e mantiene vivo lo sguardo e svelte le movenze, ma che della prima giovinezza non ha più gli slanci temerari, gli ardimenti, la simpatica incoscienza.

Il preludio di «Messidor» del Bruneau non si può infatti considerare se non come una pagina saggiamente svolta su un periodare largo, condotto con tutte le buone regole, ed ove il valore della composizione emerge sovra ogni cosa dalla bellezza intrinseca dell'idea e della forma. Ora quest'idea è chiara, è discretamente espressiva, accarezza l'orecchio senza pretendere di scendere troppo oltre a turbare profondamente l'anima nostra: lo strumentale non ha ricercatezze ma si raccoglie in una dignitosa compostezza di atteggiamenti. E ciò può bastare per il misurato applauso, che il pubblico gentilmente tributò lesi all'autore di «le rêve», al valoroso critico francese.

Qualche più vivace segno di battaglia potevamo attenderci da chi seppe fieramente scatenare intorno a sè furori di ire ed uragani con «le chant de la cloche» e coi altri lavori. Ma anche Vincent d'Indy se ebbe a essere assai fatto ragionevole, come del resto, a tanti anni di distanza, ci paiono oggi cose ragionevolissime, ricche di originalità e con un'impronta di vigore le prime opere del maestro. Il preludio del «Fervaal» è una pagina delicata, poetica, per entro la quale sembrano fluttuare in una nebbia evanescente le tenui fantasime, che Carlos schizzò disegno attorno all'eroe, ed è una pagina percorsa ad un tempo da un soffio di dolorosa abbandono: essa ci fa presentare la morte di Guilhen in un bacio d'aureola nelle braccia di Fervaal. Ma non si può considerare questa pagina se non come una semplice carta di visita d'un maestro, che avremo agio di conoscere più profondamente allorquando egli a settembre verrà fra noi a dirigere un concerto, probabilmente in grande parte di musica sua.

Gabriel Pierné si accontentò di farci udire alcuni brani delle due «suites»: «Marionnette», ispirato a temi popolari Baschi.

E se mi fosse permesso l'espressione barocca, direi che egli, rinunciando in una discreta penombra, getta un fascio di luce sul proscenio di ieri. I due musicisti, il primo e l'ultimo, che sono i più importanti della «jeune école» hanno una festa di colore, e di sole. Il Pierné si dimostrò assai abile in questo genere rapsodico, assai meno facile di quanto a tutta prima non sembri. Egli seppe rispettare l'idea madre, pure dando ad essa una veste ricca, tempestata di piccole gemme ridescenti, e ricamata con scorci ed eleganti arabeschi. Lascio che quest'idea rimanesse un po' melanconica e grave, come nel tema di canzone basca; ora vivace, colorita, originalissima in certe sospensioni ritmiche, come nella danza; ora arcaica e tutta impregnata alla severità liturgica in un certo vecchio tema chiusicico. Soltanto della lunga pratica orchestrale deriva la maggiore varietà di atteggiamenti e di timbri, armonizzo con giustezza e contenuta eleganza i vecchi temi, e ci rivelò ancora una volta quale lavoro d'arte primitiva si racchiuda nell'anima del popolo.

Ora a questo genere di musica noi non dobbiamo chiedere di più. L'ultima parte del concerto si rinnovò così alla primiera: quel «Carnovale romano», in cui i vecchi bertoldi vuoti uno di quei soli temi semplici, espressivi, d'un sapore quasi pagano nel bellissimo «andante» proposto dal corno inglese, per erompere poi con allegria classica fra turbinose pennellate di colore; trionfo di una musica sensuale, fors'anche superficiale, ma non certamente povera, nè mancante di carattere.

E, fra questi due estremi, la «sinfonia in re minore» di César Franck! Ecco uno di quei lavori, cui non è lecito accostarsi senza turbare nell'anima quel turbamento, che desta in noi dalla constatazione della forza altrui in cui concepì «les béatitudes» questa forte fatta di nobiltà, di austerità. Certe pagine del Franck ci fanno pensare alla leggenda del beato Elesbano. Anche il compositore francese, come l'Angelico, non dovette accingersi all'opera se non con l'anima tutta vibrante di commozione e di fede, e di raccoglimento. Come il grande pittore e frateello con l'astrazione divina, egli dovette fare la sua spirituale comunione con i grandi padri della musica, la sua arte, anche quando un soffio di tempesta l'assale, e sembra piegarsi alla raffica, conserva la stabilità della pianta. Come la pianta ai le sue radici confiscate profondamente nel suolo.

Guardate questa sinfonia: i temi si rincorrono, si avvicendano, si intrecciano con ammirabile, si richiamano da lunge d'uno in altro tempo, fra un incalzare di episodi, tra due varietà dottegiamenti, chè a tutta prima sembrano sconvolgerci. Ma come è potente la struttura nell'unità organica dell'insieme! Qui è veramente quella spina dorsale, che trovai debole, o mancante, in altri lavori orchestrali, eseguiti nei passati concerti. I particolari si fondono nella grande linea di insieme il modo stesso che i particolari ornamentali si compenetrano e quasi scompaiono nella armonia delle linee grandiose di un edificio.

E noi sentiamo questa unità. Essa ci domina: Essa è come direi, il fusto della pianta, che piega al vento, che ne ha sconvolte le chiome, ma che nel saffocante sibilo, forte, è pronta a riprendere la sua rigidità verticale, non appena cessato l'uragano.

Quest'uragano si sferra, nella sinfonia del Franck, a tratti con collera quasi selvaggia. Vedete l'allegro, che si scatena dopo le frasi lente; tristi, quasi sorgenti da un'anima tribolatrice e dolorante, del primo tempo! Nella violenza, nel temperino agitarsi di temi qui, quà, che i legni si palleggiano con archi e gli ottoni coi fiauti, e sempre come un richiamo alla linea primitiva, sino a che una frase limpida, d'una grande espressione, si eleva come un inno alla purezza, alla serenità, alla fede. La pianta si rinfranca, calma, senza alcun graffio di tempesta sulle corteccie.

E questo serenino come sfiora nel secondo tempo, che per sè è il migliore dei tre! Le arpe rinforzate dagli archi, svolgono un tema, di cui il nobile si diletta di una certa importa freschezza, lo quale si incontra più larghe il corno inglese propone alla sua volta un'altra melodia chiara, dolcente, tutta soffusa di dolce melanconia.

E di qui è un meraviglioso pensiero di bellezza nello sviluppo. Dagli archi a poco a poco sorge un lamento sommesso, che si intensifica, si fa a poco a poco, a tutta violenza, tormentosissimo di non più creare e si questo martirio si alza alle stelle, come preghiera, e si unisce a quella delle arpe e a quello del corno inglese. E i disegni si intrecciano con una chiarezza, con una così grande potenza d'arte da strapparci inconsciamente un grido di sincera ammirazione quando, a sul finire, si leva da tutti gli strumenti in un insieme fortissimo, come un canto di salvezza, di redenzione, il tema che udimmo proposto dal corno inglese. Ed ancora il terzo tempo si rinnoda ai tempi precedenti, in particolari di grande interesse artistico, onde il carattere prevalentemente romantico della sinfonia, corsa da lampi, che fanno ripensare a certe forme care a Giovanni Brahms, meglio si rivela, lasciando in noi un senso di profondo godimento estetico.

***

«Elle est tout à fait merveilleuse» mi diceva il Pierné, parlando dell'orchestra. «Elle me rappelle mon orchestre Colonne». E poichè io gli chiedevo il permesso di far pubblica questa lode preziosa, l'egregio e simpatico maestro rincalzava: «Mais oui: mais oui!» con un accento di convinzione e di ardore, che deve valere assai più di qualsiasi lode io potessi rivolgere ad essa di qui per l'esecuzione di ieri sera. Qua e là il Pierné avrebbe forse desiderato una più grande chiarezza, o qualche maggiore delicatezza di colorito in qualche punto. Ma non lo disse. Ed io mi guardo dal voler essere più realista del re, a rischio di errare.

Certo se questa orchestra fu colorita, attenta, magnifica di slancio nel superare le ardue difficoltà, di cui è seminata sovratutto la sinfonia del Franck, si fu per coscienza del proprio valore, ed anche per il sentirsi guidata e sorretta da un direttore intelligente, simpatico, sicuro.

Ed il pubblico fu di questo avviso. Esso, assai affollato specialmente nei posti di prima galleria e della gradinata, volle dare doppia calorosa ovazione dimostrare al Pierné tutta la sua soddisfazione per aver fatto gustare con tanta nobiltà e con tanto calore di interpretazione, la superba sinfonia del Franck. E l'entusiasmo vivo, cordiale si rinnovò dopo ogni pezzo, intensificandosi colla «suite» «Rommettenchen». Così, con buona pace del Saint-Saëns, anche questa nuova manifestazione d'arte francese vide il migliore successo. Ma probabilmente il lettore non sa il perchè di quest'alto appetito.

Le sopra dicitori, quando vedremo insieme ciò che l'amore di «Sansone e Dalila» scrisse di Torino e dei nostri concerti orchestrali su uno dei maggiori organi della stampa parigina.

Il programma d'oggi all'Esposizione

Questo sera, 30 corrente, tempo permettendo, dalle 21 alle 23 passerà servizio all'Esposizione sul piazzale a capo del ponte Monumentale, loro orari, la Musica dell'Associazione Generale operai.

Oggi, l'Esposizione è aperta fino alle ore 23, senza interruzione. Continueranno le regate internazionali sul Po, con partenza dal Ponte Isabella e con percorso di 1900 metri in linea retta.

Sono pure aperti, dalle 9 alle 23, il Palazzo della Moda e l'Acquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale, fissata per ciascuno di essi, in lire 0,50.

Prosegue il servizio il «Tapis Roulant», sotto il Ponte Monumentale, e la Ferrovia aerea, a monte del Ponte Umberto I.

I visitatori di ieri

I visitatori furono ieri 73.368, dei quali 11.650 durante la serata.

I fuochi artificiali allo Stadium

Una folla di molte e molte migliaia di persone gremì ieri sera le gradinate dello Stadium. Verso le 21.30 una fragorosa fuga di razzi diede lo spettacolo pirotecnico: sibilarono, crocitarono, rimbombarono girandole, illuminarono di complesse luci, colorandosi in dieci varietà di tinte, fotografando di radiosità improvvise, abbaglianti. Tratto tratto un razzo saliva a rompere l'oscurità profonda del cielo, a spiegare nell'alto una lunghissima fiorita, a far cadere dall'alto una pioggia di stelle.

Durante l'intermezzo fra le due parti del programma, alcune fanfare e bande, sparse per tutto lo Stadium, rallegrarono — è ironia della frase fatta! — il pubblico nell'attesa. E poichè le varie gradinate s'erano illuminate, non più solo per un istante e illusoriamente, ma per virtù di chiara luce elettrica, il pubblico apparve, qual'era, imponente di numero, balsamo in ogni ordine di posti.

Un triplice segnale di attenti: la luce elettrica si spegne, lasciano le musiche, qualche applauso qua e là sollecita i pirotecnici: si avvia la seconda parte del programma. Il signor Belotaine vuole veramente stupirci, appagare ogni nostra più viva sete di sfolgori, di barbagli, di turchichi: i suoi fiochi artificiali ci danno l'impressione di un mondo fantastico, ove piovano ori e smeraldi e rubini e zaffiri ed argento in una confusa magnificenza d'infiniti splendori. Poi è una serie di razzi che assalta il cielo con tragici di tuoni e balenar di lampi; e altri razzi ancora, ciascuno individuato da una sua caratteristica di più intense o più sfumate luci, di colorazioni speciali, tutti meravigliosi. Da ogni parte il pubblico entusiasta applaude fragorosamente.

Ed è la fine. Ancora, sullo sfondo opaco di una grossa nube di fumo, muove scoppiare di razzi si confondono in una battaglia di variopinti fulgori, con crepitio assiduo di petardi, con alto mugar di bombe; poi la bomba ultima rintrona, solca e, applaudendo, il pubblico comincia a sfollare le gradinate, ed accalcarsi alle uscite.

Di tanta fulgida festa, dei fantastici mucchi degli ori, degli smeraldi, dei rubini, degli zaffiri, ora non resta più che nell'aria nera la sera odor di arsiccio, e qualche nuvoletta di fumo che pigramente il ventilello della notte disperde.

Un ricevimento al Municipio dei soci delle Università popolari di Venezia e Vicenza

Al ricevimento ieri offerto dal Municipio ai componenti la comitiva dei soci delle Università popolari di Venezia e Vicenza intervenne circa cinquanta persone. L'assessore avv. Bolmida, per incarico leggermente indisposto, pronunciò brevi discorso dicendo che «Torino, che ospitò un giorno fraternamente profughi veneti, è ora lieta di mungere al benvenuto ai rappresentanti delle città sorelle di Venezia gloriosa e di Vicenza patriottica».

Il prof. Pietro Fedele per i veneziani si disse commosso dell'ospitalità di Torino, che ammira in tutte le sue manifestazioni di pensiero e di lavoro. Ma ce la altri temi — soggiunse — Torino sempre insegnare all'Italia tutte le virtù del sacrificio, il dovere, che ora ci unisce nella riforma e la fede in avanzata di un più grande Italia, che sempre più si identifica con la grandezza e la gloria».

L'onor. Credaro e l'onor. Nasi, del vicentini fu il prof. Bari, che ricordò l'anno del '59, quando a Sol giovane allora ospitalità, e levarono un inno alla [illegible] solari consolata dei nostri giorni, brindando [illegible] a Torino capitale! Viva Torino madre d'Italia!

A tutti si unirono [illegible] tutti i presenti con grande entusiasmo.

Nel Castello di Moncalieri

Moncalieri, 29, notte.

Le Principesse Laetitia e Clementina, sono rimaste col Principe Vittorio Luigi e col Conte di Selera tutto il giorno in Castello ed hanno assistito alle messe celebrate, l'una alle 8,30 nella Cappella del piccolo, da Monsignor Massera, e l'altra nella Cappella, dove era stata deposta la bara di Clotilde di Savoia.

Subito sarà celebrata una [illegible] popolo nella chiesa di San Francesco [illegible] Reginaldi nel Collegio Carlo Alberto.

I Principi non hanno ricevuto [illegible] altro ancora chiusi a doppia [illegible] vere ai telegrammi innumerevoli [illegible]

Principi in viaggio

Il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi sono partiti [illegible] per Milano e Torino [illegible] Venezia.

— Il principe di Londra il Duca d'Aosta.

La Tombola telegrafica nazionale
I numeri estratti ieri

Roma, 29, notte.

Eccovi i numeri estratti stasera alle ore 15 della Tombola telegrafica nazionale:

47, 71, 70, 83, 35, 40, 5, 76,
25, 59, 42, 48, 11, 88, 65, 61,
12, 87, 45, 6, 74, 60, 8, 67, 14,
46, 26, 58, 20, 3, 52, 81, 89,
38, 24, 9, 2, 82, 90, 19, 30, 68,
53, 32, 49.

Il Congresso degli industriali delle arti grafiche
ed il monopolio sulle assicurazioni

Il Congresso degli industriali delle arti grafiche ha tenuto ieri mattina una seduta unica, sotto la presidenza del cav. Dino Coen. Aperta la seduta [illegible] la parola il cav. U. Massimino per riferire sul «Monopolio governativo delle assicurazioni sulla vita».

Il relatore esaminò il problema anche sotto l'aspetto del danno gravissimo che ne verrebbe agli industriali tipografi, ai quali, egli afferma, verrebbe sottratto un milione e più.

Conclude presentando un ordine del giorno col quale il Congresso fa voti «affinchè il Parlamento nazionale [illegible] respingere il progetto di legge per il monopolio delle assicurazioni».

Parlano in proposito il cav. Capra, il cav. Vigliardi, il cav. Galatola, il sen. Roux. Questi dichiara che non voterà mai più contro l'ordine del giorno; vorrebbe però che l'argomento fosse studiato presso da competenti, poichè le argomentazioni recate dal relatore gli paiono soltanto quelle [illegible] affermate dagli oppositori alla Camera: propone perciò di occuparsi del danno presumibile del monopolio all'industria grafica, quando si discuteranno i rapporti dei tipografi collo Stato, e di passare intanto all'ordine del giorno puro e semplice. E questa proposta viene approvata.

L'unificazione delle norme di lavoro

L'ing. A. Vallardi riferì quindi, assai applaudito, sul tema: «Necessità dell'unificazione delle norme di lavoro nelle industrie grafiche italiane».

Seconde però il cav. Vigliardi-Paravia, ha presentato una relazione «sulle norme generali delle tariffe grafiche» che si accorda con quello dell'ing. Vallardi, così egli la legge perchè ne vengo abbiamo la discussione: anche la seconda relazione Vigliardi venne calorosamente applaudita. Alla discussione parteciparono l'avv. Silva, Pautalco, Comaga, l'avv. Oliveri ed altri, quindi si passe alla votazione dell'ordine del giorno concordato fra Tuic, Vallardi e il cav. Vigliardi-Paravia.

Nel frattempo il cav. Farnesi [illegible] legge la sua relazione sul lavoro: «Il dazio consumo sui carta» proponendone l'abolizione. La relazione è approvata.

Ecco l'ordine del giorno Vallardi-Vigliardi approvato:

«Il Congresso, riconosciuto come la mancanza di un indirizzo comune e le [illegible] frazionate da parte delle Associazioni e Commissioni locali nei contratti di lavoro hanno avuto per effetto, in taluni per quanto riguarda le norme regolamentari e le attribuzioni, inspiegabili sperequazioni nei vari centri d'Italia e disposizioni tendenti a restringere la libertà d'azione degli industriali ed hanno portato a concessioni diverse o diversamente distribuite, che vengono solo a favore della concorrenza; come un'azione generale, unicamente rispondente alla necessità per l'industria, debba esplicarsi il più presto possibile per una definitiva omogenea sistemazione di rapporti di lavoro e per un'utile disciplina della [illegible] affermarsi di diritti della massa d'opera, fa voti che il Congresso nazionale fra industriali di arti grafiche con l'opera di tutte le Associazioni locali, e ove queste non esistono, con quella dei rappresentanti maggiori dell'industria del luogo, determinino il rapporto delle rappresentanze in relazione alla quantità di mano d'opera impiegata, organizzi la costituzione di una Commissione speciale, Commissione di tariffa, della quale sia compito il prendere in esame gli elementi contrattivi di lavoro in tutti i rami dell'industria del libro; il coordinarli riferendo le proporzionalità dei salari ad un tasso unico; condizione necessaria onde il pensiero che si vuol esprimere sia chiaro a tutti e non solo ai contraenti, evitando ragionevoli dubbi nella mente di arbitri che eventualmente dovessero richiedersi il consiglio e dispone alla rinnovazione [illegible] discussione degli suddetti contratti allo scopo principale di ottenere con una [illegible] e graduazione di condizioni e con una vera classificazione delle attitudini degli operai, il riconoscimento di una mezza tariffa unica proporzionale nel paese».

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a visitare la mostra retrospettiva delle arti grafiche all'Esposizione.

Il banchetto

Al *Restaurant du Parc* [illegible] ieri sera i congressisti si riunirono a banchetto ed in numero di oltre duecento, invitati dagli industriali torinesi delle arti grafiche.

Il pranzo che fu servito con prontezza dal cav. Mottura e dai fratelli Ascheri, si svolse fra vivissima cordialità e fra molta animazione. Assistevano parecchie signore, che resero [illegible] di colori le mense, sulle quali sfoggiavano la loro bellezza eleganti mazzi di fiori.

Tra i presenti abbiamo notato: il cav. uff. Vallardi, il cav. Pombo, il cav. Coen, il cavaliere Binda, il comm. Viglardi, il cav. Vigliardi-Paravia, il cav. Hans Feller, il comm. Rinaudo, il cav. Bosso, il cav. avv. Vinzenzo, il cav. Gioni di Lavorno, il cav. Ladies, Mossa, il cav. G. L. Arnendo, il cav. Morlondo, il cav. Capra, il cav. Lebon-Modone, il cav. Massimo, Marenco, Ceschina, segretario del Congresso, ed altri.

Parlarono alla *champagne*, brindando all'avvenire delle arti grafiche, che da un così glorioso passato, da un così lieto presente, non potrà non avere [illegible] il cav. Vigliardi-Paravia, quale presidente della Commissione per la Mostra delle Arti Grafiche, il cav. uff. Vallardi, a nome dell'Associazione Tipografica-Libraria Italiana, il comm. Vigliardi, De Francisci di Messina, Bertieri di Milano, il cav. Pantaleo di Napoli, il cav. Arnendo.

Tra gli assenti agli oratori, che ebbero [illegible] simpatiche accoglienze, la bella adunanza si è sciolta.

Interrogazione dell'on. Nofri

L'on. Nofri ha inviato alla Presidenza della Camera questa interrogazione:

«Interrogo l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, per conoscere come si concilii nell'interesse superiore dell'Azienda ferroviaria una disposizione, di alcuni giorni appiccata nelle Officine Nuove delle Ferrovie dello Stato, in Torino, dall'attuale nuova ingegnere capo-Divisione alle medesime proposto, per la quale ai nel riparto tornerà si è cambiato il sistema di affibbiare degli utensili degli operai, in contrasto al metodo usato sempre fin qui, e che si usa attualmente in tutte le Officine private dei paesi, ponendo gli operai nuovi [illegible] in condizione di non poter compiere lodevolmente e bene il loro lavoro, di constringere in ogni modo, nel complesso, un tempo molto maggiore, e danno del cottimo da essi assunto con [illegible] del vecchio sistema di lavorazione, e costando in più tempo nuove spese, perturbanti ed arginici di manovra ed un sicuro conseguente aumento di operai addetti alla [illegible] mentre [illegible] proprio maggiore lo scopo di una migliore lavorazione e di una vera e propria diminuzione [illegible] delle persone degli operai [illegible] eventuali informati, per la quale pare [illegible] sconsigliare il nuovo sistema».

Il Principe ereditario di Turchia

Le Re Jiera di [illegible] è arrivato ieri a [illegible] il Principe Ereditario di Turchia.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Daneo, [illegible] di Cavalcanti e Nofri.

Il Congresso dei dermatologi

Alle ore 10 di ieri, nell'aula della scuola Vincenzo Troya, è stato inaugurato il Congresso dei dermatologi. Fra gli intervenuti si notavano i prof. Pini, Simonelli di Siena, Pasini di Milano, Bebandi Ciuffo di Pavia, Truffi di Savona, Cortona di Alessandria, Pallio, Piccardi, Bovero, Bizzozero, Vignolo-Lutati di Torino, Fiocco di Venezia, ecc. Aderirono Rizzo, Sprecher di Genova, Migliorini di Padova, Franceschini di Vicenza e moltissimi altri. Assunse la presidenza il prof. Pini di Bologna coadiuvato dai vice-presidenti professori Truffi e Vignolo-Lutati e del segretario prof. Montesano di Roma.

Il chiaro prof. Bozzolo assessore per l'igiene, in rappresentanza del sindaco di Torino e il medico provinciale dottor Momigliano in rappresentanza del prefetto senatore Villa, vivamente manifestarono ai congressisti il loro compiacimento per gli importanti problemi che a difesa della pubblica salute hanno posto come programma dei lavori e bene augurando alla riuscita del Congresso, hanno riconosciuto la necessità che i pubblici poteri provvedano finalmente in favore dei medici specialisti colti ed onesti contro gli inganni che le salute pubblica risente dal tollerato abuso del falso specialismo.

Il presidente prof. Pini di Bologna ringraziò vivamente le Autorità presenti per il loro intervento. Dopo la relazione finanziaria del cassiere dottor Libonati di Roma, il Congresso solvizió i suoi lavori trattando in merito al giornale *La specialista*, che l'Associazione del Congresso di Genova deliberò di pubblicare. Il primo tema posto all'ordine del giorno «Gli esami di abilitazione al titolo di medico specialista» viene svolto dal prof. Pini. Dopo ampia discussione alla quale presidono parte i soci Piccardi, Ciuffo, Truffi, Bovero, Montesano, Simonelli, Fanoci e Libonati viene votato all'unanimità dall'assemblea un ordine del giorno proposto dal Pasini di Milano tendente a stabilire che a tutela del prestigio accademico della libera docenza siano istituiti esami di abilitazione al titolo di specialista al quale i candidati devono essere preparati da un particolare tirocinio presso cliniche ed ospedali.

Vengono quindi a riferire i soci Libonati, Vignolo-Lutari, Truffi, Pasini, Cortona, Montesano sulla necessità che lo Stato provveda con opportune leggi a difendere la salute pubblica dai danni della spiderata *réclame*.

Il prof. Vignolo-Lutati lesse quindi la sua relazione sulla specializzazione dei servizi medici municipali particolarmente nei riguardi della ispezione nelle scuole. Ampiamente trattata venne discusso con vivo interesse e venne infine convertito in un ordine del giorno col quale l'Associazione fa voti perchè essenzialmente nei [illegible] municipali d'igiene delle grandi città sia richiesta la cooperazione del dermatologo in considerazione della frequenza delle malattie cutanee di natura parassitaria, e per stabilire norme profilattiche atte ad una severa vigilanza sull'esercizio dei parrucchieri.

Ieri sera poi i congressisti, fra cui alcune signore, intervennero al ricevimento al Circolo degli artisti, offerto dal Municipio. La serata allietata da un concerto trascorse lietissimo fra le conversazioni e lo spumeggiare dello *champagne*.

Come un ladro ribelle fu arrestato
Il coraggio di una "chauffeur,,

Una guardia municipale avendo notato che tre giovinastri scendevano la strada di San Vito conducendo un carretto su cui si trovavano una specchiera, tre materassi ed una coperta, concepì il sospetto che tutta quella roba fosse il compendio di un furto consumato da qualche villa della collina, ed unitamente ad un collega si pose a pedinare i portatori, che intanto erano svoltati sulla strada di Moncalieri dirigendosi verso il ponte Isabella. Essi però non tardarono ad accorgersi di essere perlinati e due di loro lasciato il carretto si avviarono verso la borgata Filosetto, mentre il terzo continuò la strada, sino alla vicina barriera daziaria, dove venne fermato dalle guardie daziarie per l'opportuna visita. Quivi però vedendo approssimarsi i due agenti dai quali era pedinato, anche il terzo individuo si decise ad abbandonare la refurtiva e si diede alla fuga inseguito dagli agenti preletti ai quali si aggiunsero carabinieri, guardie di P. S. ed alcuni cittadini, il furfante nonostante con una rivoltella carica chiunque avesse cercato di ostacolargli il passo, riuscì a sfuggire all'inseguimento e percorrendo diverse vie per far smarrire le sue traccie giunse alla barriera di Nizza, ove venne finalmente raggiunto e fermato da certo Alessandro Hullier, d'anni 22, *chauffeur*, che lo aveva riconosciuto in automobile. Col concorso di altri due cittadini il predetto *chauffeur* potè trattenere il fuggiasco, consegnandolo poscia a due carabinieri sopraggiunti in velocipede, dai quali venne condotto alla loro caserma in istato d'arresto, identificandolo per certo Luigi Gallardo, d'anni 19, fabbro ferraio, abitante sulla strada di Moncalieri, 692.

Ladro di biciclette
arrestato da un "cittadino dell'ordine,,

La scena avvenuta verso le 10 di ieri mattina avrebbe potuto offrire un buon soggetto ad un rappresentatore di istantanee cinematografiche.

L'impiegato signor Pier Luigi Colli si era recato in bicicletta alla Cappelleria Ghiappa in via Po, dirimpetto alla chiesa di S. Francesco da Paola, per una compera. Per non ingombrare il negozio, egli aveva appoggiata la sua macchina alla vetrina esterna, non pensando alla possibilità di un furto. Un istante dopo, un giovanotto che bighellonava sotto i portici, vista l'opportunità che gli si offriva, fu svelto ad afferrare la bicicletta e portarla rapidamente fuori dei portici, vi salì sopra e si diede a fuga precipitosa. L'atto però era stato veduto dai passanti, che diedero l'allarme con alte grida, e subito una turba di giovinotti e lo stesso derubato si misero alla caccia del ladro.

In questo Carlino passava in quel momento [illegible] cittadino dell'ordine - Luc Francesco, il quale, udendo le grida, corse incontro al fuggiasco e lo afferrò improvvisamente con la sua vigorosa costituzione, che per poco non ebbe serie conseguenze. Infatti, durante la colluttazione, il Re lo costrinse al pericolo di essere investito da una vettura tramviaria, sotto le cui ruote la bicicletta andò a cadere.

Il ladro fu però finalmente domato e consegnato nella vicina caserma dei carabinieri. Egli fu identificato per il pregiudicato Palazzo Giuseppe, di anni 20, da Pecetto, povero diavolo.

Il cadavere di un ragazzo nel Po

Nelle acque del Po, in territorio di Gassino, fu ieri trovato il cadavere di un ragazzo dell'apparente età di nove anni, già in istato di avanzata decomposizione.

Dalla prima visita si è potuto accertare che il cadavere non reca alcun segno di lesioni esterne, per cui si deduce trattarsi di una disgrazia.

Il cadaverino verrà oggi fotografato per cura della Questura per l'identificazione.

Un caso misterioso

I militi della Croce Verde hanno trasportato all'Ospedale di San Giovanni il meccanico Di Lazzaro, abitante in via Gioberti 62, al quale i medici riscontrarono una meningite di conseguenza traumatica. Il poveretto fu ricoverato d'urgenza perchè versava in pericolo di vita. Egli non potè pronunziare parola, ed i chirurghi non riuscirono a stabilire con certezza la causa del male. Sembra che Di Lazzaro si trovi in così grave stato per una caduta; ma non si può tuttavia escludere che sia stato percosso. Fu ovviamente l'autorità per le indagini in proposito.

Il ratto

In seguito a denuncia sporta l'Autorità di Pubblica Sicurezza ha arrestato il meccanico calzolaio Catanese Di Antonio, d'anni 22, imputato di aver indotta una ragazzina di cinque anni, e perciò non ancora maggiorenne, a seguirlo in un dato luogo, lontano dalla casa paterna.

Il Catanese dovette accompagnare ad andarsene in carcere, anzichè a casa sua, in via Magenta.

Il portafoglio del farmacista e l'orologio del falegname

Il farmacista Enrico Veglia, che ha negozio in via Santa Croce n. 5 a Moncalieri, venne a Torino con la sua signora per assistere allo spettacolo pirotecnico allo Stadium. Salì perciò sul tram della linea del Valentino, dove era molto affollamento. Egli dovette rimanere sulla piattaforma, mentre la sua signora trovò posto nell'interno della vettura. Quando, in corso Vittorio, discese dal tram, alzò gli occhi al cielo per vedere se qualche razzo attraversasse l'orizzonte, e mise la mano alla tasca interna della giubba per assicurarsi che nessun corpo estraneo gli la avesse attraversata. Ma, con sua dolorosa sorpresa, non trovò nulla, nè lo cielo ne in tasca. Poichè la serata era pirotecnica, egli credette in principio che si trattasse di un panico, artificiale. E cercò avidamente il portafogli: dubitò persino d'averlo lasciato in farmacia; ma infine, pensandoci meglio, si convinse che un buon farmacista non tratta mai il proprio portafogli come una medicina qualunque, e da quel momento si persuase di averlo perduto, anzi di esserselo lasciato rubare.

Così, non trovando altro farmaco al suo dispiacere, si recò in Questura a denunciare il fatto, aggiungendo che quel portafogli racchiudeva cento lire.

Suo compagno di sventura fu ieri sera il falegname Pietro Gilardi, abitante in via Cavour n. 10, il quale trovandosi sul tram della linea del Martinetto, pure sulla piattaforma, in piazza Vittorio, tra la confusione, venne derubato d'un orologio Roskoff con catena d'oro, e sul cui era appesa una sterlina.

Quando si presentò al delegato di servizio per sporgere la sua denuncia, il falegname era tutto piangente e singhiozzava.

— Era un ricordo? — gli chiese pietosamente il delegato.

— Sì: valeva 130 lire.

Accusato ingiustamente

In seguito a denuncia di rapina era stato dagli agenti arrestato l'operaio Giuseppe Rigoli di Giovanni, d'anni 40.

Risultò invece che il suo accusatore l'aveva ferito con un colpo di coltello al petto e che il Rigoli era assolutamente innocente.

Egli fu perciò rilasciato libero.

Chi dorma...

Certo Giovanni Bello, d'anni 29, da Costigliole d'Asti, si era addormentato questa notte sopra una panca di piazza Castello. Quando si risvegliò si accorse che gli mancava il portafoglio contenente 50 lire.

Qualche *pareur* lo aveva così alleggerito. A lui non rimase altra consolazione che denunciare il fatto in Questura.

Una questione in tram

Lo *chauffeur* Mario Negri, d'anni 24, trovandosi ieri sera sopra un tram della Società milanese, sul quale era molta ressa, venne a questione col conduttore, rivolgendogli aspre parole. Il conduttore reagì e poichè delle parole l due minacciavano di passare ai fatti, intervenne un brigadiere delle guardie municipali che vi era sulla stessa tramvia. Ne nacque allora una disputa vivace che attirasse l'attenzione di molte persone.

Lo *chauffeur*, molto eccitato, però non si calmò nemmeno dopo l'intervento del brigadiere, e rivolgendosi contro quest'ultimo, lo oltraggiò. Successe un gran chiasso e il brigadiere arrestò il «Negri, accompagnandolo in Questura, dove venne trattenuto.

Percosse reciproche

All'angolo di via Circonvallazione e via Graglia, certo Lorenzo Lanza, di anni 31, abitante in via Mongrando n. 55, venne a questione per futili motivi con uno sconosciuto, che lo bastonò producendogli una ferita alla regione mastoidea sinistra. Pare che l'origine della contesa siano stati una donna e il vino: Bacco e Venere.

Il dottor Quarella, che medicò al San Giovanni il Lanza, lo giudicò guaribile in 12 giorni.

Furto

Virginia Berrone, abitante in via Grandizzo, N. 22, denunciò di essere stata derubata nel suo alloggio di alcuni oggetti d'oro e di una sessantina di lire.

La caduta di un paichettista

Il paichettista Giuseppe Berardi, d'anni 34, abitante in via Bertola, N. 3, mentre si trovava in una casa in costruzione in via Bava, N. 31, sopra un ponte di lavoro, cause un piede su un asse barcollante, perdette l'equilibrio e cadde da tre metri d'altezza producendosi la frattura di tre costole. Accompagnato al San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Un braccio fra due pietre

Giovanni Oggero, d'anni 25, abitante in via Morosini, N. 6, meccanico, un mese fa mentre lavorava nella fabbrica di automobili *Aquila*, in via Graglia, fu preso col braccio destro fra due pietre di acciaio e riportò lo schiacciamento dell'avambraccio. Conseguenza di ciò fu un'orribile che lo colpì in questi giorni. Egli venne oggi ricoverato al San Giovanni, dove fu dal dott. Debernardi giudicato guaribile in parecchi mesi.

La morte dell'ingegnere russo colpito da emiplegia

La scorsa notte è morto al San Giovanni l'ingegnere russo Leonidas De Spoleniko, che alcuni giorno fa fu trovato, come abbiamo pubblicato, in una [illegible] dell'*Hôtel Regina* in istato di sofferenza in conseguenza di emiplegia.

La conseguenza di un infortunio

Al San Giovanni venne ricoverato certo Oggero G. B., d'anni 25, meccanico, abitante in via Morosini, N. 6, sofferente di osteo-artrite in conseguenza di una lesione riportata all'avambraccio destro il 1.o giugno mentre lavorava nella fabbrica di automobili *Aquila*. I sanitari lo giudicarono guaribile in un lungo periodo di tempo.

ECHI DI CRONACA

Un elegantissimo *thé*
al Restaurant francese all'Esposizione

Nella cronaca dell'altro giorno facevamo rilevare che il Restaurant francese all'Esposizione — unico ormai a tutti i torinesi per il suo chic parigino — era divenuto il luogo di riunione della nostra aristocrazia. Ed infatti non passa giorno che non si tengano delle eleganti riunioni. Anche ieri la contessa Di Mirafiori nelle sale del Restaurant francese dava convegno per un thè ad un numeroso gruppo di signore e signorine della *elite* cittadina.

Il servizio, amministrativo per eleganza, buon gusto e ricchezza, in veramente degno di un grande restaurant della metropoli francese.

E quindi con vero piacere che constatiamo questo continuo successo di uno dei migliori ritrovi della nostra Esposizione.

Stato Civile di Torino
29 giugno 1910

NASCITE: 13, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Bracco Giovanni con Bessone Felicita — Calcagno Achille con Bava Mariedina — Cantamessa Giuseppe Giovanni con Fen

ULTIME NOTIZIE

La Turchia si appresta alla lotta ad oltranza in Albania

Il generalissimo turco sostituito?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

La situazione in Albania non mostra ancora, secondo le notizie più attendibili, di essere sensibilmente migliorata. I ribelli albanesi non hanno ancora dato segno chiaro di una sottomissione. Il governo turco non ha ancora spiegato chiaramente le sue concessioni e le sue riforme, di più i rapporti turco-montenegrini non si sono assolutamente fatti più concilianti. Intanto, il tempo passa e potrebbe nascere il sospetto che il governo turco, lungi dall'accedere ai consigli delle grandi Potenze, abbia proclamato l'armistizio solo per attuare una preparazione militare in grande stile, allo scopo di riprendere poi con più energia le sue operazioni e di essere pronto contro qualsiasi complicazione che no possa derivare.

L'insuccesso della nota austriaca

Un fatto intanto è da constatare. I consigli dell'Austria-Ungheria, i quali hanno fatto tanto rumore, sembrano avere avuto lo stesso insuccesso della prima nota russa. La diplomazia austro-ungarica non può certo affermare in questo momento, come affermavano trionfalmente i giornali viennesi ancora qualche giorno fa, di essere ascoltata a Costantinopoli. Il governo turco si eyancipa dagli amichevoli consigli delle Potenze e tutto ciò non può essere considerato senza inquietudine. I pericoli che minacciano la pace nei Balcani sono sempre vivi ed imminenti.

Viene confermata oggi esattamente la notizia, che già ieri vi ho potuto mandare, circa il rifiuto da parte della Turchia della domanda di indennità presentata dal Montenegro per le spese sostenuto per il mantenimento dei Malissori fuggiaschi.

La *Neue Freie Presse* scrive: « Come è noto, il governo montenegrino aveva domandato alla Sublime Porta il risarcimento delle spese che aveva fatto per mantenere gli albanesi fuggiti in Montenegro e che erano calcolate a tre milioni di franchi. Il governo turco, tuttavia, come apprendiamo, non è disposto a soddisfare a questa domanda. Il governo di Cettigne pensa di rivolgersi alle grandi Potenze, nel caso che la Sublime Porta persistesse nel suo rifiuto, invitandole ad appoggiare le sue domande. Anche l'ex ministro-presidente del Montenegro, generale Jlijouskovitsch, che è già arrivato a Pietroburgo, salone di sollecitare un intervento in russo. Da parte turca le spese o dai Montenegro per il mantenimento dei Malissori vengono valutate a 70

[illegible] nale russo *Wiese Aeouijn Wiedomo*[illegible] vuto una intervista con l'inviato [illegible] montenegrino: subdito « Questi ha [illegible] nonostante l'intermediazione del[illegible]ro, le trattative della Turchia con essi sono rimaste senza risultato, e divamperà violenta, perchè diminuisca sta l'Austria-Ungheria e un[illegible]a(!). Lo scopo del suo viaggio sarà informare la diplomazia russa sul[illegible] delle cose. L'inviato montenegrino ha fatto visita a diversi ministri.

Secondo il giornale *Rietsch* egli sarà anche ricevuto in udienza dallo zar, che si trova sulla costa della Finlandia.

I rapporti tesi tra Turchia e Montenegro

Continua la tensione nei rapporti turco-montenegrini. I giornali turchi insistono nella loro campagna antimontenegrina. Il giornale *Sintin* di Costantinopoli scrive: « Se il periodo dell'armistizio fosse considerato dai Malissori solo come un cenno di debolezza turca che permetta loro di armarsi, anche con l'aiuto del Montenegro, il governo turco, trascorsi i 14 giorni, dovrebbe agire senza ritardo. Se il Montenegro afferma di non potere da solo disarmare i ribelli, la Turchia deve cooperare a questa impresa, poichè l'attuale stato di cose velato di guerra è inconciliabile con la pace. Il Montenegro deve cessare dal prendersi giuoco delle grandi Potenze, se vuole evitarsi delle terribili conseguenze.

La *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli: « Secondo notizie ufficiali il ministro della guerra fu vista del rifiuto degli Albanesi di sottomettersi sta provvedendo ai preparativi guerreschi su larghissima scala. Sono stati trasportati a Scutari grandi quantità di munizioni. L'azione decisiva sarà compiuta se i «redifs» di Trebisonda saranno inviati da Kossovo a Prilepo su sul campo della rivolta, ciò che può avvenire prima ancora che sia scorso il tempo dell'armistizio. Lunedì è avvenuto un violento combattimento notturno lungo il fiume Zem. I turchi perdettero 9 uomini.

Secondo le voci che corrono Turgut Chevket Pascià dovrebbe essere sostituito da un altro generale.

Sir Grey non può parlare

Londra, 29, notte.

Rispondendo ad una interrogazione rivoltagli alla Camera dei Comuni Sir Edvard Grey ha detto: « Noi abbiamo ricevuto da alcuni capi albanesi una comunicazione per le Potenze, che è d'ordine interno, ma lo sommosse in Albania prolungandosi, rischiano seriamente di estendersi e di mettere in pericolo la pace nei Balcani. Così tutte le Potenze augurano vivamente una rapida soluzione. Tuttavia lo non sono in grado di fare altra dichiarazione ».

Un bastimento italiano

distrutto da un incendio a Tolone

Tolone, 29, sera.

Il tre alberi a vapore *Ruggero di Flores* di Belsidel, proveniente stamane dall'Italia, e che si trovava a Marsiglia, si ancorato al porto mercantile per sbarcare un carico di legna. Finito lo scarico questa sera verso le cinque e mezzo un violento incendio, che ha avuto origine nella lampisteria, si è dichiarato ed ha distrutto quasi completamente la nave. Il fuoco ha ripreso un facile alimento nei pezzi e nelle tolture, che erano nelle stive. I soccorsi sono stati organizzati dalla marina. Si durò grande fatica a salvare la famiglia del capitano Vincenzo Moro, che si trovava a bordo.

Quali saranno le dichiarazioni del nuovo Gabinetto alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Si è riunito il consiglio di gabinetto stasera al Ministero degli Interni. I membri del nuovo gabinetto hanno approvato il testo delle dichiarazioni ministeriali, che sarà sottoposto domani al presidente della repubblica e letto nel pomeriggio alla Camera. Questa dichiarazione sarà breve e netta ed affermerà la volontà del gabinetto di governare. Questa dichiarazione indicherà pure l'attitudine del Governo di fronte alle diverse questioni poste innanzi al Parlamento. Essa tratta essenzialmente della difesa della scuola laica, della riforma fiscale, dell'economia dei bilanci, del programma navale. Sulla questione della riforma elettorale il nuovo gabinetto seguirà l'attitudine adottata dal ministero Monis dichiarerà di volere ottenere alla riforma, cercando però un terreno d'accordo fra i repubblicani. Per i ferrovieri la dichiarazione rileverà la ripresa delle trattative colle compagnie per la reintegrazione dei revocati ed annunzierà un progetto di legge sullo statuto degli impiegati e degli operai ferrovieri, destinato a dare loro tutte le garanzie necessarie. In quanto concerne le delimitazioni, alla Camera verrà presentato, nel pomeriggio di domani un progetto di legge. Questo progetto è stato preparato dal ministro di agricoltura Pam. La lettura delel dichiarazioni sarà seguita alla Camera da un dibattito sulle interpellanze presentate dopo la costituzione del gabinetto. Queste interpellanze riguardano la politica generale per i ferrovieri, la riforma elettorale, le delimitazioni ecc. Caillaux domanderà il congiungimento di queste interpellanze in una sola. Sabato mattina il presidente del Consiglio avrà con De Selves, ministro degli Esteri, Delcassè, ministro della Marina Massimy ministro della guerra un'intervista nella quale si esaminerà la questione del Marocco.

(Journal).

Un colossale incendio in un vecchio casamento di Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 29, notte.

Un grosso incendio, che avrebbe potuto avere più gravi conseguenze, è scoppiato oggi in una vecchia caserma adibita da circa 20 anni ad abitazione. Il fuoco si è sviluppato alle 7 di questa mattina in un corridoio del terzo piano, ed in pochi minuti invase tutta la casa, prendendo vaste proporzioni, generate l'ingiene della spec le costruzione. Un grande spavento si è impossessato di tutti gli inquilini. Una cinquantina di famiglie, alle quali ne prese a vivissimo terrore, temendo di rimanere vittime delle fiamme, tentarono salvare dalle finestre, trattenute a stento da quali che avevano conservato ancora un poco di calma. Per fortuna giungevano quasi subito i pompieri, i quali con scale a corde riuscirono a salvare tutti gli inquilini da sicuro pericolo di morte.

Tuttavia una donna di 40 anni, la quale era già stata tratta in salvamento, morì poco dopo in seguito al grave spavento. Un'altra donna ed il suo bambino di 4 anni rimasero gravemente feriti furono trasportati in pericolo di vita all'ospedale. Parecchie altre persone riportarono ferite leggere. La causa dell'incendio non è ancora bene stabilita: si crede che un mozzicone di sigaretta od un fiammifero ancora acceso, gettato a caso nel corridoio, abbia appiccato il fuoco a due casse che si trovavano colà e senza che nessuno potesse accorgersene le fiamme abbiano poi in seguito invaso tutto il corridoio e le stanze adiacenti. Questo è avvenuto per la speciale costruzione della fabbrica che, come ho detto, era una volta adibita ad uso di caserma. E si deve al pronto accorrere dei pompieri se non si sono avute a deplorare disgrazie maggiori.

Attorno al delitto del Vesinet

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Sembra che i coniugi Linder, di cui tanto si è parlato a proposito del delitto del Vesinet, non abbiano alcuna responsabilità. Per quanto ore, interrogati dalla polizia separatamente, i coniugi hanno potuto eliminare ogni sospetto che essi abbiano potuto prescindere il 30 minuti al terribile delitto. Resta soltanto il fatto un po' strano che i due coniugi abbiano passato due mesi nella villa di un uomo così misteriosamente scomparso. Intanto altri agenti continuano le indagini alla villa onde raccogliere ancora delle testimonianze. Il principale teste, un principe Dufour, che ebbe molteplici relazioni colla vittima, non si è potuto ritrovare. Sembra che sia andato a stabilirsi in Normandia da 15 giorni. Egli non è più stato visto nelle località che prima frequentava. La continuazione dell'istruttoria avverrà in Francia e nel Belgio.

(Journal).

Ogni speranza non è perduta

sulla sorte degli aeronauti Bleriot e Cortin

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Non si ha ancora nessuna notizia sul pallone montato da Blondel e da Cortin, che si suppone perduto nel Mare del Nord. Peraltro all'Aero Club si hanno ancora delle speranze, e si fa questo ragionamento: il pallone è stato visto in alto domenica sul mare al largo degli isolotti fra l'Olanda e la Danimarca. Vi sono in quei paraggi numerose barche da pesca. Gli aeronauti possono benissimo essere stati raccolti da una di queste imbarcazioni. Così potrebbe essere spiegata la mancanza di notizie.

Un caso analogo è avvenuto nel 1902 all'Zeppelin *Ispilter*. Gli aeronauti erano stati raccolti da un piroscafo tedesco e cioè da una goletta peschereccia, ove si erano rifugiati, e ritornarono tredici giorni dopo la loro scomparsa, quando ormai non si avevano più speranze sulla loro sorte.

L'Aero Club di Francia ha fatto fare varie ricerche ed ha avvertito del caso la Federazione Aeronautica Germanica, che ha sede in Berlino, sotto la cui giurisdizione si supponeva il pallone sia scomparso.

Ora all'Aero Club di Francia ed all'Ambasciata di Germania a Parigi ecco ciò che si risponde a coloro che chiedono informazioni: « La Federazione Aeronautica di Germania in subito provvedono tutti i suoi corrispondenti della zona marittima e nello stesso tempo il Governo prussiano, ed ha ottenuto l'invio immediato di una nave da guerra all'imboccatura dell'Ems e nei dintorni dell'isola di Juist. Il Governo imperiale ha incaricato l'ambasciatore di Germania in Francia di avvisare il Governo di Parigi della misure che sono state prese. Dal canto suo il Municipio di Juist fa effettuare ricerche per mezzo dei pescatori. L'emozione, secondo i dispacci che giungono è considerevole nel mondo sportivo d'oltre Reno. Ma anche ogni non si è perduta ogni speranza.

Il tentato suicidio di un marinaio

Spezia, 29, notte

Stamane il marinaio Carlo Davide proveniente dal Varignano accompagnato da un caporale infermiere si gettava in mare presso la banchina « Costantino Morin ». Venne raccolto e trasportato all'ospedale dipartimentale. Il suo stato è allarmante.

Giorgio V e la regina Maria ospiti della City

Londra, 29, notte.

Quest'oggi il Re è stato ricevuto da potenza a potenza dal Lord Mayor di Londra ed ospitato nella City. Per comprendere la festa di oggi bisogna sapeva che cosa sia la City.

La gloriosa City

La City è uno Stato nello Stato; la City è la più piccola antica città inglese, giacchè in origine fo un Municipio romano; la City è la più fiera città ribelle, giacchè seppe farsi rispettare persino dai conquistatori normanni o dai rudi autocloni anglolni, i quali non potevano farvi entrare i loro reali d'orol ne penetrarvi essi stessi senza autorizzazione dell'autorità civica; la City è la più piccola, ma in pari tempo la più illustre città dell'Inghilterra, giacchè, sebbene abbia una superficie di appena tremila chilometri quadrati, è la regolatrice del commercio, anzi di tutto il commercio dell'impero britannico; la City ha una Corte a parte, è una contea nella contea, ha la sua costituzione locale che riposa su antichi costumi e su tradizioni non scritte cui le leggi votate dal Parlamento una quindicina di anni sono per organizzare la amministrazioni locali non hanno portato offesa; la City è oggi quello che era cinquecento o seicento anni fa, è una Inghilterra lilliputiana. E come la grande Inghilterra ha la sua Casa dei lordi e la sua Assemblea dei Comuni, così la minuscola Inghilterra della City ha il suo Lord Mayor, il suo Consiglio degli Aldermen ed il suo Consiglio comunale. Di più ciò che manca alla grande Inghilterra, la City possiede un Corpo di elettori privilegiati: l'Assemblea dei mestieri. L'insieme di questa autorità costituisce la corporazione della Città di Londra ed ha la sua sede nel Guild Hall.

Il banchetto nel Guild-Hall

Fu, appunto, nel Guild Hall, che Giorgio V fu solennemente ricevuto, dopo essere stato accolto dal Lord Mayor all'ingresso della City, e cioè al congiungimento della Strand con il Fleet Street.

In cima, era un arco di trionfo, su cui si leggeva la scritta: « Sia benvenuta la Vostra Maestà! ».

In questa città antichissima, nel vecchio edificio della Guild Hall, rivissero ancora, nuove giorni sono nell'ubbiazio di Westminster, antichi riti ed antiche cerimonie. Il Lord Mayor di Londra — conviene insistere su questo — ha una storia orgogliosa: nella notte della City i suoi predecessori hanno difeso la libertà dei cittadini e i privilegi del commercio e dei costumi. Anche ora, nessun sovrano può passare in qualità di sovrano il terribile *Temple Bar*, senza avere il permesso di coloro che ne tengono le chiavi. Ora, se la barriere attorno alla City sono atterrate, rimangono sempre i limiti ideali.

Come di costume in City di Londra si è dimostrata magnifica e splendida.

Al banchetto del Guild Hall, intorno al re, si sono radunati tremila convitati. Il costo della mensa è calcolato a 250,000 franchi.

Il Re venne accompagnato nella sala del banchetto col seguito e col cerimoniale d'uso. Precedevano il Re, personaggi vestiti alla foggia degli antichi tempi, con manti purpurei e parrucche in teste: giudici, consiglieri, *aldermen*. Poi, dinanzi al Re, venne portata la spada, quella stessa che era stata portata dinanzi alla regina Elisabetta, quando venne nella City dopo la distruzione dell'armata di Filippo II.

Il Re vestiva l'uniforme di ammiraglio.

Nel corteo erano sopratutto ammirati i Principi indiani, persiani, siamesi...

Qualcuno di quei *marayah* indiani apparivano come figure di idoli. Tutti scintillavano di diamanti o pietre preziose.

Non appena il Re è giunto nella grande sala del Guild Hall, che ha il vasto soffitto in quercia scolpito ed ornato di sculture giganteschè, egli venne ricevuto dal Lord Mayor, che si inchinò tre volte. Fu letto al Re d'Inghilterra l'antico indirizzo della City agli antichi Sovrani: « Alle Loro Maestà, lealtà e devozione ».

I Sovrani, quindi, sedettero al banchetto. Era presente la principessa Maria e il Principe di Galles. Il Re ritornò quindi a Buckingam Palace, attraversando Londra, ornata, imbandierata, infiorata, e salutati da grande clamore di popolo.

(Daily Chronicle).

Congressisti francesi

che visiteranno le Scuole d'Italia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

I giornali annunziano un Congresso per l'arte nella scuola, che si riunirà verso la metà di agosto. I congressisti visiteranno in gruppo le scuole di Torino, Firenze, Pisa, Napoli e Roma. Le iscrizioni per questa gita sono già numerose.

Un gravissimo duello a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Un duello a gravi condizioni ha avuto di fronte oggi il sig. R. Bellanger e P. Delvalle che tempo fa si erano già battuti alla pistola.

Per motivi di ordine privato Bellanger aveva inviato i suoi testimoni a P. Delvalle. Dopo vivaci discussioni dei padrini si venne alle scorso di oggi, a gravi condizioni. Il duello è avvenuto stamane alla Grand Rue, alle spade. I due avversari avevano il braccio coperto dal guantone in modo che si doveva mirare al tronco. Il combattimento è stato molto violento. Gli avversari tiravano furiosamente al petto. Al terzo assalto Delvalle riportava una grave ferita al petto. I medici imposero la pronta cessazione dello scontro. La ferita di Delvalle è grave. Gli avversari non si sono riconciliati.

Gravissimo scontro tra due motociclisti

Feltre, 29, notte.

Nella località Cismon, a pochi chilometri dalla nostra città, lungo la strada nazionale, questa sera alle 20 avvenne un gravissimo scontro motociclistico tra il commerciante Camillo Pontecchiante, ed il brigadiere delle guardie di finanza certo Cabaretto. Il commerciante riportò la frattura delle ossa nasali e parecchie gravi contusioni. Ma più gravi furono furono le conseguenze dello scontro per il Cabaretto, il quale fu raccolto con la frattura della base cranica; tanto che si prevede prossima la sua morte.

Il Circuito europeo. Il terribile pericolo corso da Vidart

(Servizio speciale della Stampa).

Calais, 29, notte

Vidart è pallidissimo, e [illegible] gli si [illegible] fiscono i cordiali, racconta, con poche frasi rotte, una delle più formidabili avventure, che possa capitare ad un aviatore, senza procurarsi la morte.

Egli dice: « Beaumont era partito da due minuti, quando è toccato a me di prendere il volo. Avviato il mio monoplano nel solco aereo, prodotto dal mio concorrente, poco dopo gli [illegible] giunto vicino. Evidentemente, la mia macchina filava a velocità maggiore della sua. Mi conveniva passare innanzi al vincitore della Parigi-Roma. Per riuscirvi, ho voluto innalzarmi in modo da volare poi al disopra di lui... In un momento guadagnai in altezza, ciò che mi serviva per la manovra. Allora, spiegando innanzi a tutta velocità il mio monoplano, giunsi in un attimo al disopra di Beaumont, ma in quel momento il mio apparecchio si scosse spaventosamente.

« Forse mi sfuggì un urlo, ma potei far fronte energicamente alla situazione, per quanto questa ormai mi sembrasse disperata. In un attimo ho visto tutte le angoscie. L'aeroplano balzava così come mai l'avevo sentito balzare, fabbrava a rimanere seduto, mi pareva di rotolare fuori della macchina, sull'aria agitata; infine, un impeto più forte di vento mi ha fatto cadere su un'ala. Ho visto la morte, ma non perdetti i sensi. L'aeroplano si inclinò più che mai da una parte, capace più per caso, che per mia abilità, e sono riuscito a ritornare verso il mio posto, riprendere le leve, allontanarmi nel mio seggiolino, concentrare sull'apparecchio tutte le energie, che mezzo di ottenebrarsi, apparivano più rimote che mai, coinciché, ho visto il terribile momento in tutto il suo indicibile orrore. Quando mi trovai alla direzione della mia macchina, mi sembrò di essere vittorioso, ma la lotta contro il vento continuò difficilissima.

« Con tutto ciò potei oltrepassare Beaumont ed ora eccomi qui, e credo anche in buona posizione, forse uno dei primi ».

Il cronometrista proclama secondo arrivato Vidart, il cui atterramento è registrato alle 2,46.

Altri arrivi

Mentre Vidart finisce di raccontare, un terzo aeroplano compare in alto, sul campo poi discende: è Beaumont, che prende terra alle 2,50.

Ancora una ovazione immensa parte dalla folla. Pochi minuti ancora, e compare Kimmerling, seguito immediatamente da Gilbert, i quali atterrano rispettivamente alle 2,56, ed alle 2,59.

Il racconto delle difficoltà, fatto dai cinque aviatori, desta qualche ansia su quelli, che sono ancora in viaggio.

Infine, alle 3,40, compare un nuovo concorrente, ed atterra: è Garross.

La classifica

La classifica della sesta tappa Roubaix-Calais con l'apertura di diciotto ore, è la seguente: 1. Vedrines, in 1.16'31"2,5. — 2. Vidart, in 1.32'8"4,5. — 3. Beaumont, in 1.41'39"0,5. — 4. Gilbert, in 1.47'41". — 5. Kimmerling, in 1.50'57". — 6. Garros, in 2.39'1"2,5. — 7. Renaux, in 6.58'12".

Ecco la classifica generale dopo la fine della sesta tappa: 1. Beaumont, in 43.8.41; — 2. Garros, in 51.18.35"2,5; — 3. Vidart, in 61.21.15; — 5. Vedrines, in 61.23.33; — 5. Gilbert, in 71.52.28; — 6. Kimmerling, in 75.3.12; — 7. Renaux, in 78.6.47"2,5.

Notizie degli altri concorrenti

Eccovi brevi notizie degli aviatori, che non hanno raggiunto Calais: Tabuteau, Barra, Wynmalen, Duval, che non sono ancora giunti a Roubaix, non hanno abbandonato la corsa. Tabuteau, che era stato obbligato a trattenersi a Hesa, ha lasciato quell'aerodromo ed ha atterrato a Malines, ne è ripartito, ed ha terminato il suo viaggio fino a Bruxelles, dove è arrivato alle 11,30. Egli ripartirà con Barra e Wynmalen alle 3 di domattina.

Duval, che ha atterrato a Ecclemeers da Bruxelles, ha danneggiato gravemente l'apparecchio, in fatto un viaggio in ferrovia per cercarne uno nuovo e riprenderà ufficialmente domani la corsa, raggiungendo il luogo dove si è rotto il primo apparecchio. Spera di arrivare domani a Calais.

Tra i concorrenti, che si trova o pronti a partire da Roubaix, non è arrivato a Calais Prevost, il quale è annullato: Valentaw, che è atterrato a due ore di distanza da Calais, in un campo di frumento, è tornato a Roubaix in automobile per cercare soccorso, ed è ripartito dopo avere fatto le riparazioni. Ha oltrepassato Dunkerque, ma non ha potuto raggiungere Calais. Train ha atterrato a 15 chilometri da Calais. Stasera si è recato in automobile al campo di aviazione per fornirsi di un pezzo di ricambio. Ripartirà domani per terminare la tappa. Robba riprenderà il circuito a Calais per effettuare le tre ultime tappe.

I preparativi in Inghilterra per l'arrivo degli aviatori del Circuito europeo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Tutto è pronto per ricevere qui gli aviatori che hanno intrapreso il Circuito europeo. Verranno accesi sulle coste grandissimi fuochi in modo da servire di guida. Poco distante dalla spiaggia è stato disposto uno sparo di circa cinquanta metri quadrati, per modo che gli aviatori possano atterrare senza difficoltà. Gli aviatori scenderanno nelle vicinanze di Dower. I piloti, gli omnibus hanno già disposto un servizio speciale per poter condurre sul luogo della discesa la folla che attende questi nuovi eroi dell'aria. 75 membri dell'Aero-Club di Dower, formato in questi ultimi tempi, daranno il benvenuto a Dower a Vedrines, a Beaumont ed agli altri aviatori. I viaggiatori però si fermeranno circa tre ore all'aerodromo di Dower, quindi gli aeroplani prenderanno il volo per Shorehan, a sei miglia di occidente di Brighton. Giungeranno qui dalle 8 alle 9. Il campo preparato per la discesa è bellissimo, piano e liscio come una tavola di biliardo. Intorno vi si possono radunare tremila automobili ed almeno 150,000 persone. Oltre 600 automobili seguiranno il viaggio aereo da Dower a Brighton. C'è stata una grande richiesta di posti. Nelle tribune riservate i prezzi in genere variano da cinque scellini a cinquanta lire. Centomila persone potranno trovare benissimo posto al prezzo di un scellino. Dopo la seconda sosta a Brighton, Beaumont, Vedrines [illegible] ol i suoi compagni riprenderanno il viaggio per l'aerodromo di Hendon. Si crede che giungeranno qui verso le 10. L'aerodromo sarà aperto alle 6 del mattino. Il pubblico che affollerà all'aerodromo non saranno assistere all'arrivo dei viaggiatori, che vengono dal continente, ma avranno il vantaggio di assistere ad alcuni esperimenti volo di Graham White e di altri aviatori. Comitato dei ricevimenti a Londra è composto dal duca di Teck, dal duca di Argyll da lord Montagu. *(Daily Chronicle)*

Un pallone austriaco sequestrato presso Udine

I cinque aeronauti arrestati

Udine, 29, notte

Un pallone è giunto oggi verso mezzogiorno tra Galeriano e Tolmazzo. Era pallone austriaco proveniente da Innsbruck. Nella navicella si trovavano 5 ufficiali, un impiegato civile ed un commerciante. Gli aeronauti dissero che erano diretti a scopo di diporto a Trieste, ma questa dichiarazione non persuase il maresciallo dei carabinieri, Montigliano, che è riuscito a sequestrato il pallone, arrestando i viaggiatori. Gli arrestati furono tradotti subito a Udine. L'involucro fu sequestrato ed anche la navicella. Nella navicella furono rinvenute parecchie carte topografiche che portavano dei segni convenzionali dei punti fortificati per modo che si può stabilire che gli aeronauti hanno potuto osservare tutte le fortificazioni del nostro confine ed anche quelle in costruzione. Nella navicella furono rinvenute vettovaglie in grande abbondanza. Si crede che si tratti dello stesso pallone che alcune settimane or sono scese sui monti di Belluno e potè ritornare indisturbato ad Innsbruck.

Notizie particolari da Mortegliano mi informano che l'aeronauta caduto proveniva da Innsbruck. Tra i passeggeri uno è un primotenente austriaco: un altro il signor Federico Heigl, consigliere imperiale. Oltre all'arrestato si sequestrarono macchine fotografiche, carte dei Friuli, strumenti, eccetera. Il consigliere Heigl afferma di essere partito da Innsbruck e di essere poi stato trasportato dal vento involontariamente.

La solenne inaugurazione del monumento

al conte Luigi Leonardi di Casalino

Casalino, 29, notte.

Una solenne e commovente cerimonia si è compiuta oggi in questo paese del mantovese, dove la munificenza e la signorilità della nobil casa Leonardi è grandemente conosciuta ed apprezzata.

Per la lieta occasione il paesello è straordinariamente addobbato a festoni ed a bandiere. Dalla vicina Novara, sono intervenute numerose associazioni, fra le quali la Società Reduci e Veterani. Non manca il battaglione volontari tiratori, comandato dal Cap. Fontana, e molte altre rappresentanze. Numerosissime le autorità intervenute dalle vicine città e paesi. Da Vercelli il cav. Gior. Pescarolo, presidente della Società Reduci, il maggior cav. Vincenzo Rosetti, vice presidente della Società Veterani, in rappresentanza del corpo dei bersaglieri e intervenuto il Cap. Giuseppe Chiesa, delegato del Museo Storico dei bersaglieri. Il Cav. Giovanni Rotondi, tenente colonnello del 43.o regg. fanteria, rappresenta la Divisione di Novara. Dalla vicina Novara sono venuti il Prefetto comm. avv. Ferrari, il cav. prof. Francesco Gasiglil, il cap. cav. Rossini, il comm. avv. Amos Brughera, presidente della società operaia, l'avv. cav. Arturo Costa ed il sig. Giuseppe Rossi, ambedue in rappresentanza della città, il signor Zanetti Vittore, consigliere provinciale in rappresentanza del Consiglio provinciale. E' pur presente l'autore del monumento cav. uff. Rossi, colla sua consorte. Sono inoltre presenti l'on. Molina, il generale Mainoni d'Intignano, il cav. Pietra, sindaco di Palestro, il colonnello Prestinari, dei bersaglieri, nativo di Casalino, il conte Gilsellini, il conte Stefano Jacini, consigliere comunale di Milano, il sotto prefetto di Vercelli, il sindaco di Vinzaglio. Delle nobil Casa Leonardi sono presenti il conte Michelangiolo Leonardi con la consorte, direttore della Scuola Navale di Livorno; l'on. Marchese Nicolò Leonardi di Villaverdese, la contessa Leonardi Ravogiet, la marchesa Rina Leonardi De Azari, il conte Max Leonardi, tenente di cavalleria. Autorità ed Associazioni vennero ricevute nei locali del Municipio.

Alle ore 15 si forma il corteo, ed al suono di una musica di Novara si dirige nella piazza maggiore del paese, dove venne eretto il monumento.

Allorchè al monumento prendono posto le bandiere, le rappresentanze e le scuole. Al suono della storica marcia d'ordinanza dei bersaglieri, viene strappato il drappo che ricopre il monumento, scoppia un applauso unanime. Primo a prendere la parola è il cap. Pietro Moro, che fa la consegna del monumento al sindaco, che risponde ringraziando. La parola è quindi data al commendatore ufficiale cav. Avv. Cesare Pinierra che rievoca la vita dell'insigne patriota, facendone emergere i numerosissimi atti di valore compiuti nelle diverse campagne per l'indipendenza e segnatamente in quella di Crimea. Termina mandando un caldo saluto alla famiglia Leonardi.

A perenne rappresentanza della famiglia Leonardi, scende dal palco il conte Michelangelo Leonardi, che pronuncia poche ma sentite parole di ringraziamento, rammentando fedelmente il conte Luigi Leonardi di Casalino, nelle sue linee caratteristiche.

La festa è terminata con un suntuosissimo ricevimento nel Castello Leonardi, dove fecero gli onori di casa le gentili signore Leonardi.

Mandarono la loro adesione il senatore Faldella, Lacava, Ricci, Finocchiaro, Falchi, Falchetti, il tenente generale Spingardi, ministro della guerra, il colonnello Rasseno, il maggior generale Trabucchi e molti sindaci del Piemonte.

Il socialismo, il potere e gli intransigenti

Roma, 29, notte.

Il Comitato centrale della sezione intransigente del partito socialista italiano ha votato il seguente ordine del giorno che è un nuovo indice della profonda crisi che travaglia il partito socialista nei suoi organi direttivi:

« Il Comitato centrale della frazione intransigente rivendicatrice del partito socialista italiano, discutendo sul prossimo Congresso straordinario nazionale del partito stabilito dalla Direzione per il prossimo settembre, constata come contrariamente alle precise disposizioni dell'art. 15 dello statuto che fa obbligo di tenere la data tre mesi prima del Congresso, la Direzione non ha ancora stabilito e precisato, e rilevando come detto silenzio e trascuranza possa dare adito a sospetti circa l'intenzione di prorogare la data già fissata per eliminare alla vitale discussione della partecipazione dei socialisti al potere, discussione che deve decidere di tutta la vita del partito, fa preciso invito alla Direzione stessa di procedere immediatamente a norma di statuto ed in coerenza alle deliberazioni prese a determinare la data del Congresso anche per dare modo alle sezioni di fare una larga preparazione atta a rendere la prossima discussione rispondente alle necessità pratiche ed agli ideali bisogni del partito nelle presenti ore di crisi ».

312 concorrenti per 40 posti al Ministero della P. I.

Roma, 29, notte.

Di questi giorni si è chiuso il concorso a 40 posti di segretario nell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione. Su 312 concorrenti, tutti laureati, che si presentarono agli esami, ne furono dichiarati ideonei appena 88 e questi con clemenza. La Commissione giudicatrice, nella relazione presentata al ministro, ha notato la deficiente preparazione agli studi da parte dei concorrenti.

Colonnello bulgaro

che ammazza la figlia e poi si uccide

Costantinopoli, 29, notte.

Si ha notizia da Sofia che è avvenuto colà una terribile tragedia. Il colonnello Petroneff, comandante di un reggimento di fanteria, ha ucciso una sua figliuola, una bellissima fanciulla di diciotto anni. Il disgraziato poi si è suicidato. Il fatto si è svolto così. La signorina aveva dimostrato un po' di avversione per il matrimonio, che sua madre intendeva contrarre tra pochi giorni. Ella giudicava la matrigna come una donna odiosa. Il colonnello commise il suo delitto ieri sera. [illegible] silenziosamente nella camera di sua figlia [illegible] dormiva, e sparò contro [illegible] sua vittima [illegible] gli si rivoltella. [illegible] un sussulto, alla signorina una [illegible] gemito, spirò [illegible] istanti dopo [illegible] immediatamente [illegible] ito l'assassino [illegible] formato della [illegible]

(Chronicle).

Tenente [illegible] cade [illegible] ferisce gravemente

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Sono continuate oggi le manovre aeree fatte dagli aviatori militari. Come è noto, esse hanno lo scopo della ricognizione al confine. Le manovre odierne sono state turbate in un incidente. Il tenente Truchon ha fatto un brusco atterramento. L'apparecchio è andato distrutto e l'ufficiale è rimasto seriamente ferito al capo. Peraltro, il suo stato non ispira eccessive preoccupazioni.

Due aviatori rimasti in gara nell'ottava tappa del circuito aereo tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, notte.

La seconda giornata della ottava tappa del circuito aereo della Germania non è stata favorevole agli aviatori tedeschi. Von Müller lasciò questa mattina, alle 7, di proseguire il suo volo per Colonia, ma dopo avere cercato inutilmente tra la nebbia, fu costretto ad atterrare. Egli non ha ancora deciso se dovrà seguire l'esempio di Linkhainer. Il quale stanco di combattere contro gli elementi, partì ieri sera in ferrovia per Colonia. Poichè seri anche Koning decise di abbandonare la continuazione del suo viaggio da Riesfeld fino a Colonia, soltanto Brakker e Von Müller restano ancora in gara.

Un ingente contrabbando di tabacco scoperto presso Genova

Genova, 29, notte.

Questa mattina un gruppo di guardie di finanza, al comando del capitano Luigi Zaffram, comandante la compagnia esterna della regia guardia di finanza di Genova; del tenente Giovanni Mercante, comandante la tenenza di San Pier d'Arena, con il brigadiere Mancuriso e Eugenio Paolo Carbone ed altri dipendenti, sequestravano in una casupola sulla collina di San Dolcezzo, nella val Polcevera, ben 400 kg. di tabacco. Nella casetta si trovava un mulino destinato alla macinazione della foglia per ridurla in tabacco da fiuto. Gli agenti di finanza da oltre un mese avevano iniziato indagini per procedere al sequestro. La scorsa notte essi si erano nascosti sotto cumuli di fascine disseminati sulla collina ed avevano osservato le operazioni dei contrabbandieri che da un nascondiglio avevano trasportato nella casetta i preziosi sacchi. Oggi stesso furono operati cinque arresti, altri arresti sono imminenti.

Pare che il tabacco sia stato sbarcato sulla costa presso Rapallo, e che da quella città fino a San Tolcezzo, sia stato trasportato attraverso i monti. La nave si troverebbe al largo in attesa del momento favorevole per sbarcare nuova merce di contrabbando.

ULTIME DI SPORT

Il "Giro d'Italia in pista,, vinto dalla coppia Durando-Alessio

Bologna, 29, notte

Davanti ad un pubblico numeroso ha avuto luogo stasera il seguito e la fine del *Giro d'Italia in pista*.

La partenza della settima tappa è data alle 21,15. La corsa viene animata dalle continue fughe che Durando tenta invano, [illegible] degli scatti magnifici che riscuotono applausi del pubblico. Al 64.o giro Albini ge in volata e riesce a staccare gli altri [illegible] un ventina di metri, ma dopo due giri [illegible] lasciandosi dietro gli altri, si [illegible] ed Albini, seguitando così la [illegible] gruppo.

Alla campana che segna l'ultimo giro [illegible] prima tappa, i corridori partono in v[illegible] printo a lanciare il traguardo e Alessio, [illegible] guito da Cavanni; 3.o Sivocci; 4.o Taylor; Gamberini; 6.o Ganna; 7.o Albini. I [illegible] nella prima mezz'ora hanno percorso 7[illegible] giri e km 17,500.

L'ottava tappa si svolge in principio [illegible] tosa. Anche Ganna al 57.o giro, con una [illegible] peratosa riesce a staccarsi dal gruppo [illegible] vesti meriti, mantenendo tale distacco [illegible] qualche giro, raggiunto dagli altri, è s[illegible] in testa sino al 47.o giro; al 58.o Cavanni [illegible] ge ripreso subito da Cauperi. Al 59.o giro [illegible] in volta di Corlatta che si stacca dal gruppo, [illegible] un anche egli è poco dopo ripreso.

L'

Appendice della Stampa

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Mirtille, barcollante, camminò fino alla porta, pronta ad entrare, pronta a compiere
— Decidetemi, se volete, ma lasciatemi prima di voi, ma proteggetemi contro la
Nel momento in cui stava per toglier, si arrestò, colpita da un nuovo pensiero, che non era affatto simile ai sentimenti che aveva provati.

In quel momento Mabel pronunciava alcune parole
E Mabel diceva
— E
gina, s
serai c
Mirtil
Torna
cuori
giovan
altero
rico
lo
ti
— Va
Allora si curvò, irrigidì nella tenuta volendo di non far rumore, di non risvegliare l'attenzione della strega; si curvò e vide... vide Mabel, che sollevava contro la luce dell'alba una piccola ampolla piena di un liquido limpido come acqua sorgiva.
Veleno! Il veleno, che avrebbe ucciso Buridano!
Un'espressione di orgoglio e di trionfo si disegnò sui lineamenti di quella donna, e conferì a loro una specie di infernale bellezza.
Teneva l'ampollina nella destra, e la faceva girare lentamente, come per ammirarne la limpidezza perfetta.
— E la morte! — mormorò.
Aveva una sorta di religiosa preoccupazione, come la bottiglietta sulla tavola, ove c'erano inscritti, e la depose ai piedi del
— Così! — disse quasi ad alta voce. — Necessario che resti tre ore e più l'azione di quel che tutt... I libri la discussero della Caldea, e italiana e dei loro possano aver mi ingannato, ed intanto... Questo elisir agirà. Ed almeno come se non produrrà l'effetto produrrà sempre poco un effetto le
mosse lentamente, poi disse
Andiamo a vedere la figlia di Margherita si diresse verso la camera di Myrtille, le che la porta era socchiusa.
Come la povera dimenticare di chiudersi in morte! — disse, fremendo. — Ah! se la ragazza ha scoperto il mio segreto. Dio stesso che la ucciderò senza altra
Con un salto, ella fu nella camera vicina, ed il chiarore che veniva dal laboratorio, scorse Myrtille, nascosta nella sua poltrona, come vo l'aveva lasciata.

— Meno male! — pensò Mabel, che respirò e si avvicinò a Myrtille. — Dorme! — aggiunse, chinandosi. — O, meglio, è ancora priva di sentimento... Quanto è bella... E' colpa sua, dopo tutto... Tanto peggio! Oh! tanto peggio! Chi ha avuto pietà di me? E' necessario che io pianga, Margherita!... Dorme... Non si sveglierà, forse che fra qualche ora. Questi assopimenti, che seguono gli svenimenti provocati dal dolore, sono sempre lunghi e profondi... Perchè non profittare del mio sonno? Sarò di ritorno fra un'ora al massimo... Sì, val meglio profittarne!
Rapidamente, senza rumore, Mabel attraversò il suo laboratorio, discese ed uscì dalla casa dei fantasmi...
Un'ora dopo, come aveva detto, era di ritorno, e trovava Myrtille allo stesso posto e nella stessa disposizione in cui l'aveva lasciata.

CAPITOLO XXVIII.

Il paradiso in un carcere

Dobbiamo lasciar ritornare a Buridano, che abbiamo lasciato prigioniero, nell'abbadia di San Germano-dei-Prati. Il giovanetto ed i suoi due misteriosi compagni, sempre mascherati e sempre silenziosi, erano stati chiusi in una stanza dell'abbadia attigua al dormitorio, — stanza ben chiusa e munita di una solidissima porta. Oltre a ciò, essi erano strettamente legati e non potevano muovere nè le braccia, nè le gambe.
Alcune ore dopo la loro catturazione, essi ricevettero la visita di un uomo, che entrò dicendo:
— Buongiorno, signori. Vi annoiate, è vero, con questi monaci del diavolo? Lo comprendo. Ma pazienza. Fra poco, avremo l'onore di offrirvi una discreta dose di vin.
— Straglido! — bestemmiò Buridano.
— Benissimo, benissimo, — continuava Straglido, che di già non si occupava più dei prigionieri. — Tutto è perfettamente chiuso. Nessuna evasione è possibile. Benissimo. A ben rivederci, signori!
La giornata trascorse con una lentezza terribile; venne la sera; poi le tenebre si fecero spesse e scese la notte.
I prigionieri non scambiano altro rumore che quello delle campane chiamanti i monaci alla preghiera.
Pensavano fosse le dieci, allorchè la porta si aprì e la camera — la prigione, per dir meglio, — si illuminò del debole chiarore d'una lucerna.
Buridano sollevò un poco il capo e vide entrare Straglido.
— Il carnefice di Margherita è incaricato della nostra sorte, — pensò egli, — deve ci condurre questo demonio!... Vedremo un po'. Quanto meglio non dove vedere sul mio volto ed temere, la abbattimento!... E qualunque cosa sia, qualunque cosa faccia, mi ed i suoi accolti, io lo mostrerò senza tremare.
Locchè per rispondere a quel pensiero, Straglido si avvicinò a Buridano, e, tavo dalla cappa una lunga lama di seta nera con cui prese gli occhi del giovanotto.
— Ora sei ancora in vedermi, mio illustrissimo gentiluomo! — sbiascicò quel furfante.
— Questa benda non mi impedirà, però, di vedere chiaro in fondo al tuo animo — disse Buridano.
— Bah! L'anima mia è poco interessante per un osservatore. Che cosa vorreste trovarci?
— Il sangue e la vita!
— Andiamo, voi altri, camminate! — interruppe Straglido con tono rauco.
Anche gli altri due erano stati bendati, ma nessuno si era dato la briga di levar loro le manette.
Buridano era immerso nelle più perfette tenebre, tutto d'orizzontarsi coi suoni che pervenivano alle sue orecchie, ma quali suoni tanti e così diversi, che fu costretto a rinunziare a qualunque tentativo d'orientamento. Sentì dei passi numerosi nella stanza, sentì che si sollevavano, che lo trasportavano, che lo deponevano infine su di un sedile soffice, che immediatamente si mise in moto. Doveva essere una portantina.
Dove andavano?
Era impossibile saperlo.
Dopo due ore di giravolte e di zig-zag il veicolo si fermò. Buridano si sentì di nuovo sollevato e trasportato. Sentì una pesantissima porta chiudersi con fragore, poi comprese che le facevano scendere in un sotterraneo dall'aria poi stessa che respirava. Lo deposero su qualche cosa molle dura e molto fredda che doveva esser una lastra di granito.
Tutto ad un tratto, sentì che veniva slegato le corde che gli avvincevano i polsi.
Attese un istante.
E subito, bruscamente, sentì violentemente una porta... colui che gli aveva sciolte le mani aveva avuto cura di liberargli i piedi dai legami e di lasciargli la benda; Straglido era fuggito prima che il giovanotto avesse potuto saltargli addosso.
Con le mani libere Buridano si strappò la benda dagli occhi, poi sciolse le corde che gli segavano le caviglie, poi si rizzò in piedi e restò forte.
Si vide allora in una specie di sala abbastanza vasta, ma senz'altra finestra che uno spiraglio chiuso con le sbarre, che era praticato al disopra della porta.
L'ambiente era rischiarato da una di quelle torcie di cera che si adoperavano allora nelle cose aristocratiche: le torcie di cera erano usate dalle famiglie borghesi e, quanto al popolo, — l'eterno reietto, — si accontentava di torcia formate d'un ramo d'albero impregnato di resina. C'era però anche una specie di lampada, formata da un recipiente pieno d'olio grossolano in cui era immerso un lucignolo. Ma l'olio costava caro, e pochissimi, quindi si permettevano questo lusso.
— Oh! oh! — disse Buridano, — mi trattano come un gran signore. E' la prima volta in vita mia che io vedo una cosa simile. Che cosa strana è la vita! Sono devuto venire a morire in prigione per conoscere che cosa fosse la ricchezza!
La prigione che egli esaminò con occhio di curiosità, non aveva nulla di repugnante. Era una stanza dal soffitto a volta sostenuta da eleganti colonnine.
Buridano potè solamente, con stupore, che la cella contenevo tre giacigli, in luogo del fetido strato di paglia che credeva trovarvi. E non potè trattenere un'esclamazione di meraviglia, allorchè, invece della lercia scodella d'un pezzo di pan nero, vide in mezzo alla cella tre vasi apparecchiati...
Quella tavola era preparata per tre persone, Buridano, allora, con un rapido sguardo, fece il giro della prigione ed in un angolo scorse i suoi due compagni ancora legati e sempre bendati.
Si affrettò a liberarli dai loro legami.

(Continua)

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

29 Giugno

Acqui — Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 35 a 35. *Alba* — Gialli indigeni puri Mg. 5000, da L. 35 75 a 40. *Alessandria* — Incrociati chinesi Mg. 160, da L. 30 a 36. *Asti* — Gialli indigeni puri Mg. 2400, da L. 36 a 40. *Bra* — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 34 a 39. *Brusasco* — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 35 a 39. *Carmagnola* — Incrociati chinesi Mg. 120, da L. 38 a 40. *Casale Monferrato* — Gialli indigeni puri Mg. 360, da L. 35 a 38. *Castelnuovo d'Asti* — Gialli indigeni puri Mg. 350, da L. 36 a 39. *Cavour* — Incrociati chinesi Mg. 3450, da L. 37 a 40 50; Incrociati giapponesi Mg. 400, da L. 32 a 35 — Totale Mg. 1850. *Ceva* — Gialli indigeni puri Mg. 550, da L. 35 a 36 50. *Cortemilia* — Gialli indigeni puri da L. 35 a 38 50; Incrociati chinesi da L. 36 a 37 — Totale Mg. 300. *Cuneo* — Gialli indigeni puri Mg. 35, da L. 35 a 38 25; Incrociati chinesi Mg. 350, da L. 39 a 39 50; Incrociati giapponesi Mg. 650, da L. 36 a 41 50 — Totale Mg. 1030. *Dogliani* — Gialli indigeni puri Mg. 700, da L. 39 a 39 50. *Fossano* — Incrociati chinesi Mg. 3090, da L. 36 a 41 50; Incrociati giapponesi Mg. 50, da L. 32 a 35 — Totale Mg. 3050. *Mondovì* — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 34 a 36; Incrociati chinesi Mg. 709, da L. 35 a 41. — Totale Mg. 1050. *Pinerolo* — Gialli indigeni puri Mg. 1850, da L. 36 a 39 50; Incrociati chinesi Mg. 596, da L. 36 75 a 40; Incrociati giapponesi Mg. 122, da L. 35 a 39 — Totale Mg. 1893. *Racconigi* — Gialli indigeni puri Mg. 380, da L. 35 a 38 75; Incrociati chinesi Mg. 1600, da L. 39 a 42; Incrociati giapponesi Mg. 90, da L. 30 a 34 — Totale Mg. 2210. *Saluzzo* — Gialli indigeni puri Mg. 40, da L. 36 a 39; Incrociati chinesi Mg. 2960, da L. 39 a 42 — Totale Mg. 3000. *Santo Stefano Belbo* — Gialli indigeni Mg. 773, da L. 37 50 a 39 25. *Savigliano* — Incrociati chinesi Mg. 1340, da L. 36 a 41.

Mercato di Torino del 29 giugno

Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 1000, da L. 39 50 a 39 75; Comuni Mg. 1300, da L. 38 50 a 39 — Totale Mg. 2300.

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 27 giugno.

Sanati visi al mg. da L. 12 50 a 14 Vitelli da L. 90 a 13 50 Manzi e buoi da L. 9 50 a 12 — Maiali da L. — a — Carne di maiale al chilog. da L. — a — Vitelle da L. 2 — a 2 60 — Sanate da L. 2 a 3 50 Agnelle da L. 1 50 a 2 —.

ALESSANDRIA, 25 giugno.

Carne di bue, al chilog., da L. 1 80 a 2 — di vacca da 1 40 a 1 80 — di vitello da 2 20 a 2 60 — di tutti (grassa) da 2 — a 2 20 — di mezzana da 1 60 a — — di agnello da 1 50 a — —.

CHIERI, 27 giugno.

Buoi grossi, al mercato da L. 1 20 a 1 75 — Vitelli da L. 1 65 a 1 85 — Pecore e montoni da L. — a — — Capretti, al chilo, da L. — a —.

CHIVASSO, 28. — Sanati da L. 12 a 13 50 al Mg. Vitelli, 1.a qualità, da L. 2 50 a 2 80 — Vitelli 2.a qualità, da L. 2 a 2 40 — Buoi, 1.a qualità, da L. 2 50 a 2 70 — Vacche, da L. 2 a 2 25 — al Mg. — Vitelle da riproduzione, da L. 225 a 300 cadun. — Buoi da lavoro, da L. 425 a 500 cadun. — Vacche da L. 30 a 100 cadauno — Manzi da L. 15 a 18 al Mg.

CUNEO, 27 giugno.

Carne di vitello, al chilo, la quale da L. 2 10 a (senza macellazione) da L. 1 50 a — (con la quale da L. 2 05 a — (senza macellazione) da L. — a 1 90 — (con macellazione) da L. — a — — manzo da 2 — a 2 20 — vitello da 1 60 a 1,90 compreso per capo da L. 2 — a — — Bue da lavoro, da — a — — vacche e manze, cadauna, da 170 a 200 — suinetti, al mercato, da L. 2 a 2 50 — scrofe da 2 a — — vitelli d'un capo e di vario stato di carne da 30 — a 32 50 — vitelli sotto i tre mesi da 25 — a 27 — maiali da mesi da 16 — a 17 — da allevamento, da 2 — a 3 — — lattonzoli, cadauno da 2 — a 2 50 —.

Cereali.

ACQUI, 27 giugno.

Frumento all'ettolitro da L. 20 — a 21 — Meliga da L. 14 a 15 50. Fagiuoli da L. 20 a 25 — Ceci da L. 23 a 25 — Fave da L. 17 a 18 — Segala da L. 16 a 17 — Avena da L. 12 a 13 50.

ALESSANDRIA, 26 giugno.

Grano, al quintale, da L. 27 50 a 27 — — Meliga da L. 19 — a 19 50 — Segale da 19 — a 20 — — Fagiuoli da 25 — a 30 —.

CHIERI, 27 giugno.

Grano, al quintale, da L. 27 50 a 28 — Meliga da L. 19 01 a 19 50 — Segale da L. 19 50 a 21 01.

CHIVASSO, 28. — Frumento nuovo da qualità L. 27 25 al quintale — Id. id., 2.a qualità, da L. — a — — Meliga nostrale, 1.a qualità, da L. 19 50 a 20 — Id. id., 2.a qualità, da L. 19 — a — — Id. id., 3.a qualità, da L. 18 — a — — Fagiuoli nuovi da L. 23 al quintale — Id. id., 2.a qualità, da L. 20 — a — — Segala, 1.a qualità, da L. 20 — a — — Id. id., 2.a qualità, da L. 19 — a — — Avena, 1.a qualità, da L. 13 al quintale — Id. id., 2.a qualità, da L. 12 — a — — Ceci da L. 23 id.

CUNEO, 27 giugno.

Farina (fiori) daniel n. 1, al quintale, da L. 38 — a 39 — — marca II superiore da 36 50 a 37 50 — semole dure da paste 38 da 40 — a 40 50 — Pane bianco, al chilo, a 0,40 — panalunga a 0,35 — bruno o di barbariato a 0,32 — grigione a 0,30 — Paste di semola a 0,54 — di farina, la qualità a 0,45 — 2.a qual. a 0,38 — bruno a 0,34.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 27 giugno.

Pane di prima qualità da L. 0,30 a — 16,40 seconda da L. 0,25 a — — — terzana da L. 1 — a — — Paste alimentari da L. 0,50 a 0,70 — Riso all'ettolitro da L. 55 — a 58 —.

ALESSANDRIA, 26 giugno.

Farina di frumento, al chilog., di 1.a qual. da L. 0 42 a 0 45 — di 2.a qual. da 0,38 a 0 40 — farina di granoturco da 0,25 a 0,30 — Pane di 1.a qual. da L. 0,52 a 0,55 — di 2.a qual. da 0,46 a 0,49 — Paste di 1.a qualità da L. 0,60 a 0,70 — di 2.a qualità da 0,55 a 0,60.

CHIVASSO, 28. — Miglio, L. 20 al quintale — Fagiuoli bianchi L. 40 50 id. — Fagiuoli colore L. 32 al quintale.

CHIVASSO, 28. — Farina, tipo 0, a. 35 al quintale — Id., marca C, L. 33 id. — Paste separate, L. 60 50 — Paste fatica, L. 47 50 id. — Paste ordinarie, L. 53 id. — Id. id., 2.a qualità, L. 33 id.

CHIVASSO, 28. — Pane fino non ecced. 02 grammi, L. 0 42 al Kg. — Id. id., eccedente il peso di 02 grammi, L. 0 30 — Id. casalingo, L. 0 34.

Il pane di lusso, di semola e grissino, non è sottoposto a tasse.

Foraggio.

ACQUI, 27 giugno.

Fieno al quintale da L. 11 — a 12 — — Paglia da L. 5 — a 5 50.

ALESSANDRIA, 25 giugno.

Fieno maggengo, al quintale, da L. 3 50 a 3 80 — Paglia da 2 70 a 2 80.

CHIVASSO, 28. — Fieno maggengo al Mg. da lire 3 60 a 3 75 — Fieno ricetto, da L. 0 65 a 0 75 — Fieno terzuolo, a L. 0 65 — Paglia da L. 0 35 a 0 40.

CUNEO, 27 giugno.

Fieno maggengo, al mirtia, da L. — a — agostano da — a — — paglia da — 50 a 60 — crusca da 1 60 a 1 70.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 27 giugno.

Uva, al mirtia, da L. — a — — Cipolle da L. 1 — a 1 25 — Fagiuoli da L. — a 2 25 — Patate da L. 1 — a 1 50 — Spinaci da L. — a —.

CHIVASSO, 28. — Patate da L. 1 40 a 1 50 al Mg. — Id. id., 2.a qualità, L. 3 id. — Legna dolce, 1.a qualità, L. 2 75 id. — Id. id., 2.a qualità, L. 2 50 id.

CUNEO, 27 giugno.

Legna forte, al mirtia, da L. — a — dolce, da — a — — Carbone 1.a qual. da L. 1 75 a 1 80 — id. 2.a qual. da L. 1 50 a 1 60 — Fascine, al cento, da 12 a 15 al mirtia, da 0 22 a 0 24.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 27 giugno.

Polli vivi al chilogr. da L. 2 20 a 2 70 — Uova alla dozzina da L. — a — — Burro da L. 2 — a 2 50 al chilogr. — Olio d'oliva al quintale da L. 200 a 2 00.

ALESSANDRIA, 25 giugno.

Uova alla mezzina da L. 1 10 a 1 — Burro, al chilo, da L. 2 20 a 2 50 — Lardo da 2 25 a — — Olio d'oliva al quintale, da 1.a qual. da L. 200 a 200 — da 2.a qual. da 170 a 180.

CHIERI, 27 giugno.

Pollo, la coppia, da L. 2 50 a 3 — Pollastre da L. — a — — Galline da L. 2 50 a 3 50 — Tacchini da L. 3 50 a 4 50 — Piccioni da L. 1 40 a 1 50 — Uova, cadauno da L. 1 50 a 2 50 — Uova alla dozzina da L. — a — — Burro, al mirtia da L. — a —.

CHIVASSO, 28. — Polli e galline da L. 2 a 7 per cadun. — Capponi da L. 3 50 a 3 70 cadauno — Paperi da L. 2 a 5 cadauno — Anitre da L. 2 a 2 50 cadauno.

CHIVASSO, 28. — Burro, 1.a qual., da L. 2 30 a 2 40 Kg. — Burro, 2.a qualità, da L. 2 20 a 2 60 — Uova da L. 0 90 a 1 alla dozzina.

CUNEO, 27 giugno.

Polli per coppia, prima L. 2 50 — Galline, L. 3 50 — Capponi L. — — Tacchini L. — — Anitre L. 3 50 — Faraone L. 2 40 — Piccioni L. 1 40 — Uova per dozzina a L. 0 90 — Burro, al chilo, da 2 20 a 2 40.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 30 giugno — Per gli stanziamenti suppletivi per le Ferrovie da Gasi con certificati — L. **100 35** (approssimativo).

Roma — Cambio settimanale L. **100 35**.

Germania, 29 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 51 — Londra 25 40 (—; Germania 123 42 3/4; Svizzera 100 43 3/4; Belgio 29 87 1/2; Austria 100 72 1/2.

Comune di Masera
(Novara Ossola)

Intervenendo favorevoli condizioni, il Comune è disposto cedere anni o diversi, erbatici di cuscu in vaste estensioni beni comunali.
Lotto 1. — Beni situati in montagna;
Lotto 11. — Beni situati in piano in prossimità di Domodossola.
Dirigere offerte al Sindaco entro il 31 luglio 1911.

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari
cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°
— Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 (5-19 —
275

Ammalati di Occhi
Contro congiuntivite e TRACOMA usate l'EUFRALMO, rimedio sicuro, semplice e innocuo. Cav. Prof. Dott. D. A. TIERI Oculista, Napoli, Toledo, 306, 1.o Stabile grande, L. 3 piccolo.
3655
Per posta cent. 50 in più.

Il Dott. VITTONE Dirett. Sez. Dermosifilopatica al Policlinico centrale — Cura la SIFILIDE col *preparato 606 di Ehrlich*, con *risultati meravigliosi* — Barba, *Sterilizzazione* per i casi dubbi e latenti e per controllarne la guarigione. Via S. Franc. da Paola, 10 bis. Ore 11-12, 14-15, 19-20
15139

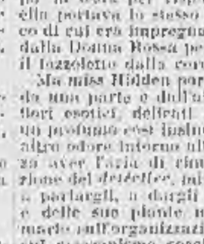
RESTRINGIMENTI URETRALI Guarigione
— (senza operazioni e senza dolore) —
Via Lagrange, 4, piano 2.o — Ore 11-12 — 3-5 p. 21331

PIANOFORTI a Lire 5 mensili Via Cernaia, 32
25304

BAGNI DI MARE - RAPALLO
Hôtel Riviera Splendid
pensionati moderate per famiglie, giardino ombroso, vista sul mare. A. ANDOLFI, propr.
25346

S. VINCENT AOSTA **Hôtel Lion d'Or**
Stazione della rinomata Acqua Minerale ferruginosa di grande efficacia — Luce elettrica — Riunioni per automobili — Omnibus alla stazione.
G. ACHINO, *proprietario.*
25339

CHATILLON ST. VINCENT 600 m. s. m.
STABILIMENTO Gr. HOTEL Dr. GAVA
Ottima stazione climatica fra Châtillon e St-Vincent. Cura speciale servizio carrozze per la Fonte. *Cura efficacissima purgativa di St-Vincent e Cure speciali d'Italia.* Cure fredde complete. Cure dietetiche. Assistenza sanitaria con professori consiglieri. Comfort famigliare. Parco. Garage.
25178
Opuscoli presso la Direzione Châtillon Terme.
Succursale alla stazione di Châtillon.

CAFFETTIERA MORESCA
in rame massiccio per fare il caffè fascia

Capacità da 2 a 25 tazze.
Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Finchè grande il caffè è latte Caffè bollente ed aromatico. — MAGAZZINO MODERNO, Torino — via Lagrange, angolo via Cavour. Illustrazioni gratis a richiesta.
500

VENE
Cella elastica, unico deposito della primaria Fabbrica nazionale. Depositi e fornitori di tutti i tipi di cella. Casa fondata nel 1870. Stabilimento Sordi, via Lagrange 30, Torino.
21166

Forestieri!
Trovarete comodo alloggio presso
Hôtel Meublé Celestino
Via XX Settembre, 39
(ex Bertola, 11)
Per equitazione L. 30 per lezione — Telefono 11-27

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argentario
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Piazza Milano, 6 (Amaranzati)
Casa di Confidenza
Compro bene oro usato
25

LEVATRICE
Regge M. Clotilde
Pensione parrocchiali. Prezzi mod. — Corso Regina Margherita, 170, Via P. Micca, 2.o — 21705

PREMIATA LEVATRICE
Pensione parrocchiali. Prezzi mod. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Villa ore 9-12, 15-18.
21805

GUARIGIONE RADICALE IN 10 GIORNI
ERNIE ed EMORROIDI
Prima consultazione gratuita.
Rivolgersi FARMACIA CROCE BIANCA, via Barolo, 11, Torino.
19066

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di qualsiasi genere a mezzo e corrispondenza.
c 24681

AVETE MAI VISTO
il grandioso reparto
CUCINA
che si trova nei
Grandi Magazzini E. BIANCHI
Via Viotti - TORINO
MERITA DI VISITARLO!
Gratis Catalogo - Telef. 32-00

TAPIOL D'ORIENT
Il miglior distruggitore delle TARLE
Unico per conservare Tappeti, Pellicce, ecc.
Pacco L. 0.60 - 3 pacchi L. 1.60
Franco di porto inviare cartolina-Vaglia
"ORIENT-HAUS" Max Werblowski
MILANO Corso Venezia, 12 | ROMA Corso Umberto, 170
OCCASIONE IN TAPPETI PERSIANI

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

BANCA importazione legna pesante qualsiasi qualità Acacia, Robinia e Pioppo a prima. Ditte rappresentanti, Società cerchi 27a, Roma.
23573

DAMES! A bijoux un ouvrage de broderie délicate rémunéré pour la campagne chez Marengo, via Genova, 1, Prix spéciaux.
c 24584

FIMIEN, Pubblici concorsi condizioni materiali, 4 lingue, cav. 3, via San Secondo, 25, ascrivi da noi fallisce in seguito a ribassi in prezzi di stima.
25265

L'AVV. Agostino Omero cita Scuole, Pubblicazione Bollini, e autorizzato a ricevere offerte e cessioni in blocco di tutto le attività fallimentari, conti, mobili e crediti, cedimi nel fallimento. Prezzo da fare per non essere escluso quello d'interessarsi. Le offerte si ricevono fino al 5 luglio. Per schiarimenti rivolgersi al Curatore.
25270

LIQUIDAZIONE Pagose per famiglia cedesi un treno sopra Collegramma. Superbo villino. Prezzo 25 Torino.
c 23970

20 Macchine cucire e bicicletta, da L. 30 in poi. Via Mazzini, 3.
c 24979

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI nuovi Massoni completo lambini. Lavanda Monti, via Accorsi, 24.
c 24982

HOTEL Metropole Santa Margherita Ligure, grande giardino comunicante mare, stabilimento, quasi proprio eccellentemente per famiglie. Pensione moderata. Ville e appartamenti affittansi comodi e soli.
24184

HOTEL Belvedere Orta (Lago d'Orta). Gran Terrazzo pina aperti, altitudine 400 metri, splendida posizione, panorama incantevole. Clima.
c 24206

TORRE Pellice. Ville ed appartamenti d'affittare in Via Pellice. — Rivolgersi alla Drogheria Giordano.
25301

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ school, via Roma, 23. Nuovi corsi in francese, inglese, tedesco, italiano. Collettivi (10 a 8 Privati ore 30 mensili.
23570

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI persona pratica tenere libri nelle ore libere. Preferito chi parla tedesco. — Madama Lucchina, 37.
c 25316

CERCO lavoranti in biancheria confezione fine, preparatrici e macchiniste cucitrici da uomo. Robiolio, Garibaldi, 40.
c 26942

COLLEGIO Convitto maschile cerca coadiutrice cuoca. Scrivere cassetta 1051 E., *Annunzi* e Vogler, Torino.
c 25218

DATTILOGRAFA rapidissima, possibilmente in macchina a Underwood o, istruita, cercasi. — Scrivere cassetta 1004 E., *Annunzi* e Vogler, Torino.
c 25372

IMPORTANTE Fabbrica d'automobili cerca abile collaudatore con perfetta conoscenza lavorazione parti automobili, capace impostare e tenere contabilità ai fini industriali; referenze di primo ordine. Scrivere cassetta N. 1975 E., presso *Annunzi* e Vogler, Torino.
25085

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR meccanico, attualmente impiegato Fabbrica automobili, desiderando migliorare, accompagnerebbe persona sua Casa. — Scrivere cassetta 1038 E., *Annunzi* e Vogler, Torino.
c 25264

CHAUFFEUR meccanico cerca posto qualunque; ottime referenze. — Scrivere Antonio, Tadino, N. 33, Torino.
c 25307

GIOVANE, conoscendo perfettamente lingua francese, desidera occupare Rappresentanza. — Scrivere cassetta 1103 E., *Annunzi* e Vogler, Torino.
c 25327

GIOVANE diploma Istituto Tecnico, cerca impiego preferibilmente con possibilità di dirottare passata o viaggiatore. — Scrivere cassetta 1207 E., *Annunzi* e Vogler, Torino.
c 25429

MADEMOISELLE italienne, parlant français, italien, portugais, déjà employée Exposition, cherche place Rappresentante de Turin. — Ecrire Rr, poste restante.
c 25369

MONTATORE elettricista, certificati primo ordine, cerca mantenzione posto o stabilimento. — Scrivere cassetta 1123 E., *Annunzi* e Vogler, Torino.
c 25399

RAGIONIERE ventiquattrenne, laureando Scuola Superiore Commercio di Torino, stenografo, dattilografo, intelligente, attivo, occuperebbesi subito ovunque. — Offerte cassetta 1090 E., presso *Annunzi* e Vogler, Torino.
25055

SIGNORA italiana, istruita, occuperebbesi subito viaggiatrice, direttrice casa, compagnia. — Offerte a G. G., posta, Lessona.
c 24910

SIGNORINA seria, dattilografa, calligrafa, corrispondenze italiane e francese, cerca occupazione. Scrivere cassetta 1096 E., *Annunzi* e Vogler, Torino.
c 25260

VENTUNENNE cerca posto presso distinta famiglia come domestica. Ottime referenze. — Scrivere Bocciardo Francesco, Regia Università San Secondo, Torino.
25272

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE ottimo. Cedesi in importante borgata rinomata Trattoria Bersagliere. — Rivolgersi Micelli, via Lecco 9, ore 19, Milano.
25289

ASSOCIEREBBESI o rileverebbesi piccolo industria tessile, bene avviata. Scrivere (dettagliando) cassetta 1097 E., *Annunzi* e Vogler, Torino.
c 25293

AVVIATA Ditta vi carboni extra scelti. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 1040 E., *Annunzi* e Vogler, Torino.
24930

BAR cedesi subito condizioni vantaggiose; redditizio 25 % giustificata garanzia. Appartamento schiarimenti R. L., posta.
c 24955

SERRERIA elettrica recente impianto cedesi, al prezzo, assolutamente competente. Grandioso laboratorio, certificato ricevuto, lavoro garantito. Scrivere cassetta 1378 E., *Annunzi* e Vogler, Torino.
c 25013

STIRATRICE: Negozio bene avviato da stiratrice 3 macchine. Via Bellezia, 37.
c 24974

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in Bardonecchia (Valle Lanzo) sei appartamenti ammobiliati. — Rivolgersi Deorsio, via Madama Cristina, 5.
c 25270

AFFITTASI distante di Mirafiori villa 21 ambienti, civile, moderno. Superbo villa 14 ambienti, ogni confortevole. — Per schiarimenti via Carlo Alberto, N. 29 33, portinaio.
c 25034

AFFITTASI per due mesi luglio, agosto amena villa a Agnolino vicinanze Torino, numerosa famiglia tratta. Scrivere cassetta 1073 E., *Annunzi* e Vogler, Torino.
c 25265

BAGNI. Pegli affittasi appartamento ammobiliato, sala, salotto, quattro camere letto, gabinetto. Grand Hotel. Rivolgersi Berio, piazza Fontane Piazza Raibaldo, Pegli. Fitto mitissimo, fino a maggio.
25237

BUON affare. Motivo salute rimettesi subito unica primaria Macelleria, Torino, parte nuova, completa installazione, movimento circa 150 buoni annuali. Rivolgersi Sandrone Carolina, via Cavour, 4, Torino.
c 25316

CASA MADONNA (Biellese), m. 850, Comercio, Villa 13 membri ammobiliata, 2 alloggi indipendenti. Giardino, pozzo. Miglietti Luigi, Calosso (Asti); Giuseppe Tocco, 12, Torino.
c 25116

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio signorile, 6 camere, cameretta, comodità moderne, risanamento terreno, piano nobile. — Via Gioberti, 78, con vista sul corso Sommeiller (tre linee tramviarie).
X 30098

AFFITTASI elegante palazzina 10 ambienti, con giardino, Barriera Francia. — Rivolgersi portinaio via Beaumont, 34.
c 25271

ALLOGGIO di 7 membri d'affittare pel 1.o ottobre; vendesi anche il mobilio nuovo. — Via Donati, 5, piano 3.o.
c 24947

CERCASI persone, primo ottobre, appartamentino moderno 3-4 stanze, cucina, luogo, cameretta. — Scrivere dettagliatamente: Dalon, via Roma, 43.
c 24921

NEGOZIO, laboratorio, alloggi, casa moderna, corso Regina Margherita, 24; 4 camere; telefono 43-90.
c 25318

RIMETTERE, affittare locale qualunque condizione, bella posizione. — Scrivere, 8, portinaio.
c 25325

VIA Balbo, 44. Affittansi prossimo o primo ottobre eleganti alloggi sette e più camere, comodità moderne.
c 24714

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI presente persona seria camera mobiliata, cucina indipendente, vista piazza Statuto Carlo, 1, portici, seconda scala destra, Biandi.
c 25308

APPARTAMENTINO ammobigliato, pulitissimo, affittasi via della Rocca. — Belcher, posta.
25331

CAMERA, salotto affittansi, accanto stazione, vista corso Vittorio, angolo Saluzzo, 1.
c 25256

DUE belle camere mobiliate affittansi prezzo mite. — Via Cibrario, 55.
c 25309

ROMA, corso Umberto, 101 (Bacci), affittansi eleganti camere, prezzi moderati, volendo pensione.
25309

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista provvigione, introdurre ai tecnici filamento metallico. — Scrivere cassella 1106 E., *Annunzi* e Vogler, Torino.
c 25314

PIAZZISTA provvigione, referenze primarie ditta articolo comune. — Scrivere Radi via Saluzzo, 9.
c 25...

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ARTI, pellicceria vendonsi, compransi. — Negozio Occasioni, corso Vittorio Emanuele, 34.
c 24043

ARTI, panama nuovi, usati, compransi, vendonsi Asso. — Piccarolo, via Nizza, 17.
c 24536

ARTURO 10 — Ho creduto non vederti mai più! quando ci rivedremo?
25305

AUTOMOBILE primissima marca, venti cavalli, doppio phaeton, sette comodi posti, carrozzeria nuova, qualunque prova. Volendo ottimo chauffeur. — Augustoro, via Pesaro, 2.
c 25290

AUTOMOBILE turismo e rotiserita compransi. — Distintamente scrivere cassetta 1402 E., *Annunzi* e Vogler, Torino.
c 25294

AUTOMOBILE quattro posti, comodissimo, ottima conservazione, vendo 2000. — Scrivere cassetta 1076 E., *Annunzi* e Vogler, Torino.
c 25103

BANDIERINA tricolore — Contratto partito sabato sera, impossibilitato vederla finestra, desidero sapere come commentarlo da lontano pensieri affettuosi. G. P., 35a1, posta.
c 25343

BICICLETTA inglese splendida, pagata 300, vendo 150. — Via Franco Bonelli, 18.
c 25231

BICICLETTA Bianchi, altra Fauber, bollate, lire 150 cadun. — Via Po, 34.
c 25218

DESIDERANDO perfezionarsi italiano, due giovani fotografi desidererebbero contrarre distinta conoscenza. — Finzioniale, fermo posta.
c 25336

GIORNO 27 smarrito piccolo braccialetto oro con perle signorina parrucchiera Pietro Micca, angolo piaz